

L'Unità

1€ | Giovedì 5
Febbraio 2009 | www.unita.it
Anno 86 n. 35

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

PUOI RISPARMIARE FINO
AL 40% SULL'RC AUTO.



SE ENTRI NELLA TRIBÙ LINEAR.



Il partito è sempre più autoritario e piramidale. Ci sono state kermesse che potevano essere indifferentemente manifestazioni di Forza Italia o celebrazioni per il compleanno di Kim Il Sung Paolo Guzzanti, lettera di dimissioni da Forza Italia, 2 febbraio

Berlusconi dilaga in tutte le tv

Ancora insulti a Soru e al Pd

A Canale 5 un'ora ininterrotta di comizio:
«Il presidente sardo è un fallito»
La replica: «Mi fa pena, è come Caligola»

Santa alleanza Rai-Mediaset

Il premier arruola la televisione pubblica
nella sua guerra contro Murdoch
Zavoli presiede la Vigilanza → ALLE PAGINE 4-11



Il premier contro Englaro: un decreto sul caso Eluana

Governo senza pietà Prima la sottosegretaria Roccella tenta di bloccare la clinica di Udine, che replica: «Attueremo la sentenza». Poi il presidente del Consiglio annuncia un intervento d'urgenza per fermare i medici. → A PAGINA 20



Consorzio Cave Bologna
Società Cooperativa
Uffici: Via Iame, 108 Trebbo di Reno - Castelmaggiore (BO)
Tel. 051.70.93.511 - Fax 051.70.07.68
Cantiere: Via Zanardi, 526 - 40131 Bologna
Inerti: Tel. 051.70.93.550 - Fax 051.70.06.96
Calcestruzzo: Tel. 051.70.93.560

INERTI PREGIATI E CALCESTRUZZI
PRECONFEZIONATI DI QUALITÀ



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Il canale unico

Col consueto assoluto disprezzo delle regole il presidente del Consiglio passa da uno all'altro dei suoi canali tv per impegnarsi nella madre di tutte le sue battaglie: le elezioni in Sardegna, regione dove vive il 3 per cento degli italiani, fino a ieri considerata tutt'al più un luogo di vacanze dove costruirsi anfiteatri in villa e da cui se necessario portar via il G8, i lettori lo ricorderanno, era estate quando Berlusconi provò a trasferire il vertice (e i finanziamenti, e l'indotto di lavoro) in continente. La conduce, la battaglia, con un repertorio di offese personali al candidato del centrosinistra («è un fallito, un incantatore di serpenti») che denuncia quanto meno una certa irrequietudine: si vede che non è così sicuro che i sardi si lascino sedurre dal fascino del denaro contante. I sardi, persino Berlusconi lo sa, sono sardi: avrà letto a scuola Gramsci, avrà sentito dire di Berlinguer. Non è così facile. Può sembrare un dettaglio ma esisterebbe una legge sulla par condicio tv: nei tg Berlusconi ha parlato un'ora e 29 minuti, Soru un minuto e 56 secondi. Paolo Gentiloni lo ricorda con pazienza a Natalia Lombardo. Per sovrapprezzo in questa stagione che ci riporta al canale unico dell'infanzia, alle reti unificate delle emergenze nazionali, Mediaset sta preparando la grande strana alleanza con Rai e Telecom per sconfiggere Sky. Anche Murdoch dà fastidio. Ecco dunque una piattaforma satellitare gratuita per una nuova

melassa informativa, pazienza per la concorrenza tanto non è che ci sia davvero mai stata. Interessanti le parole dell'ancora per poco direttore generale della Rai Claudio Cappon.

Sul decreto sicurezza, cavallo di battaglia del governo, la maggioranza è stata battuta tre volte: voto segreto. Tre schiaffi alla xenofobia e uno corale alla Lega. È stata invece varata una incredibile norma che vieta i matrimoni misti, la tassa sui permessi di soggiorno voluta da Maroni, il pizzo di Stato. Stefano Rodotà parla qui accanto. Il capo della procura di Torino Giancarlo Caselli spiega a Saverio Lodato gli effetti nefasti della nuova legge sulle intercettazioni. Andrea Camilleri torna sull'appello al silenzio su Eluana proprio mentre il governo cerca in ogni modo di far pressioni sulla clinica. L'editore Angelucci è agli arresti domiciliari per truffa alle sanità, una storiaccia di false fatture. Nel complesso un quadro desolante. Marco Rossi Doria maestro di strada ci accompagna in un bel racconto sul legame diretto fra debito di cultura e violenza. Mi ha scritto ieri sul blog una ragazza, Marion: «Ho 21 anni, mi drogo e bevo oggi molto meno di ieri. Trovo un traguardo le settimane senza sballo. Vorrei rivolgermi a chi ha dei figli della mia età o più giovani. I vostri bambini non sono diversi dagli altri. Spegnete la tv e parlate con loro, il branco io lo chiamo gruppo e nel mezzo mi ci trovo bene perché ho qualcosa da condividere, anche solo momenti d'incoscienza totale. Non chiudeteci in gabbie dorate, abbiate il coraggio di spiarci. Insegnateci a soffrire, non colmate i vuoti coi giocattoli. Parlate dei vostri sbagli, sono cresciuta pensando che la mia famiglia fosse perfetta. Mi sentivo costretta a fare altrettanto e cercavo di evadere da questo. Se non c'è contatto con la famiglia perché dovremo volerlo con la realtà?».

Oggi nel giornale

PAG. 17 ■ L'INTERVISTA

Caselli: senza intercettazioni sicurezza dei cittadini a rischio



PAG. 14-15 ■ ITALIA

Buferà sulla sanità del Lazio Ai domiciliari Angelucci Jr



PAG. 10-11 ■ ITALIA

Governo battuto tre volte sulle norme xenofobe



PAG. 13 ■ L'ANALISI

Rossi Doria, ragazzi senza futuro

PAG. 16-17 ■ ITALIA

Abuso e privacy violata, indagato Genchi

PAG. 34 ■ ECONOMIA

Un bonus per l'auto e per la lavatrice

PAG. 38-39 ■ CULTURE

Buon compleanno, Mr. Darwin

PAG. 46-47 ■ SPORT

Cagliari-boom, come all'Amsicora

NAUTICA



Staino



Zorro

Marco Travaglio

Cane morde uomo

Prima che fosse abolita la logica, nelle scuole di giornalismo si insegnava che se un cane morde un uomo, non è una notizia; lo è se l'uomo morde il cane. Poi ci siamo bevuti il cervello. Lunedì *l'Unità* ha scritto che Berlusconi - non un passante, il presidente del Consiglio - è uscito dall'unico processo in corso a suo carico: quello in cui era sospettato di aver danneggiato la carriera a un agente dei servizi su pressione dell'ex moglie di quest'ultimo, con la quale il premier aveva «intrecciato una relazione». C'era da attendersi il solito pianto greco sulla fine della persecuzione giudiziaria e sul crollo dell'ennesimo teorema. Invece niente. Nessun giornale (a parte *la Repubblica*) e tg ha ripreso la notizia. Un tempo si censuravano le condanne dei potenti. Ora pure le assoluzioni. Almeno

quelle imbarazzanti per l'immagine del noto difensore della Sacra Famiglia. In compenso ampio spazio all'indagine su Di Pietro per vilipendio del Quirinale, cioè per un reato di opinione. E prime pagine mobilitate per la drammatica fine della love story tra il ministro Frattini e la dermatologa Chantal. Decisamente meno interessante il rinvio a giudizio di Raffaele Fitto - non un passante, un ministro - per turbativa d'asta e interesse privato: ormai l'espressione «ministro imputato» è pura tautologia. Mica siamo in America, dove Obama ha fatto fuori tre membri della sua amministrazione per conflitto d'interessi (Bill Richardson), evasione fiscale (Tom Daschle) e mancato pagamento dei contributi alla colf (Nancy Killefer). Pare che Obama lo faccia apposta per sputanarci. Quel maledetto abbronzato. ♦

LUDOVICA JONA

centrale@unita.it

5 risposte da Stefano Rodotà

Giurista, docente universitario



1 ■ Vicenda Englaro

È un esempio di lotta per il diritto, il cui protagonista è il padre di Eluana. Peppino Englaro ha scelto di agire pubblicamente, chiedendo il rispetto della legge come è logico in uno Stato di diritto. Ha modificato l'agenda politica italiana come già aveva fatto Welby.

2 ■ Pacchetto sicurezza

Sono in discussione in Parlamento norme che negano agli stranieri irregolari il diritto alle cure mediche e al matrimonio, violando principi fondamentali della Costituzione italiana. Se approvate, spero che la Corte Costituzionale intervenga per modificarle.

3 ■ Reato di clandestinità

Oltre a costituire un'involuzione del diritto italiano, è un reato inutile in quanto le finalità che si prefigge sono già perseguibili con altre norme.

4 ■ Giustizia diseguale

Con il pacchetto sicurezza si afferma un doppio standard nel giudicare i comportamenti, una gerarchia di reati distinti per tipo d'autore.

5 ■ Obama

Il nuovo presidente Usa non si è trincerato dietro la drammatica crisi economica, come invece fanno quasi tutti i politici italiani. Dall'ambiente a Guantanamo, ha ribaltato la concezione secondo cui i diritti non sono un lusso.



il salvagente

**Sulla sicurezza solo spot
e le donne rimangono al buio**

**Frigoriferi e sconti
Caccia ai migliori
in offerta speciale**

Test su 12 modelli a prezzo stracciato: come trovare i veri affari da non perdere.

**Settimana bianca?
Ecco i campioni
del low cost**

Voglia di sciare e budget limitato: queste le località dove si risparmia davvero.



Il premier Silvio Berlusconi al termine dell'incontro sulla giustizia a palazzo Grazioli a Roma

→ **Campagna elettorale** truccata in Sardegna. Berlusconi in video come e quando vuole

→ **Riesplode il conflitto di interessi** Insulti contro Soru e un'ora senza contraddittorio

Il premier senza freni dilaga in tutte le televisioni

Silvio Berlusconi non si risparmia. E usa le sue televisioni per convincere gli italiani che lui è il meglio che c'è. Studio aperto e Mattino5 fanno da cassa di risonanza degli attacchi alla sinistra in vista del voto sardo.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Va in onda il conflitto di interessi. Senza un briciolo di misura, atteggiamento peraltro consueto, il Cavaliere mediatico occupa le sue reti ed esibisce i muscoli. Innestando un meccanismo a catena di riprese e repliche, in altre trasmissioni e nei tg, tale da far diventare il Berlusconi pensiero una vera ossessione. Le possibili iniziative del governo per cercare di sollevare per quanto possibile gli italiani in piena crisi econo-

mica (molte solo spot) mescolate con gli attacchi al governatore della Sardegna, Renato Soru, in corsa per la riconferma. Politica nazionale e politica locale mescolate assieme in una campagna elettorale permanente, nella speranza di poter conquistare una vittoria che possa essere rivenduta come la prova di una imbattibilità senza precedenti.

CASSA DI RISONANZA

L'altro giorno «Studio Aperto», il Tg di ItaliaUno. Ieri «Mattino5» il contenitore di intrattenimento mattutino di Canale5, l'ammiraglia. Fede e Retequattro questa volta hanno fatto solo da cassa di risonanza. Diverse le reti ma analogo il copione. Atmosfera soft, calda, rassicurante. Il messaggio deve essere tale da indurre la consapevolezza che un premier migliore l'Italia non potrebbe averlo. E' il garante dei suoi uomini. Prima di tutto, a pochi giorni dalle elezioni in Sardegna, del candidato Ugo Cappellacci. Decise e rassicuranti arrivano le parole del premier sollecitate dagli assist, che tali sono stati più che domande, del direttore di Studio Aperto, Giorgio Mulè che da più di un anno ha preso il posto di Mario Giordano approdato in pompa ma-

gna al Giornale di famiglia, e del conduttore di Mattino5, Claudio Brachino, una vita in Mediaset ed ora titolare con Barbara D'Urso del contenitore che è andato tanto bene da essere raddoppiato con un'edizione pomeridiana.

Porre l'argomento e ascoltare la risposta fiume. Questo l'ordine di scuderia. E il copione va avanti senza intoppi. Parte diretto alle massime, a chi un lavoro non ce l'ha ed è costretto a stare a casa, ai pensionati che hanno la televisione come unica compagnia, il messaggio di quel-

Lunghe apparizioni

Ieri a Canale 5

l'altro ieri su Italia1

Tutte di sua proprietà

lo che il premier ha fatto e farà. La crisi economica grazie a lui sembra solo sfiorare l'Italia. Ma il governo solidale si appresta a varare un pacchetto di aiuti «rilevanti» in «settori strategici come l'auto, la componentistica, gli elettrodomestici». Agisce Berlusconi. Guida la rimonta economica del mondo intero. Mica come gli americani che erano «rimasti



Le violazioni

Sardegna: richiamo Agcom sulla par condicio

4 febbraio 2009 L'Autorità per le Telecomunicazioni richiama Rai e Mediaset al rispetto della par condicio per le elezioni in Sardegna. Una decisione presa ieri in base all'esposto presentato da Paolo Gentiloni (Pd). Un richiamo «affinchè sia assicurata nei tg la parità di trattamento tra le liste in competizione» per le regionali, evitando di determinare situazioni di vantaggio a favore di una forza politica rispetto ad un'altra, anche mediante inquadrate che ripetutamente evocano, in altri contesti, la campagna elettorale sarda».

21 marzo 2008 richiamo dell'Agcom per violazione della par condicio tv nella campagna elettorale. Se non c'è il riequilibrio, scattano le sanzioni: da una multa fino alla revoca della concessione nei casi più gravi

23 marzo 2006: sanzioni al Tg4 a Studio Aperto per la violazione della par condicio elettorale.

inerti» davanti al fallimento di Lehman Brothers «e dovetti convincere Bush a muoversi». Senza dimenticare che «fui io a consigliare Putin di fermare i carri armati a quindici chilometri da Tbilisi. La sinistra mi accusa per la politica delle "pacche sulle spalle," ma se si stabilisce un'amizizia è più facile risolvere i problemi». Eppure ci può essere l'intoppo. Come a Genova, sette anni fa. «Spero che il lavoro di questo G8 non sia rovinato. Allora lavorammo bene, ma poi ci furono i disordini e venne fuori, dolorosamente, il morto, e questo coprì tutto il grande lavoro che si era fatto». Ne ha parlato come di un evento casuale, non conseguenza di una situazione di tensione con evidenti responsabilità.

ATTACCO ALLA SINISTRA

Politica e morale. «Non c'è mai stata una presunta superiorità della sinistra». E poi «ci sono dei professionisti della politica nella sinistra che non sanno neanche dove la moralità sia di casa» e «in passato viveva grazie ai rubli insanguinati di Mosca». Ce n'è, ovviamente per Soru «Io mi chiedo come fa questo signore a ripresentarsi dopo aver fallito come imprenditore, politico e governatore». E poi si dimentica della realtà. «Se mi fossi trovato nelle sue condizioni sarebbe stato sbandierato il conflitto di interessi». E questo che sta andando in onda cos'è? ♦

Soru: «Berlusconi mi fa pena Sarà ricordato come Caligola, non come Adriano»

«Sarà ricordato come Caligola», così Renato Soru replica all'attacco di Silvio Berlusconi che ancora una volta ha usato le sue reti Mediaset per la campagna elettorale in Sardegna. «Mi fa una pena infinita», dice il candidato Pd.

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Duro botta e risposta tra il premier e Renato Soru, candidato alla presidenza della Sardegna per il centrosinistra. Silvio Berlusconi alza i toni dello scontro davanti alle telecamere di Mediaset, patrimonio di famiglia, e Soru ribatte durante una conferenza stampa rendendo pan per focaccia. Scintille da ultime battute di una campagna elettorale infuocata.

IL POKER DEL PREMIER

«È un essere umano come tutti gli altri - dice il governatore uscente - che invecchia, che può perdere la testa e sbagliare i suoi calcoli e che credo li stia sbagliando». Soru, raccontano i suoi collaboratori, è molto ottimista sull'esito del voto, «lo vediamo dal clima che c'è, dalla grande mobilitazione in Sardegna e fuori dalla Sardegna per la sua riconferma».

Il premier, dice il governatore uscente, «ha sottovalutato la capacità dei sardi di indignarsi. Sta utilizzando la strategia del giocatore di poker che più perde e più rilancia, ma è possibile che la partita termini prima che la sua capacità di rilancio funzioni». Ugo Cappellacci, il candidato ombra, come lo ha definito Enrico Letta, fuori da Cagliari è un signor nessuno, per questo il Cavaliere non si perde un fine settimana sull'isola sovrapponendo la sua faccia a quella del commercialista di famiglia. «Chissà di cosa ha paura? Qual è l'ansia che lo muove per preoccuparsi di una campagna elettorale in una terra che rappresenta circa il 3% della popolazione italiana», si chiede il candidato del centrosinistra. Una terra con il 3% della popolazione ma con un patrimonio naturale che rappresenta un boccone parecchio ghiotto per i costruttori: e intorno al piatto ci stanno parecchie bocche targate Pdl con interessi a sei zeri sul territorio, soprattutto costiero. È anche questa la partita che gioca Berlusconi. «Mi ricorda Caligola anche per le modalità con cui sceglie i suoi collaboratori - attacca Soru - . Og-

gi Caligola viene ricordato per essere stato quello che è stato, mentre dopo di lui sono venuti Traiano e Adriano. Ecco, in futuro Berlusconi sarà ricordato come Caligola e non come Adriano». Mancano poco meno di due settimane al voto e il clima si fa rovente. Berlusconi non perde occasione per lanciare attacchi personali. «Soru un fallito» ha urlato davanti alle telecamere. «Soru un fallito», ripetono i suoi impegnati in campagna elettorale.

LE OCCASIONI PERDUTE

«Mi fa una pena infinita perché nemmeno all'età di 73 anni - ribatte il patron di Tiscali spingendo sul tasto dolente del premier - riesce a raggiungere quella maturità, quella serietà e quel minimo di distacco dalle cose. Ma ancora di più mi fa pena perché nemmeno con quella che si chiama la grazia di stato, cioè il suo ruolo istituzionale, riesce a migliorare. Tanti uomini con mille debolezze sono diventati migliori quando hanno avuto responsabilità così importanti. Di lui questo, purtroppo, non si può dire».

In questi ultimi giorni Berlusconi ha sventolato sondaggi - senza spiegare chi la fatti e su quale campione, come prevede la legge - ma i numeri non sarebbero così incoraggianti per Cappellacci. Per questo, dicono i collaboratori di Soru, sta alzando il tiro. ♦

IL CASO

Il leader di Fi un'ora e mezza nei tiggì Soru solo un minuto

Radio Radicale pubblica i dati del Centro d'Ascolto dell'Informazione Radiotelevisiva che prende in considerazione le edizioni principali dei telegiornali Rai e Mediaset nei week end del 10, 17 e 25 gennaio 2009. In totale, tra tutte le edizioni sottoposte a monitoraggio a Silvio Berlusconi, in occasione della campagna elettorale per le elezioni regionali della Sardegna, i Tg nazionali hanno dedicato 1h 29". A Renato Soru i Tg hanno dedicato in totale 1'56", mai in voce. Una sperequazione in disprezzo di ogni regola, delle norme e dei nuovi avvertimenti dell'Agcom che chiede ai network di rispettare la par condicio nelle elezioni sarde. Il pdf completo su www.unita.it

La Cassazione conferma: Mambro in libertà condizionata

La Cassazione ha detto sì alla libertà condizionata per l'ex terrorista dei Nar Francesca Mambro, così come stabilito dal Tribunale di sorveglianza di Roma con l'ordinanza dello scorso 16 settembre che sollevò molte polemiche da parte dei familiari delle vittime della strage della Stazione di Bologna. La Suprema Corte ha rigettato il ricorso presentato dalla Procura di Roma contro il beneficio che consentirà alla Mambro di vedere estinta la sua pena nel settembre del 2013. Nel frattempo l'ex Nar avrà solo l'obbligo di tornare a casa la sera e di non uscire dai confini del comune di Roma.

Francesca Mambro, che compirà 50 anni ad aprile, è stata riconosciuta responsabile complessivamente dell'uccisione di 95 persone ed è stata condannata ad un totale di 6 ergastoli e a 84 anni e 8 mesi.

Bolognesi: incredibile Delusa l'Associazione tra i familiari delle vittime del 2 agosto

In carcere ha scontato circa 26 anni, 16 dei quali in detenzione permanente più circa 10 in regime di semilibertà. Attualmente lavora per l'associazione "Nessuno Tocchi Caino".

Per Paolo Bolognesi, presidente dell'Associazione tra i familiari delle vittime della strage del 2 agosto 1980, la decisione della Cassazione «è incredibile perché ha ratificato una decisione che non ha riscontro nel nostro ordinamento attuale». «Così si dimostra ancora - ha aggiunto Bolognesi - che nelle stragi la condanna vale solo per le vittime e non per gli assassini».

Michele Leonardi, legale della Mambro, è soddisfatto. «Già l'ordinanza del riesame - afferma - , e la Cassazione è andata nello stesso solco, premiava il percorso di conciliazione avuto dalla Mambro con i parenti di alcune vittime».

A convincere i giudici, infatti, del ravvedimento dell'ex estremista sarebbero state le due lettere scritte alla Mambro e a Valerio Fioravanti da una coppia che si era incontrata in seguito alla bomba che aveva ucciso il fratello di lei. ♦

→ **Berlusconi per combattere Murdoch** chiama la Rai a un asse per canali tutti suoi

→ **Dopo l'incremento dell'Iva** la nuova guerra. Ma così la tv pubblica perde l'autonomia

Nasce un mostro: «Raiset» Il duopolio del satellitare

Sul satellitare l'offensiva di Berlusconi che chiama con sé la Rai per un'alleanza contro Murdoch. Il passaggio definitivo per la fine dell'autonomia del servizio pubblico. Presidente del consiglio e padrone dell'etere.

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

«Raiset» l'hanno chiamata, ed è il prossimo passo dell'impero televisivo del Cavaliere, dell'uomo che condanna l'Italia a rotolarsi sempre nel legittimo sospetto che quel che fa il premier serve ad aiutare l'imprenditore, e viceversa. Al confronto, comunque, il caso che esplose poco più di un anno fa intorno a Deborah Bergamini, e trasversalmente sui dirigenti di Rai e Mediaset, per presunti accordi su programmazione e contenuti dei notiziari, è preistoria. Roba da bambini. «Una volta la convergenza tra i due poli televisivi era solo politica, ora è sempre più anche industriale», dice il deputato Beppe Giulietti, portavoce di Articolo 21: «Si tratta della progressiva costruzione di un asse per mettere in un angolo il loro nuovo, comune avversario: Sky».

ALL'ARREMBAGGIO

Che sia comune, in realtà, è vero fino a un certo punto. Di fatto, Tivù sat, la nuova piattaforma satellitare che sarà operativa da giugno, è il segno tangibile che i tempi sono cambiati. Che dopo il raddoppio dell'Iva per il quale Sky ha fatto fuoco e fiamme, dopo il passaggio di Fiorello al satellite, non si tratta più di una battaglia uno a uno tra l'impero che fa capo a Murdoch e quello che fa capo a Berlusconi. E nemmeno si tratta ormai delle piccole beghe quotidiane del nostro italicissimo duopolio, vero o presunto che fosse: «Quello scenario non esiste più», ha detto a Libero l'amministratore delegato di Rti Marco Giordani. Ormai, ha



aggiunto, «c'è molto più grande di noi la concorrenza con un colosso straniero». Sky. Per combattere il quale Rai e Mediaset hanno messo in piedi la versione tecnico imprenditoriale del prossimo Sanremo.

UNA ALTERNATIVA A SKY

Stavolta, infatti, al posto dei vari Bonolis e De Filippi, in gioco sono direttamente Rai e Mediaset, che si so-

LO SNODO

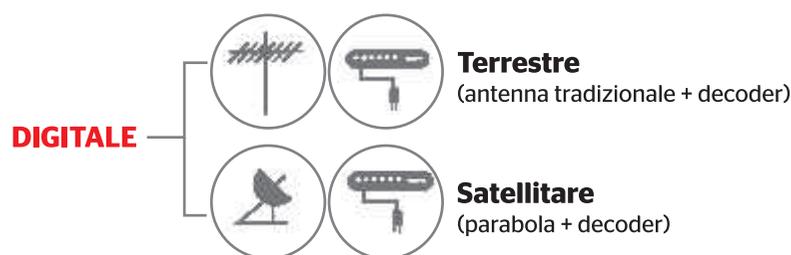
La Rai deve essere visibile su tutte le piattaforme distributive. Uscendo da Sky in qualche modo contravverrebbe al contratto di servizio da cui proviene questo impegno.

no unite in società (48 per cento ciascuna, ossia 96 per cento in due, più un 4 per cento di Telecom attraverso La7). L'obiettivo è una piattaforma satellitare la quale tecnicamente, come spiegato anche da Piersilvio Berlusconi, serve ad affiancare il digitale terrestre, garantendo la visione dei canali delle due aziende televisive anche in quel 10-15 per cento del territorio italiano dove quel segnale non arriverà mai. Ma, di fatto, la nascita di Tivù Sat pone le basi per creare una vera e propria alternativa a Sky, fargli concorrenza sul suo stesso terreno, il satellite.

L'IMPERO SI ALLARGA

«L'impero di Silvio si allarga», è stato detto. E non si è per niente lontani dal vero. Con l'aggravante che, se la concorrenza interessa soprattutto l'azienda privata Mediaset, in questo caso, con Silvio Berlusconi premier, anche il servizio pubblico finisce per partecipare all'arrembaggio. Certo, spiega la direzione generale Rai che si tratta di accordi tecnici e non editoriali. Certo, da viale Mazzini arriva una precisazione nella quale si spiega che tutto questo - la costituzione di Tivù sat

La partita delle tv



Switch off

Ecco le date, Paese per Paese, entro le quali i telespettatori dovranno spingere la tradizionale tv analogica e passare a quella digitale

2006	Olanda
2007	Svezia
2008	
2009	Usa
2010	Germania-Spagna
2011	Canada-Giappone-Francia
2012	ITALIA-Regno Unito
2013	
2014	Polonia

Così in Italia			
23.847.000 le famiglie che hanno un televisore	Digitale terrestre	6.900.000	28,90%
	Tessere Mediaset Premium	2.500.000 tessere	Non comparabili nella percentuale
	Digitale satellitare	6.800.000	28,50%
	di cui abbonati Sky	4.700.000	19,70%
	IPTV	495.000	2,10%



INFO/UNITÀ

Gli ascolti della tv digitale in Sardegna

Lo share nel giorno medio al 31/01/2009

PRIMA SERATA - fascia 20:30-22:30

Reti e gruppi	Post switch-off 02/11/08 31/01/09	Periodo di confronto 04/11/07 02/02/08	Differenze
Rai generalista	40,73%	39,20%	+1,53%
Rai Digitale Free (Dtt e Sat)	2,59%	0,45%	+2,14%
Rai Digitale Pay (Sat)	0,47%	0,38%	+0,09%
Rai Digitale (Free+Pay)	3,06%	0,83%	+2,23%
Totale Rai (Generalista+Digitale)	43,78%	40,04%	+3,74%
Totale Mediaset	38,61%	43,24%	-4,63%
La7	2,54%	2,27%	+0,27%
Totale Tv generalista (Rai generalista+Mediaset+La7)	81,88%	84,71%	-2,83%
Altre Tv Terrestri (analogiche+Dtt)	6,13%	6,69%	-0,56%
Tv Satellitari	8,93%	7,77%	+1,16%
Totale Tv non generaliste (Rai Digitale+Altre tv ter. + Tv Sat)	18,12%	15,29%	+2,83%

Digitale in Sardegna: la tv pubblica vince

■ Dal 31 ottobre 2008 per gli abitanti sardi è scattato lo «switch off», l'interruttore della tv in digitale terrestre. Addio cara vecchia analogica, l'esperimento «campione» ha dato buoni risultati per la Rai, con una crescita sull'intera giornata dell'1,72%, e in prima serata del 3,74. Scende invece Mediaset, che perde il 3,67% nella giornata e il 4,63 in prima serata. Ascolti assorbiti dalla Rai e da Sky, che cresce dell'1,85% nella giornata e del 1,16 in prima serata. Passato il primo sconcerto tecnico per il cambio di sistema, la Rai «ha intercettato i nuovi

ascoltatori più giovani» con un «bouquet di tutto rispetto non da meno delle altre tv europee», spiega il direttore generale della Rai, Claudio Cappon (che smentisce accordi editoriali con Mediaset per quel che riguarda la nuova TivuSat). Nella Sardegna digitale ci sono sei offerte «free», gratis come Rai4, RaiNews, RaisportPiù, Raistoria: con le tre generaliste (RaiUno, Due e Tre) la scelta è fra 8 canali. Da Viale Mazzini avvertono: attenzione ai decoder di produzione cinese, «comprare soltanto quelli compatibili con le frequenze (Vhf) europee. N.L.

così come la disdetta (non definitiva) degli accordi con Sky per la trasmissione di canali come per esempio Raisat extra - fa parte di «atti normali», e che «misure del genere sono state prese in altri paesi, a cominciare dalla Bbc nel Regno Unito». Eppure, un esperto della questione come il senatore Vincenzo Vita alza gli occhi al cielo: «Sono giorni che lo spiego, questo passaggio segna il definitivo asservimento del-

Vincenzo Vita

Questo è il definitivo asservimento della Rai a Mediaset

la Rai. Perché, dopo anni di duopolio più o meno omologato, è evidente la capitolazione del servizio pubblico rispetto agli interessi dell'unico gruppo privato del settore».

Nei prossimi mesi, infatti, la Rai (come anche Mediaset) dovrà decidere se togliere o no da Sky i canali che ora sono regolarmente e gratuitamente (avendo un decoder) visibili anche sul satellite di Murdoch.

Se decidesse per il sì, dicono da più parti, viale Mazzini si condannerebbe a contraddire il contratto di servizio, quello che prevede che i suoi canali siano visibili su tutte le piattaforme distributive.

IL CASO RAISAT

Per di più, se i vertici di viale Mazzini, nei prossimi mesi volessero confermare la per ora provvisoria disdetta degli accordi per trasmettere canali come quelli di Raisat, rinunciarebbe volontariamente a quei 60 milioni provenienti dalle tasche di Murdoch che contribuiscono a fare della consociata guidata da Carlo Freccero l'unica società in utile (+7 milioni l'ultimo bilancio disponibile) della galassia Rai. La questione, dicono da entrambe le parti, è ancora allo studio. Come è ancora ignoto quanto costerà l'intera operazione di Tivu sat: l'acquisto della banda dove trasmettere i programmi, gli accordi per i decoder, i costi per il sistema di criptaggio. Un insieme di spese che il presidente della società, Luca Balestrieri, spiega di «non poter rivelare». ❖

Vigilanza, è iniziata l'era Zavoli: «Subito il nuovo cda della Rai»

Con 34 sì e quattro schede bianche Sergio Zavoli è il nuovo presidente della Vigilanza Rai. «Adesso rinnovare il cda Rai». La destra ha fretta, il Pd chiede di cambiare prima i criteri di nomina. E già parte il toto-nomi.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Ci sono voluti solo 25 minuti per arrivare all'elezione quasi unanime di Sergio Zavoli alla guida della Vigilanza. Dopo mesi di stallo, scaramucce e blitz del centrodestra, conditi dal puro teatro di Riccardo Villari, ieri tutto è filato liscio a San Macuto. Zavoli, come commissario più anziano, era già seduto al banco della presidenza prima del voto, poi la conferma dall'urna: 34 sì, 4 bianche e il grande giornalista romagnolo, classe 1923, è presidente. «Grazie di cuore, grazie», ripete ai tanti che lo bombardano di chiamate sul cellulare.

All'aula si rivolge con la stessa schiettezza: «La mia nomina nasce da una sorta di congiunzione astrale, ma c'è anche un monito: quando il Parlamento vuole è in grado di risolvere i problemi». Il voto di oggi, ha aggiunto, «è il segno di qualcosa che servirà a colmare il vergognoso e indicibile vuoto che ci ha preceduto, al quale ovviare con fretta ma in modo sobrio e ragionato». E la Rai? «È di gran lunga migliore della sua fama». Subito dopo sono stati eletti i due vicepresidenti, Giorgio Merlo (Pd) e Giorgio Lainati (Pdl), e i due segretari, Enzo Carra (Pd) e Davide Caparini (Lega). Un voto è andato anche a Riccardo Villari, che ieri non ha proferito parola.

Immediati i commenti, quasi tutti positivi. «Una persona competente al posto giusto», ha detto Veltroni. «Un'ottima scelta», ha commentato Fedele Confalonieri. Lodi anche dai presidenti delle Camere, che molto hanno fatto per sbloccare il l'impasse-Villari. Soddisfatti anche Lega e Pdl, il Prc e pure l'Idv, che ieri non ha partecipato alla riunione e non tornerà a San Macuto fino a dopo la nomina del cda per protesta.

Poi Zavoli ha riunito l'ufficio di presidenza. «Basta chiacchiere, nella prossima riunione affronteremo il rinnovo del cda Rai», ha detto. «È un modo per dare un segnale al Paese che la politica, dopo essersi presa

troppo tempo, con un colpo di reni è riuscita a rimettersi in carreggiata». Il capogruppo Pd Fabrizio Morri però ha fatto una controproposta: prima di eleggere il nuovo cda Rai, una «leggina» che ne cambi i criteri di nomina, con il passaggio dei consiglieri da 9 a 5, e l'introduzione dell'amministratore delegato. Insomma, una sorta di spolticizzazione del cda.

Difficile che la proposta passi, visto che Pdl e Lega hanno fretta di fare le nuove nomine. E infatti tutti già guardano al nuovo cda. Quasi certe le riconferme di 4 uscenti: Nino Rizzo Nervo (Pd), Giovanna Bianchi Clerici (Lega), Giuliano Urbani (Fi) e Angelo Maria Petroni (scelto dal Tesoro). Come new entry si fanno i nomi di Alessio Gorla (Fi), Guglielmo Rositani (An), e dell'Udc Rodolfo De Laurentiis. Resta ancora una casella per il Pd, che toccherà a Veltroni riempire. Mentre l'Idv pare destinata a restare, ancora una volta, a bocca asciutta. ❖

IL CASO

Napoli, alla Camera la maggioranza vota contro il governo

■ La giunta di Napoli deve essere sciolta, per motivi di «ordine pubblico». È la richiesta choc votata ieri dalla Camera che, contro le indicazioni dello stesso governo, ha approvato la mozione sul Comune di Napoli presentata dal Pdl. Il testo è stato approvato con i voti del Pdl e della Lega Nord, mentre i deputati del Pd e dell'Italia dei Valori hanno abbandonato l'aula. La reazione del sindaco Iervolino non si è fatta attendere: «Una inammissibile intromissione, un pasticcio istituzionale». Il voto della Camera è arrivato al termine di una seduta infuocata, in cui i deputati della maggioranza hanno disobbedito alla richiesta del governo di evitare uno scontro a tutto campo con la giunta napoletana. E invece è passata la linea del promotore della mozione, Amedeo Labocetta (An), peraltro indagato per falso e turbativa d'asta proprio nell'inchiesta napoletana sul sistema Romeo. Durante la discussione sono riemerse ruggini e polemiche tra i dipietristi, da giorni divisi sul caso Campania. Nello Formisano ha sventolato in aula un certificato: «È la prova che non sono indagato». ❖

Intervista a Paolo Gentiloni

«Sì alla concorrenza con Sky, no al patto di ferro fra tv»

L'ex ministro delle Comunicazioni spera che la tv pubblica non tolga i suoi canali da Sky. L'«ossessivo presenzialismo» del premier sulle sue reti? Concentrazione di potere dannosa per la democrazia

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Va bene una concorrenza fra le televisioni sul satellitare, non va bene se si traduce in un patto di ferro tra la Rai e il suo principale concorrente, del quale il presidente del Consiglio è proprietario». Così Paolo Gentiloni, Pd, ex ministro delle Comunicazioni, vede luci e ombre nell'avvio di «Tivu Sat», piattaforma satellitare gratuita che, da giugno, ospiterà i canali Rai, Mediaset e Telecom.

Rai e Mediaset unite contro Sky. Un'altra tv per Berlusconi?

«La concorrenza sul satellitare non è un tabù. Del resto se Rai e Mediaset vogliono competere con Sky, si aspettino una rincorsa di Sky sul digitale terrestre, perché la Commissione europea toglierà il divieto a Murdoch di aprire canali a pagamento sul digitale».

Il proprietario di tre reti Mediaset controlla come presidente del Consiglio tre reti Rai. La nuova Tivu potrebbe consolidare un soggetto di



Foto Ansa

fatto: RaiSet?

«Così come l'ha presentata Libero è una sciocchezza. La Rai ha chiarito ieri gli obiettivi della piattaforma tv ma il rischio che si cementifichi il duopolio va considerato. Rai e Mediaset dovrebbero sfidarsi, non concordare le strategie e marketing contro il "nemico esterno". Nel paese del conflitto d'interessi non può esserci il matrimonio della tv pubblica con il principale concorrente, di proprietà del presidente del Consiglio. Così una sola persona controlla tutto il sistema».

Berlusconi e Murdoch erano amici, ora è scoppiata la guerra, ne fa le spese la Rai?

«L'aumento dell'Iva al 20% è stato un episodio, ma la tensione potrebbe precipitare quando Tivu entrerà in funzione, fra cinque mesi, se Mediaset decidesse di togliere i suoi programmi generalisti dalla piattaforma satellitare di Sky».

Potrebbe toglierli anche la Rai. Cosa accadrebbe?

«La tv commerciale può fare quello che decide secondo convenienza, ma non credo sia coerente con la missione di servizio pubblico che la Rai sottragga i programmi generalisti da Sky, che ha quasi 5 milioni di telespettatori che, oltre all'abbonamento, pagano il canone Rai».

Berlusconi è ricomparso dopo giorni invadendo gli schermi da tutte le sue reti, c'è la violazione della par condicio per le elezioni in Sardegna. Siamo in pieno conflitto d'interessi?

«Sulla Sardegna c'è stata una operazione di lancio del candidato Pdl che non può essere assecondata. Il premier va a ripetizione nell'isola come presidente del consiglio e si porta dietro il candidato, oppure fa riferimento continuo alla Sardegna. Questo mette in difficoltà chi vuole rispettare la par condicio. Non credo che gli porti bene, però, perché ho fiducia che gli elettori sardi scelgano nell'interesse dell'isola e non di Berlusconi».

Mi auguro che il richiamo odierno dell'Agcom, per il rispetto della par

La guerra è guerra

«Se Rai e Mediaset vogliono competere con Sky, si aspettino una rincorsa di Sky sul digitale terrestre»

Lieta fine in Vigilanza

«Dà ottimismo l'elezione di Zavoli. Ha fatto subito approvare il regolamento della par condicio per il voto in Sardegna»

condicio, deciso in seguito al mio esposto, serva a mettere fine a questa indecente strumentalizzazione».

Non si limita alla Sardegna...

«Il premier è in una delle sue ricorrenti fasi di ossessivo presenzialismo televisivo, in particolare sulle reti di famiglia. Il fatto che siano di proprietà di Berlusconi non le autorizza a ospitare il presidente del Consiglio senza un contraddittorio e senza parità di condizioni».

Tutto questo avviene nel silenzio, o quasi, della politica e della maggior parte della stampa. C'è una assuefazione?

«Oggi (ieri, ndr) c'è un motivo di ottimismo: il lieto fine alla Vigilanza con l'elezione di Zavoli presidente, che ha subito fatto approvare il regolamento della par condicio per le elezioni sarde. Ma certo è vero che la politica e l'opinione pubblica rischiano di abituarsi a un presidente del Consiglio che controlla con la sua famiglia la tv commerciale e, con la sua maggioranza, la tv pubblica. Spero che questa assuefazione non diventi un torpore, perché l'abuso di questa concentrazione di potere televisivo è nocivo per la democrazia». ♦

Il presidente dell'Alto Adige guadagna più di Obama. E continuerà a farlo

Il presidente dell'Alto Adige, Luis Durnwalder, guadagna più del Presidente degli Stati Uniti. Non solo il governatore sudtirolese con i suoi 25.600 euro netti al mese surclassa il neoeletto Barack Obama. Ma un assessore della Provincia autonoma surclassa per stipendio la cancelliera tedesca Angela Merkel,

19.300 euro. La vicepresidente della giunta provinciale bolzanina raggiunge i 24.300 euro, mentre il ministro degli esteri tedesco tocca i 12.800. Il ministro della sanità in Germania è pagato 16.300 contro i 22.900 dell'assessore alla sanità altoatesino.

Eppure tutto resterà così. I

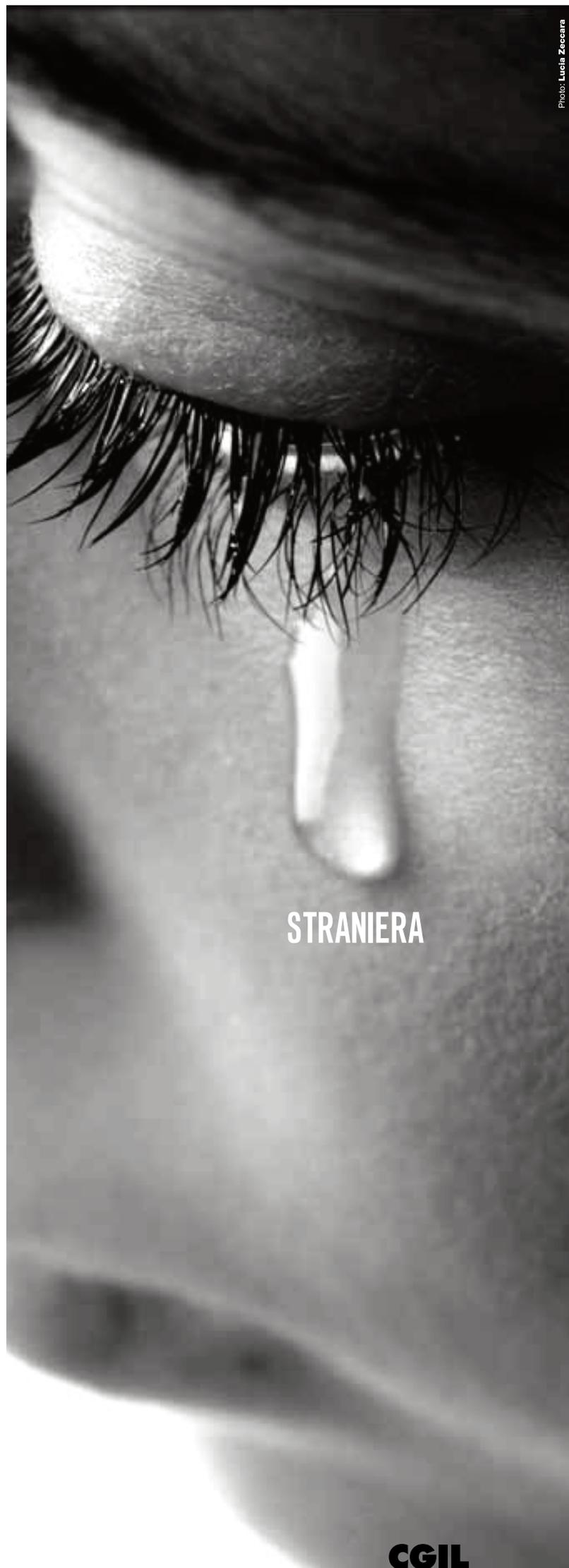
Freiheitlichen, il partito della destra tedesca uscito vittorioso alle recenti elezioni a svantaggio della Svp che sta al governo proprio cavalcando anche il tema dei costi della politica ha presentato una mozione sugli stipendi. Il leader Pius Leitner ha sostenuto la richiesta di tagliare del 20% di tutte le indennità, approfittando

anche dello sconcerto diffusosi negli ultimi giorni alla notizia di una crescita delle indennità dei politici altoatesini che si erano appena «sganciati» dai parlamentari, «dimenticando» però di eliminare l'adeguamento Istat all'inflazione, sterilizzato invece a livello nazionale.

Dopo un ampio dibattito la mozione è stata respinta, con la promessa però di Svp e Pdl (assieme in giunta) di presentare un proprio documento che prevede tra l'altro l'istituzione di un'apposita commissione per affrontare organicamente il tema. ♦



ITALIANA



STRANIERA

La pelle ha tanti colori. Le lacrime uno solo.

Stesso accesso ai servizi sociali per i migranti. Uguale diritto alla formazione. Per il ricongiungimento familiare.

CGIL



**STESSO
SANGUE.
STESSI
DIRITTI.**

info@cgil.it

→ **In Senato** prima non si presentano, poi sui voti si dividono. Oggi si chiude, poi alla Camera
→ **Clamoroso:** un emendamento della destra mette un grave stop ai matrimoni misti

Immigrati Il governo battuto tre volte

Bocciato per 6 voti l'emendamento Radicali e Pd per introdurre il reato di tortura. Passa per un nulla la tassa di soggiorno a 200 euro. Giro di vite sui matrimoni misti. L'ira Maroni: «Grave quanto successo».

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Anche i matrimoni sono un problema di sicurezza. Ovviamente quelli misti, con extracomunitari. Nel disegno di legge presentato a giugno dai ministri Maroni (Interno) e Alfano (Giustizia) che sarà approvato oggi, dopo mesi di passione e tra mille difficoltà per la maggioranza anche ieri sconfitta tre volte, tra limiti agli immigrati, ai mafiosi e ai

Giro di vite sul 41 bis
Voto bipartisan
Si riaprono le carceri nelle isole

writers, trova spazio anche una norma che rende molto più difficile un diritto primario come quello del matrimonio.

L'articolo 5 del disegno di legge, già approvato dall'aula del Senato, modifica l'articolo 116 del codice civile che regola «il matrimonio dello straniero nella Repubblica». Così, mentre finora per uno straniero extracomunitario era sufficiente il nulla osta del paese di origine, la nuova legge prevede «un documento attestante la regolarità del soggiorno nel territorio italiano». Sono due righe che, a detta di costituzionalisti ed esperti, «limitano fortemente il

diritto primario del matrimonio». La denuncia è di Elettra Deiana, ex deputata di Rifondazione da qualche giorno transitata con Nichi Vendola ne *La Sinistra*. D'ora in poi, se un extracomunitario vorrà sposare un cittadino italiano, dovrà dimostrare la regolarità del proprio soggiorno nel territorio italiano. Una formula vaga, insidiosa, con ampi spazi interpretativi e che, a seconda di come sarà letta, potrebbe introdurre forti limitazioni. Per la maggioranza la norma è stata introdotta per arginare il fenomeno dei matrimoni-truffa tra anziani raggrati da giovani badanti dell'est. Va detto che per questi casi il codice penale già prevede ipotesi di reato come la truffa e la circonvenzione di incapace.

«Tutto il disegno di legge - denuncia Deiana - ha un impianto persecutorio che entra negli aspetti più minuti della quotidianità delle persone e delinea un modello di rapporti con gli immigrati basato su esclusioni e limitazioni progressive. Viene modificato il concetto stesso di cittadinanza basato non più sul principio dell'inclusione ma su quello dell'esclusione».

55 ARTICOLI

I 55 articoli del disegno di legge sulla sicurezza saranno licenziati oggi dopo mesi di discussioni tra An, Lega e Fi. Un viaggio parlamentare che non è mai stato una passeggiata. Soprattutto ieri. La maggioranza è stata battuta tre volte (voto segreto) sull'articolo 39 relativo a permessi di soggiorno, ricongiungimenti familiari e tempi di permanenza sui Centri. Passa per un soffio (voto pari), la tassa tra 80 e 200 euro per i permessi di soggiorno. La Lega esce a pezzi. E c'è da scommettere che da qualche parte, già oggi, tra intercettazioni e giusti-



Foto Epa

IL CASO

L'Europa: carcere e multe per chi sfrutta i clandestini

UE ■■ Nell'Unione europea chi sfrutta i clandestini va in galera. Lo stabilisce la direttiva approvata ieri a larga maggioranza a Strasburgo: sanzioni amministrative e penali per i datori di lavoro che impiegano immigrati illegali provenienti da Paesi extra-europei. La direttiva, che entrerà in vigore nel 2011, imporrà un giro di vite contro lo sfruttamento della manodopera straniera irregolare, reperita tra i circa 900.000 clandestini che varcano ogni anno le frontiere d'Europa.

Rischiano grosso le aziende, che potranno essere escluse da sovvenzioni

pubbliche e dagli appalti fino a 5 anni. Per le violazioni più gravi, chiusura degli stabilimenti. Ai lavoratori sfruttati bisognerà pagare retribuzione arretrata e contributi. I sindacati potranno rappresentare gli immigrati nelle cause ed è previsto il rilascio di permessi di soggiorno temporanei fino al pagamento degli arretrati.

Per Claudio Fava, eurodeputato di Sd e relatore della direttiva, è «un passo avanti rispetto al tempo in cui l'unica forma di intervento sull'immigrazione clandestina era punitivo». Qui «si considera il lavoratore straniero, anche irregolare, anzitutto un lavoratore, cioè una persona che è stata sfruttata e che non può essere punita due volte. La prima perché ti hanno sfruttato, la seconda perché ti cacciano via». **MARCO MONGIELLO**

Malta

Disperso barcone con 120 immigrati a bordo

Un barcone con circa 120 migranti, in maggioranza somali, risulta disperso da domenica scorsa, mentre era in navigazione a circa 80 miglia a Sud di Malta. Erano stati gli stessi extracomunitari a lanciare l'Sos, con un telefono satellitare. La segnalazione è stata girata dalla centrale operativa delle capitanerie di porto di Roma alla marina militare maltese, che ha fatto decollare un elicottero e inviato una motovedetta.

I soccorritori sono stati costretti però a interrompere le ricerche, a causa delle proibitive condizioni meteo. In questi giorni le condizioni del mare hanno raggiunto Forza 7-8.

zia, la farà pagare al Pdl. Il ministro Maroni accusa: «Molto grave quanto è successo». Finocchiaro e il Pd esultano «per lo stop alle istanze xenofobe della Lega» e «le divisioni nella maggioranza».

In mattinata era mancato due volte il numero legale. Via libera, con voto bipartisan, al giro di vite sul 41 bis: i boss di mafia finiranno in carceri dedicate e sulle isole. Torneranno in funzione le Alcatraz italiane, da Pianosa alla Gorgona fino all'Asinara. E diventeranno impossibili i pizzini con gli ordini scritti veicolati dalla cella.

I Radicali escono sconfitti per 6 voti dalla sacrosanta battaglia per l'in-

Finocchiaro

«Uno stop alle istanze xenofobe della Lega»

roduzione del reato di tortura. L'emendamento Poretti-Perduca era stato firmato da tutti i senatori del Pd e dal premio Nobel Rita Levi Montalcini. Se quel reato esistesse già, i processi per il G8 di Genova, per dirne una, avrebbe avuto un altro esito. Via libera all'emendamento leghista che vieta i domiciliari per gli stupratori. E «ai requisiti igienico-sanitari del domicilio» per gli immigrati che chiedono l'iscrizione all'anagrafe. Oggi il voto. L'opposizione dirà no, spiega Casson, a un provvedimento «ideologico», con norme «inaccettabili contro i più deboli». ❖

LINK

PER IL RESOCONTO IN CORSO DI SEDUTA
www.senato.it

Nettuno, i ragazzi si "scaricano": «È stato Samu» «No, sono stati loro»

I magistrati hanno ascoltato tre confessioni simili, nelle quali gli aggressori dell'indiano, Navte Singh, picchiato e bruciato alla stazione, si incolpano l'un l'altro. E gli inquirenti pensano a metterli di fronte per un confronto a tre.

MASSIMILIANO DI DIO

ROMA
roma@unita.it

«Già due settimane prima dell'aggressione all'indiano, un barbone non gli aveva voluto dare una sigaretta e Samu, ridendo, aveva detto "Quasi quasi gli do fuoco"». Gianluca Cerreto, diciannove anni, sta raccontando la sua verità al gip di Velletri che lo interroga. Ancora non sa che per Samuele F., il sedicenne «ribelle, con una famiglia difficile alle spalle», si sono già aperte le porte del carcere perché ritenuto «pericoloso, potrebbe reiterare il reato». Neppure sa del suo destino: per lui e Francesco Bruno, ventinove anni, un altro gip si riserverà di decidere oggi se convalidare il fermo e lasciare entrambi in una cella della casa circondariale alle porte di Roma. Gianluca parla, ripercorre la maledetta notte in cui Navte Singh è stato pestato e bruciato vivo mentre dormiva alla stazione di Nettuno. Lo stesso fanno Samu e Francesco: ognuno pronto a scaricare le responsabilità sugli altri. Al punto che in procura si ipotizza anche un confronto tra i tre indagati, mentre dietro quelle verità resta la speranza di fuggire a un'accusa pesante come quella del tentato omicidio.

SAMUELE, 16 ANNI

È il primo a parlare davanti al gip, con il suo avvocato, Ciro Palumbo. Lo fa da una stanza del centro di accoglienza dov'era trattenuto prima di essere trasferito nel carcere di Casal del Marmo. Racconta di tre tappe alla stazione. Nelle prime due, l'indiano viene picchiato, gli spruzzano la vernice in faccia. «Ero ubriaco, mi portavano in giro i grandi - dice Samu in un italiano incerto per via dell'istruzione obbligatoria mai completata - Ho detto: "andiamo via", ma Gianluca è voluto tornarci una terza volta». Quando l'immigrato viene bruciato. «Avevo sonno - prosegue - Mi ero appisolato in macchina e quando ho aperto gli occhi mi sono ritrovato dal benzinaio. Ho cercato di convincerli a non fare cazzate. "Che volete fa", lasciamo perdere" ripetevo a Gianluca e Fran-

cesco». E loro: «Lo faremo e daremo la colpa a te». Quindi l'arrivo in stazione. «Speravo che l'indiano fosse andato via, ma stava là. Così sono uscito per primo dall'auto e ho preso la tanica d'acqua di un condizionatore e gliel'ho gettata addosso. Appena mi sono voltato per lasciarla a terra, ho sentito una vampata, mi sono girato e ho visto il rogo e sono scappato in macchina». Samuele confessa di aver chiamato il 118, ma non ha atteso i soccorsi: «Ero ancora assuefatto».

GIANLUCA, 19 ANNI

È durato oltre un'ora il suo interrogatorio. «Sono rimasto in macchina o lì vicino» non fa che ripetere anche all'avvocato Francesco Scotto D'Apollonia. «Non ho visto nulla, non so chi ha appiccato il fuoco, quella sera mi ero fatto due tiri di hashish. Decideva tutto Samuele».

FRANCESCO, 28 ANNI

«Un ragazzo timido, tranquillo, continua a chiedermi come sta l'indiano» spiega il legale Marco Benedetto. Quella sera conferma di non aver bevuto né di essersi drogato e al gip avrebbe detto una sola cosa: «Non sono stato io, quando mi sono accorto di cosa stavano facendo ho cercato di impedirlo. Che cazzo fate?, gli ho detto. Samu chiama subito il 118, muoviti». ❖

RAZZISMO

Bologna, molotov contro il bar gestito da egiziano

Due settimane fa svastiche sulla seranda, e offese razziste, la scorsa notte una bottiglia di plastica da un litro, riempita probabilmente di gasolio e infilata nel bagnetto dalla finestra aperta che dà sul retro. È finito di nuovo nel mirino il bar «Toni» di via Baldini, nel quartiere Barca, Bologna, gestito da poco più di un mese da un cittadino egiziano, Magdi Makar. Prudente il pm Valter Giovannini: «Nulla autorizza a collegare gli episodi». Ma la molotov inquieta, e sembra evidente che si tratta di una escalation di violenza contro il bar gestito dal nordafricano. Che è amareggiato: «La gente è gentile, ma così è difficile lavorare e vivere sereni»

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



Eluana, il Vaticano vuol staccare allo Stato laico la spina. Ora, però, si taccia

Camilleri, pare che Eluana stia partendo per il lungo viaggio. Beppino Englaro, il padre: «Cali il silenzio». Le faccio questa domanda perché non voglio che rimanga solo il gracchiare di corvi, di polemisti funerari, di causidici delle morti altrui. Il Vaticano: «È antiumanesimo» (Giordano Bruno, però, non era in stato vegetativo). Sacconi: «Valuteremo». Bruno Vespa: «Eluana morirà di fame e sete». Coraggioso e documentato, il professor Ignazio Marino, che spesso, a Porta a Porta, è riuscito a fare impallidire Vespa.

Mi ero ripromesso, caro Lodato, di non parlare più di Eluana e manterrò il punto. Ma una considerazione s'impone su quello che è stato il comportamento del Vaticano, non della Chiesa, in questa tristissima storia. Già da qualche tempo, anzi, diciamolo apertamente, con l'elezione di Papa Ratzinger, gli interventi d'oltretevere su alcune ipotesi di leggi della Repubblica si erano fatte talmente pressanti da bloccare, nei fatti, l'iter delle leggi non gradite. Un solo esempio: i «Dico». La pressione del Vaticano agisce a tenaglia: da una parte i vescovi e i cardinali che tuonano dai pulpiti, dall'altra quei politici cattolici che premettono la loro fede alla ragione politica. Sta volta si è approfittato di un caso che ha commosso l'Italia per cercare di staccare la spina, è il caso di dirlo, alla laicità del nostro Stato. Il quale si è espresso attraverso la Cassazione e attraverso le parole del presidente Napolitano che ha dichiarato non trattarsi di eutanasia. Continuare a usare il termine assassinio ora costituisce una pura e semplice offesa. E in quanto al ministro Sacconi e a Vespa consiglio loro di ascoltare la cristianissima esortazione del cardinale Tettamanzi: pregare in silenzio per tutti.

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it



Là,
dove Volano le Aquile,
Nasce...



Numero Verde
800-412444

www.norda.it

nORDa
ACQUA MINERALE NATURALE
COSÌ IN ALTO NESSUNA!

L'ANALISI

Nel mezzo dell'autunno italiano, mentre un'ondata di ragazzi riempiva le strade a difesa di istruzione e formazione pubblica, altre migliaia di ragazzi continuavano a lavorare nei bar e nelle officine; servivano a tavola, fabbricavano pantaloni, camicie e borse in piccole manifatture nascoste nei vicoli o in periferia. Per sei o settecento euro al mese. O decidevano di prendere il treno come avevano fatto i loro nonni per entrare in una fabbrica lontana, tornando ogni sera in un appartamento diviso con gli amici del quartiere con cui si erano dati reciproco coraggio per partire. Diciassette, diciannove, ventuno anni. Pochi parlano di questa onda silenziosa, fatta da ragazzi e ragazze di un'altra Italia.

Nel mezzo dello stesso autunno, una sera veniva fatto fuoco su quattro ragazzini davanti a una sala giochi, a cinque chilometri dal centro della terza città italiana, probabilmente da parte di altri ragazzi, legati alla malavita organizzata. E qualcuno per un giorno si è chiesto come mai. Ma né i giornali né le tv si sono interrogati più di tanto sulle persone dell'età dei ragazzi dell'onda o più piccoli che sono parte di tribù adolescenziali e giovanili senza rete e fuori controllo e troppe volte già in balia dei miti e dei comportamenti ispirati al crimine organizzato. Fatti di modelli e riti che tanto più attraggono quanto più forniscono una sponda identitaria, un'appartenenza.

C'è un mare fatto da centinaia di migliaia di ragazzi italiani che hanno lasciato presto la scuola o l'hanno fatta male o comunque sono andati presto a lavorare. Spesso in regime di precarietà, di bassi salari, con mansioni a basso contenuto di sapere e di apprendimento e con quasi nessuna prospettiva di futura formazione. Al Nord come al Sud, questi nostri giovani concittadini producono ricchezza. Senza avere in cambio alcuna reale prospettiva di «sviluppo umano» che ogni paese civile dovrebbe dare ai suoi figli nati meno fortunati. Ve ne sono, inoltre, alcune migliaia che ogni giorno vivono nella immediata vicinanza di mercati illeciti o criminali, in prossimità di armi da fuoco e di alcool. E di sostanze che generano comportamenti incontrollabili e danni duraturi, ottenibili a costi irrisori.

Di chi sono figli questi nostri giovani concittadini con poca scuola? Sono quasi tutti figli di famiglie



Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

Marco Rossi Doria

centrale@unita.it

I RAGAZZI DELL'ONDA NASCOSTA

**Sono quasi tutti figli delle famiglie più povere
L'Italia è tra i paesi europei che danno meno
opportunità di riscatto economico e sociale**

che vivono sotto la soglia di povertà. E non sono pochi. Secondo l'Istat i minori poveri in Italia sono 1 milione e 809 mila, il 17% del totale; ma di questi, 1 milione e 245 mila risiede nel Mezzogiorno. E' il 70 per cento del totale dei bambini e ragazzi poveri italiani, uno su tre dei minori meridionali, concentrati nelle grandi aree urbane.

La nostra scuola o non li conquista o comunque non riesce a favorire la loro emancipazione dall'esclusione precoce. Proprio no. E' fatta per gli altri. Nonostante i molti sforzi di tanti di noi. E la scuola pubblica, per essere tale, non può essere più difesa così com'è. Deve cambiare. Sono i fatti ad esigerlo. Il «Social situation report 2007» della Unione Europea ce lo conferma: la nostra scuola rimane di classe. Più che altrove. I figli di chi ha fatto l'università e ha un lavoro sicuro hanno sempre più possibilità di completare bene l'intero corso degli studi. Tale possibilità va moltiplicata per 2,1 per la Germania, per 2,4 per il Regno Unito, per 2,8 per l'Olanda, per 3,3 per Spagna e Francia, per 3,6 per la media dei 25 paesi dell'Unione Europea. Ma in Italia la possibilità del figlio di chi ha studiato e ha un buon lavoro di finire bene scuola e università è di ben 7,7 volte quella del figlio di chi ha in tasca la terza media! E l'istruzione ancora serve a vivere meglio. E' il primo fattore a determinare buon lavoro e guadagno. E' il primo antidoto alle dipendenze, alle malattie mal curate, alla violenza recata e subita, alle povertà.

L'Italia subito dopo la vittoria della Repubblica, mostrò di esistere anche perché la sua parte migliore, di ogni colore politico, del Nord e del Sud, riconobbe nel libro di Carlo Levi - «Cristo si è fermato ad Eboli» - che vi era una parte d'Italia chiusa nella miseria, esclusa dalle possibilità, che doveva ricevere risposte. Oggi le risposte le si devono ai bambini e ai ragazzi figli di poveri. E del Mezzogiorno in particolare. Ci vuole una grande politica. Che metta insieme le esperienze migliori di scuola, volontariato, banche, imprese. Che ripristini, certo, la forza della legge. Che deve tornare a difendere i diritti e a presidiare i limiti e a essere visibile ai ragazzi di tanti quartieri pieni di rischi. Ma che offra anche scuola innovata, vera formazione. E lavoro dove si produce, si guadagna e si impara anche.

Dov'è questa politica? ♦

→ **Venti gli indagati**, tredici agli arresti in casa. Fra loro l'ex direttore generale della Asl RmH
→ **Richiesta d'arresto** anche per Antonio, fondatore della Tosinvest e oggi deputato Pdl

Buferata sulla sanità del Lazio Angelucci Jr ai domiciliari

Affari per 170 milioni di euro fra fatturazioni gonfiate e prestazioni mai eseguite. Venti gli indagati, tredici ai domiciliari. Perquisiti ieri gli uffici Tosinvest, due cliniche private e uffici della Regione Lazio.

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

Una nuova bufera giudiziaria si abbatte sulla sanità del Lazio dopo lo scandalo "lady Asl". Ed è proprio intrecciata alla vicenda giudiziaria di Anna Iannuzzi la nuova inchiesta che, partita da Velletri ha fatto rotta fin dentro ai palazzi della finanza romana, dietro le porte a vetri della Finanziaria Tosinvest della famiglia Angelucci. I re delle cliniche private del Lazio nonché editori dei quotidiani *Libero* e *Il riformista*. E il gip di Velletri ha disposto gli arresti domiciliari per "il rampollo" Giampaolo, mentre la procura ha presentato domanda per un analogo provvedimento a carico di Antonio Angelucci, fondatore dell'impero di famiglia e ora deputato del Pdl. Venti in totale gli indagati, per tutti l'accusa è di associazione per delinquere finalizzata alla truffa e al falso: fra loro anche il dg dell'Asl Roma H Luciano Mingiacchi (che si è dimesso), il presidente della Aiop Lazio Mauro Casanatta, il vicedirettore dell'Agenzia di sanità pubblica regionale (Asp) Rodolfo Conenna e due dirigenti della Regione. Tredici gli arresti domiciliari disposti dal giudice per le indagini preliminari, mentre per altri sette indagati è stato disposto l'obbligo di dimora. Provvedimenti a cui si è arrivati dopo quasi due anni di inchieste e numerose perquisizioni, ultime quelle effettuate ieri dai Carabinieri dei Nas negli uffici della Regione Lazio, in due cliniche private della Asl RmH, nelle stanze della Tosinvest e nell'abitazione di Giampaolo Angelucci.

Un lavoro che si è intrecciato con l'inchiesta su Lady Asl e che è parti-



La sede romana della società degli Angelucci, la Tosinvest

to da una perquisizione dei militari nella clinica di riabilitazione «Villa dei Pini» di Anzio, sul litorale romano. Una pista investigativa che li porta sulle tracce degli Angelucci e sugli affari milionari della clinica riabilita-

**Le ipotesi della procura
Libero e Il Riformista
usati per fare la guerra
ai "nemici" in Regione**

tiva San Raffaele di Velletri. Di proprietà della Tosinvest, holding sanitaria che soltanto nel Lazio gestisce 1.500 posti letto. I carabinieri scavano fra migliaia di referti medici e fatturazioni emesse dal San Raffaele a

carico della Regione guidata da Piero Marrazzo. L'ipotesi è che fra quelle montagne di documenti ce ne siano migliaia falsi o quantomeno gonfiati in modo da far ottenere agli Angelucci rimborsi milionari per prestazioni mai eseguite. Un giro d'affari che, secondo la procura, si aggirerebbe intorno ai 170 milioni nel periodo fra il 2005 e il 2007. Nel frattempo, è l'ipotesi investigativa, gli Angelucci tessono la propria tela per garantirsi protezioni e sponde politiche su cui far affidamento al momento di trattare con la Regione gli accreditamenti e le convenzioni. Un'attività di lobbismo istituzionale con solide radici tanto nel centrodestra quanto nel centrosinistra. Nomi di politici con cui intendevano mantenere rappor-

ti, amici da scomodare al momento giusto o anche soltanto "oppositori" da cui guardarsi. Una lunga lista (per nessuno di loro la procura di Velletri ha ipotizzato alcun reato) fra i quali l'ex ministro della Salute Livia Turco, l'ex ministro della Ricerca Fabio Mussi, il senatore del Pdl Antonio Gramazio e l'ex assessore della Sanità del Lazio Augusto Battaglia. Rapporti che cambiano nel tempo, alleanze che si stringono e che si sciolgono anche sulla base di pressioni e campagne di stampa che gli Angelucci sono in grado di portare avanti in qualità di editori di *Libero* e *Il riformista*. Giornali, ipotizza la questura di Velletri, usati anche per colpire oppositori politici e convincerli a trattare alle condizioni imposte dagli An-

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

La trattativa Unità Il comitato dei garanti non piacque agli Angelucci

C'è anche la trattativa per l'acquisto de l'Unità da parte degli Angelucci nelle centinaia di intercettazioni riportate nelle 800 pagine dell'ordinanza del gip di Velletri. Una trattativa saltata a sorpresa nel dicembre 2007. Un mistero ora meno fitto stando alla conversazione intercettata fra Giampaolo e suo padre Antonio il 15 novembre 2007. G: «Ho letto quest'Ansa che hanno fatto questi dell'Unità, non mi piace per niente. Dice che siccome non si fidano, dobbiamo avere un comitato di saggi che ci dovrà vigilare». A: «Non è che dobbiamo dire che non sei d'accordo o sei d'accordo. Sarà valutata dal nostro cda, le solite parole che si dicono di circostanza. Non dici nè sì ne no, chiudi l'operazione e poi dici "che cazzo vuoi"». Giampaolo non sembra così convinto del bluff da portare avanti con la redazione de l'Unità: «ma tu pensi veramente che so così banali?». E il padre: «Ma tu li fai davvero così intelligenti?». E qualche secondo più avanti Giampaolo aggiunge: «Se fai fare questo comitato, tu il giornale è come se non lo hai comprato». Ma Antonio chiude ogni discorso: «lo il comitato non glielo facci fare».

M.A.S.O.

gelucci. «Ah Mauro, ho visto prima Marrazzo», dice intercettato al telefono il 17 settembre Antonio Angelucci parlando con Casanatta. «Allora, mi ha detto questo, Piero: "guarda Tonino, so come sta la situazione, so che state preparando quello che state preparando (una protesta stampa contro l'ex assessore Battaglia, ipotizza la procura), avete ragione, che ti devo dire? Più che dirti questo...". Allora lui sarebbe disposto a fare un tavolo e a incontrarci mercoledì stesso. Dice: «mettiamo sul piatto della bilancia tutto e facciamo un protocollo valido fino al 2010». Prosegue Angelucci: «Alla fine Piero mi ha detto "Toni, io sto facendo questo con Lionello Cosentino (responsabile Sanità del Pd nel Lazio oggi deputato ndr). In questa maniera mi posso muovere come mi devo muovere, perché fino a oggi... se il Pd sta dietro ad Augusto Battaglia io che te posso fa?». «Contestazioni particolarmente deboli a fronte delle quali daremo tranquillamente tutti i chiarimenti necessari», ha commentato Guido Calvi, uno dei difensori degli Angelucci. ❖

Il Riesame: «precise e legittime le indagini dei Pm di Salerno»

Il Riesame smentisce tutti gli addebiti che politici, Anm e alte cariche dello Stato hanno mosso ai Pm di Salerno Luigi Apicella, Gabriella Nuzzi e Dionigio Verasani. Le indagini ordinate sono «perfettamente legittime».

MARCO TRAVAGLIO

politica@unita.it

Il decreto di perquisizione e sequestro dei pm di Salerno Luigi Apicella, Gabriella Nuzzi e Dionigio Verasani a carico di magistrati e faccendieri di Catanzaro indagati per corruzione giudiziaria e altro, è «perfettamente legittimo», «logico, preciso e analitico», «immune da vizi di motivazione», in linea col Codice e la «giurisprudenza di Cassazione», necessario «per l'accertamento dei fatti». Nessuna «pesca a strascico» per cercare reati su «sospetti e congetture», ma un atto indispensabile per riscontrare il «corposo materiale probatorio raccolto». Insomma un decreto dotato del «crisma di atto di ricerca della prova e non di ricerca della notizia criminis». Lo scrive il Tribunale del Riesame di Salerno (giudici Mele, Spinelli e Pisapia), nelle motivazioni delle due ordinanze con cui ha rigettato i ricorsi del capo della Compagnia delle Opere calabrese Antonio Saladino, indagato in Why

Le motivazioni

Depositato il 30 gennaio smentiscono le critiche mosse ai Pm campani

Not (indagine poi avocata a Luigi De Magistris); l'ex procuratore di Catanzaro Mariano Lombardi, che scippò a De Magistris l'altra indagine, Poseidone; la moglie di Lombardi e il di lei figlio, avvocato Pierpaolo Greco, socio del sen. avv. Giancarlo Pittelli (amicone di Lombardi, indagato e poi archiviato in Poseidone e in Why Not, ma ora inquisito a Salerno). Le motivazioni, depositate il 30 gennaio, sono clamorose perchè smenti-

scono tutti gli addebiti mossi ai pm di Salerno da politici, Anm, alte cariche dello Stato e Csm, che proprio per quel decreto li ha cacciati su due piedi.

I giudici ricordano che l'inchiesta di Salerno ha scoperto «un complesso disegno criminoso, tuttora in atto, diretto a favorire soggetti indagati in Why Not e Poseidone... fra questi Mastella, Saladino e Pittelli, attraverso la deviazione del regolare corso dei processi penali con interventi contrari ai doveri d'ufficio compiuti dai magistrati indagati, in virtù di accordi corruttivi e intrecci di interesse con gli indagati, in modo da determinarne l'esito favorevole con l'allontanamento, l'esautorazione e la delegittimazione del dr. De Magistris, la parcellizzazione delle inchieste in vari tronconi e la revoca del consulente Genchi». Perciò i pm han sequestrato le due indagini «insabbiare», in quanto «corpo del reato». E il Riesame ritiene che abbiano ben motivato le accuse nelle 1400 pagine del decreto: il «perverso intreccio d'interessi tra politica e imprenditoria» che ha stritolato De Magistris e provocato «la stagnazione e la disintegrazione» delle sue indagini è «perfettamente sussumibile nello schema della corruzione giudiziaria». Poco importa se i favori fatti da Saladino e Pittelli ai magistrati che hanno emarginato De Magistris siano arrivati prima o dopo questi fatti. Come stabilito dalla Cassazione, la corruzione giudiziaria «più allarmante e subdola» è l'«asservimento della funzione pubblica agli interessi del privato corruttore», «quando il privato fornisce o prometta al soggetto pubblico, che accetta, denaro o altra utilità per assicurarsene i futuri favori». E' proprio il caso di Catanzaro. Il Riesame sposa l'accusa di corruzione giudiziaria mossa a Pittelli, Lombardi & C.: «E' pacifica la contrarietà ai doveri d'ufficio della revoca della co-delega di Poseidone a De Magistris». Lombardi, per via della sua amicizia con Pittelli e dei rapporti societari fra il suo figliastro e lo stesso Pittelli, aveva «il dovere di astenersi» dall'in-

chiesta su Pittelli: invece la tolse al pm titolare procurando «utilità» e «immediato vantaggio» all'amico Pittelli. Il tutto in cambio delle «prestazioni, in parte anche precedenti», fornite da Pittelli «a Lombardi e al figlio della moglie, Greco Pierpaolo. Agevolazioni per favorire la carriera di un giovane avvocato, per di più convivente» del procuratore. In seguito Pittelli divenne addirittura l'avvocato di Lombardi. Lo stesso vale per Saladino, che si liberò di De Magistris in Why Not; inchiesta avocata dal Pg Dolcino Favi con motivazioni fasulle e «col concorso del procuratore aggiunto Salvatore Murone», pure lui indagato per corruzione giudiziaria: «Saladino aveva assicurato assunzioni a parenti e amici del Murone», come pure di altri magistrati calabresi. Tra i beneficiari del presunto insabbiamento c'è pure Mastella, frettolosamente archiviato sebbene la gestione dei fondi pubblici al «Campanile» (l'organo dell'Udeur) «meritasse ulteriori approfondimenti investigativi».

Molti, a partire dal ministro Alfano, hanno accusato i pm di Salerno di essersi appiattiti sulla versione

DIVORZIO BREVE

Parlamentari laici di maggioranza e di opposizione chiedono che le proposte di legge per il «divorzio breve» vengano discusse ed approvate in tempi ragionevoli.

di De Magistris. Ma per il Riesame è falso anche questo: «L'inquirente non si è limitato a recepire le denunce del De Magistris, ma al contrario ha sottoposto le stesse a un'intensa attività di verifica, mediante acquisizione di atti e documenti, audizione di testimoni, colleghi dell'avv. Greco, colleghi del dr. De Magistris, consulenti...». Dunque il decreto della discordia è «un legittimo atto investigativo diretto a riscontrare le acquisizioni testimoniali o a colmare le ultime lacune probatorie». Di qui «il rigetto dei ricorsi, la conferma dell'imputato decreto» e «la condanna dei ricorrenti al pagamento delle spese».

A questo punto qualcuno domanderà: se il decreto è legittimo, perché il Csm ha cacciato i suoi tre autori? Bella domanda. ❖



Gioacchino Genchi consulente dell'ex pm di Catanzaro Luigi De Magistris

→ **Il rapporto** I Ros dei carabinieri contano milioni di contatti relativi a 392mila persone

→ **Intelligence** Il perito ha seguito per due anni le telefonate dell'ex capo del Sismi

Genchi indagato per abuso e violazione della privacy

La procura di Roma ha iscritto il perito sul registro degli indagati: «Atto a garanzia». Milioni di contatti. Tracciati i cellulari di pm e intelligence. Accessi diretti alla banca dati Vodafone.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

«L'iscrizione al registro è un atto a garanzia. Abbiamo davanti un lungo lavoro di verifica. Esistono migliaia di dati acquisiti però sulla base dell'incarico di un pm». E' laconica la procura di Roma che ieri ha iscritto sul registro degli indagati per abuso d'ufficio e violazione della privacy il perito Gioacchino Genchi, ex poliziotto in aspettativa, 48

anni, da dieci consulente privato per la maggior parte delle procure d'Italia, da Napoli a Palermo, da Milano a Catanzaro. Una vita a tracciare telefoni e a ricostruire i contatti tre le persone, quella di Genchi. Finché non incontra l'ex pm Luigi De Magistris. E' il 2005. E cominciano i guai.

Il caso Genchi nasce nel dicembre 2007 quando il pm perde l'inchiesta e il Ros acquisisce il materiale del perito nel suo bunker di Palermo. Esplose a dicembre come coda dello scontro tra le procure di Salerno e Catanzaro in lite sul destino del fascicolo *Why not* sottratto a De Magistris. Rifà capolino dieci giorni fa quando Berlusconi lo utilizza per attaccare lo strumento intercettazioni. Esempio sbagliato visto che Genchi non ha mai fatto una sola intercettazione. La scorsa settimana le audizioni davanti al Copasir. Ora la decisione dei vertici della procura. Titolari dell'inchiesta sono il procuratore Giovanni Ferrara e gli aggiunti Achille Toro e Nello Rossi. Negli uffici di piazzale Clodio sono arrivati gli atti trasmessi dalla procura generale di Catanzaro, soprattutto le

tremila pagine più allegati dei Ros relative alle inchieste *Why not* (finanziamenti Ue a imprese calabresi) e *Poseidon* (lo scandalo dei deputatori). Due fascicoli che hanno sfiorato membri dell'allora governo come Prodi e Mastella e nei cui allegati

La procura

«Dati acquisiti negli anni su mandato del pubblico ministero»

ti, i tabulati tracciati da Genchi, sono finiti politici nazionali, vertici della forse di polizia e dei servizi di intelligence.

L'iscrizione al registro nasce da alcuni dati oggettivi. E numeri. Il perito, in dieci anni di consulenze, ha accumulato circa venti milioni di schede anagrafiche. Per la sola inchiesta *Why not* si parla di cinque milioni di schede, cioè nome e cognome e numero di telefono di chi ha attivato l'utenza. Sono le tracce telefoniche sviluppate da svariate schede e apparecchi cellulari spesso riconducibili alla stessa persona. Tra i

“controllati” ci sono deputati, senatori, magistrati, giornalisti, vertici dei servizi. Succedeva, ad esempio, che indagando De Magistris su due fughe di notizie definite «clamorose» come la strage di Duisburg e le

ANNOZERO

Stamani il Comitato per la sicurezza sente i vertici dei servizi segreti sul caso Genchi. Il perito stasera ospite di Annozero. Polemica. Il Pdl si oppone: «Inopportuno»

rivelazioni del pentito Novella relative al delitto Fortugno, Genchi ha “tracciato” i contatti tra magistrati, giornalisti, poliziotti e servizi segreti. Nelle tracce finiscono tutti i contatti del cellulare chiamante e di quello chiamato, così via fino a costruire una piramide di milioni di contatti.

I CONTATTI DI POLLARI

Di questo passo si fa presto ad arrivare alle 392 mila persone controllate. In queste piramidi sono finite oltre che i contatti (anche gli sms?) di politici e imprenditori, anche quelli del generale Niccolò Pollari, a capo del Sismi dal 2002 a fine 2006. «Non posso sapere prima di chi è un cellulare, le utenze sono intestate a società e ditte e non alla Camera dei Deputati o al Senato o ai servizi segreti o alle singole persone» ha spiegato Genchi al Copasir. E' stata violata la legge Boato che prevede l'autorizzazione del Parlamento anche solo per tracciare un deputato? O, peggio ancora, è stata violata la sicurezza nazionale tracciando i servizi segreti? E' un fatto che il cellulare del generale Pollari è stato “seguito” e osservato da Genchi dal 2006 a ritroso fino all'inizio del 2004.

Un altro punto che la procura di Roma dovrà chiarire riguarda gli accessi di Genchi alla banca dati dei gestori telefonici. Davanti al Copasir Vodafone ha ammesso di aver dato a Genchi una volta per tutte la chiave di accesso alla banca dati. Vista la frequenza con cui l'ex poliziotto si rivolgeva al gestore, hanno risolto dando al perito la chiave per entrare nella loro banca dati. Rassicurati dal fatto, hanno spiegato nell'audizione, che «gli accessi sono comunque tutti tracciabili e quindi è possibile monitorare ogni volta che viene fatta una richiesta». ❖

IL LINK

I DISEGNI DI LEGGE SULLE INTERCETTAZIONI:
www.giustizia.it



Giancarlo Caselli, procuratore generale di Torino

Intervista a Giancarlo Caselli

«Impedire le intercettazioni significa favorire l'Italia dell'impunità»

Il capo della procura di Torino: servono regole, limiti rigorosi, ma null'altro. Altrimenti ci rimettono solo i cittadini

SAVERIO LODATO

PALERMO
saverio.lodato@virgilio.it

Chiediamo a Giancarlo Caselli, da qualche mese a capo della Procura di Torino, di diradare, nei limiti del possibile, il gran polverone sollevato in materia di intercettazioni telefoniche. Una questione apparentemente semplice e che dovrebbe essere pacificamente affrontata – è infatti risaputo che le intercettazioni servono per combattere diverse forme di delinquenza organizzata – è invece diventata un vero e proprio tormentone politico, quasi fosse un problema che toglie il sonno agli italiani. Ma si intuisce che dietro questo gran parlare si nascondono interessi che con il reale funzionamento della giustizia non c'entrano granché.

Caselli, saprebbe spiegare in parole semplici e all'uomo della strada, bombardato dai media, in cosa consiste la proposta di legge del governo?

«L'iter legislativo è ormai lungo: all'inizio, otto mesi fa, un progetto

di legge venne approvato dal consiglio dei ministri; in quel testo le intercettazioni erano vietate anche per reati gravissimi, quali, a esempio, il sequestro di persona, estorsioni, rapine, associazione per delinquere, bancarotta e stupro. Ben presto, però, il presidente del consiglio cominciò a ripetere che le intercettazioni dovevano limitarsi a delitti di mafia e terrorismo. Nel frattempo, grazie al dibattito politico, anche interno alla maggioranza, l'elenco dei reati intercettabili veniva significativamente allungato».

Oggi a che punto siamo?

«Alcuni giorni fa il governo ha presentato alcuni emendamenti che in sostanza accolgono la linea del premier. Mentre per mafia e terrorismo le intercettazioni richiedono “sufficienti indizi di reato”, per tutti gli altri delitti, dalla rapina all'omicidio, dal traffico di droga allo stupro, dalla corruzione all'aggiotaggio, eccetera, occorrono “gravi indizi di colpevolezza”».

Quindi si teorizza un doppio binario a seconda del reato da scoprire e da punire?

«È così. Per mafia e terrorismo le

intercettazioni hanno ancora un certo spazio; invece, negli altri casi, anche gravissimi, disporre di “gravi indizi di colpevolezza” significa che l'inchiesta è già finita o arrivata a un punto tale da consentire la cattura dei colpevoli. Come si vede, il magistrato è già arrivato ad uno stadio che rende le intercettazioni superflue o inutili. C'è di più: poiché l'emendamento dice che l'intercettazione deve essere “assolutamente indispensabile ai fini della prosecuzione delle indagini” è evidente che l'intercettazione, in pratica, non sarà mai concessa».

Mi par di capire che, fatta eccezione per mafia e terrorismo, in tutti gli altri casi l'intercettazione viene di fatto impedita.

«E sono chiari i rischi per la sicurezza dei cittadini, per la loro tutela dalle aggressioni anche dei più pericolosi delinquenti».

Ma torniamo a mafia e terrorismo. Le cose restano esattamente come erano prima?

«C'è un rischio per le intercettazioni ambientali, quelle più efficaci. Nel senso che si progetta di non consentirle nei luoghi in cui non si svolgono materialmente attività criminali. Vale a dire che se il magistrato sa che due boss stanno per incontrarsi in un bar per parlare di “cose loro”, siccome in un bar si va a prendere il caffè e non per commettervi reati, non si può intercettare».

Resta il fatto che, in Italia, a finire pubblicate sui giornali non sono solo intercettazioni che attengono a profili criminali. In molti casi infatti la violazione della privacy altrui

Gli ambiti

Devono essere utilizzate solo in ambito penale

È stata evidente.

«A questo proposito i progetti di riforma vanno nel senso giusto. Le intercettazioni sono uno strumento particolarmente invasivo. Devono essere utilizzabili esclusivamente nell'ambito penale al fine di accertare la verità processuale. In altre parole bisogna impedire utilizzazione e pubblicazione delle intercettazioni riguardanti fatti non pertinenti all'inchiesta o soggetti estranei al processo. Questi limiti devono essere tassativi e rigorosi. Ma oltre questi limiti, impedire le intercettazioni equivale a preferire rispetto all'Italia delle regole, l'Italia delle impunità. E a rimetterci sono i cittadini onesti». ❖

Foto di Isabella Bonotto/Ansa

→ **Per l'assassinio di Gino Tommasino** la pista resta la camorra, interessata agli appalti

→ **Discarica, porto, terme:** nella Stalingrado d'Italia gli investimenti fanno gola alla criminalità

Tra rifiuti e tangenti i misteri di Castellammare

Lo hanno ucciso per chiudergli la bocca davanti al figlio. Per impedirgli di parlare sugli interessi della criminalità organizzata su rifiuti (la discarica di Terzigno) e mazzette su nuovi investimenti.

ENRICO FIERRO

INVIATO A CASTELLAMMARE DI STABIA
efierro@unita.it

Qualcuno ha deciso di tappare per sempre la bocca a Gino Tommasino. È per impedirgli di parlare che martedì pomeriggio due killer lo hanno massacrato con 13 colpi in pieno centro a Castellammare di Stabia. Senza pietà neppure per il figlio quindicenne che gli sedeva accanto e che per un miracolo non è stato colpito. Luigi Tommasino, consigliere comunale del Pd, sapeva troppe cose su una brutta storia di monnezza e tangenti, discariche e interessi loschi nell'area stabiese. C'è un filone dell'inchiesta del pm di Potenza Henry Woodcock sulla Total e sul business dei petroli in Basilicata, che porta a Napoli e all'interminabile scandalo dei rifiuti. Tommasini non risulta indagato, ma fonti giudiziarie ammettono che da tempo era «attenzionato». Brutto termine per dire che gli inquirenti seguivano una pista che avrebbe portato a Castellammare: un giro di tangenti per la realizzazione della discarica di Terzigno, almeno 13 imprenditori dell'area stabiese indagati e un politico napoletano.

NON ERA IN PRIMO PIANO

«Un collettore di mazzette di serie b», lo definiscono gli inquirenti. «Le modalità dell'omicidio – commenta un investigatore – hanno il timbro della camorra. Hanno usato killer professionisti, forse venuti da fuori. Che hanno sparato incuranti dell'orario, del luogo e della presenza in macchina di un ragazzino. Avevano fretta, quell'omicidio era una pratica urgente». Un rapporto del Noe dei carabinieri parla di un



Foto di Cesare Abbate/Ansa

CASTELLAMMARE DI STABIA (NAPOLI) - CLJ - Bandiera a mezz' asta al comune di Castellammare di Stabia, il giorno dopo l'uccisione di Luigi Tommasino. ANSA/CESARE ABBATE/ DC

Il politico ucciso Andava ai provini: nella fiction veniva gambizzato

Gino Tommasino aveva ottenuto una parte in un film che si sta girando ad Afragola (Napoli) dove, ironia della sorte, avrebbe dovuto recitare la parte di un consigliere comunale che viene gambizzato. La realtà è andata ben oltre la fiction. Tommasino sperava di recitare assieme al figlio quindicenne al quale aveva trasmesso la passione per il cinema, lui che vantava di aver fatto in gioventù comparsate in diverse commedie. E stava accompagnando il ragazzo per sostenere un provino proprio per quella pellicola.

faccendiere che avrebbe fatto pressioni su vari ambienti politici per la costruzione di un inceneritore a Castellammare. Tentativo non andato in porto.

Per discutere di un omicidio che ha precipitato la città nel clima delle guerre di camorra degli anni passati, ieri lungo vertice tra il pm potentino e i suoi colleghi della Dda di Napoli. Woodcock ha portato carte e fascicoli, intercettazioni e documenti sequestrati negli uffici del Comune. Ma quella dei rifiuti è solo un pista. Si indaga su un giro di usura e soprattutto sui fondi per il rilancio delle Terme. Un business che fa gola a molti, anche alla camorra. Il presidente della partecipata che dovrà governare la privatizzazione è il cugino di

Tommasini, che da tempo stava pensando di investire nel settore. Gino Tommasini non era un politico di professione, ex manager di una ditta

Vertice di inquirenti Il Pm Woodcock ha incontrato i colleghi della Dda di Napoli

di orologi, aveva lavorato nel settore di rifiuti. Da pochi anni aveva due negozi di abbigliamento.

«Non so darmi una spiegazione, Gino era un uomo mite, un appassionato che non aveva particolari incarichi al Comune. La camorra? Lo scriva: non ho mai ricevuto minacce, né



segnali, neppure minimi. Avrei denunciato tutto senza indugi».

IL SINDACO SALVATORE VOZZA

È di Sinistra democratica, il suo vice si è dimesso la settimana scorsa, la giunta è in crisi, sostenuta solo da una parte del Pd. Il sindaco non si dà pace. «La città ha mille problemi, ma contro la camorra non ci siamo limitati ai proclami. Non c'è delibera, atto di giunta che non si trasmette in tempo reale a polizia e carabinieri, diamo tutte le informazioni sulle ditte che lavorano nei nostri cantieri e stiamo lavorando con la prefettura per mettere su la stazione unica appaltante, perché sappiamo che gli appetiti della camorra e dell'imprenditoria grigia collusa sono enormi». Castellammare era la Stalingrado del Sud con i suoi cantieri navali e le sue fabbriche. Anche qui la crisi spazza via centinaia di posti di lavoro. Si spera nel turismo termale e portuale. Il porto turistico capace di accogliere 1500 barche e i fondi di «Europa più». 60 milioni, più 50 per opere pubbliche, soldi che stanno già cambiando il volto della città ma che fanno gola ai clan. «Cosa abbiamo sottovalutato? Pensavamo che la camorra fosse in difficoltà, ma la nostra era una illusione», si è chiesto ieri il sindaco aprendo il consiglio comunale straordinario. «Dobbiamo reagire, qui ci sono interi quartieri dove lo

**Il consiglio comunale
Riunione straordinaria
Il sindaco: abbiamo
sottovalutato la camorra**

Stato non può entrare». Scanzano, Acqua della Madonna, regno di boss che hanno fatto la storia della camorra anni 80-90. I D'Alessandro, gli Imparato, i fratelli Mirano. Ognuno ha nelle mani una fetta di città, nessuno vuole rinunciare agli investimenti pubblici per milioni di euro: unica speranza di futuro per l'ex Stalingrado del Sud. ♦

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ:
www.osservatoriocamorra.org

Maramotti



**«Schifani, lasciaci la Sicilia»
Scontro di potere nel Pdl**

Grottesco subbuglio nell'Isola: Prestigiacomo e Miccichè attaccano a mezzo stampa il presidente del senato. Al quale arriva la lettera di solidarietà di 80 colleghi.

TONI JOP

ROMA
tjop@unita.it

E chi li ferma più? Da un paio di giorni la Sicilia Pdl è in ebollizione: qualcosa non va come dovrebbe dentro il partitone quasi unico della grande isola e gli echi approdano già in Parlamento tra imbarazzi e smentite. Al centro c'è lui, il povero Schifani, azzimato presidente del Senato, al quale Prestigiacomo e Miccichè hanno intimato niente gentili: fuori dai casi nostri, dagli affari del Pdl siciliano. E un'onda anomala di segno opposto si è gonfiata proprio in Senato, dove un'ottantina di parlamentari hanno fatto girare una letterina indignata in difesa del Presidente e indirizzata, tra un salamelecco e l'altro, a Berlusconi. È una bella storia, ricca di tinte forti e di una umoralità a tratti inestricabile per chi non sia addentro alle lotte per il potere in Sicilia. Il primo a rompere il ghiaccio è stato proprio l'onorevole Miccichè, ex plenipotenziario bollito di Berlusconi nell'isola, ora piazzato alla meglio come presidente del consiglio regionale. Micci-

ché parla con «Libero» e si lamenta, guarda guarda, di Schifani che in Sicilia, lo sanno tutti, ha una bella rete di interessi politici. Il giorno dopo - si saranno messi d'accordo? - tocca alla ministra Prestigiacomo che decide di rincarare tra le righe di un'intervista al Corriere della Sera. La signora dice che Schifani fa poco il presidente del Senato e mette invece il naso nelle questioni della politica locale. Niente male: stanno parlando della terza carica dello Stato, tutta nella loro disponibilità, e con grande sufficienza gli fanno sapere insieme che non fa bene il suo mestiere mentre lo sfidano a stare alla larga dalla Sicilia. È troppo. Infatti, ecco la lettera dei senatori: «Caro Presidente, ci permettiamo di rivolgerci - ma a chi stanno scrivendo, a Babbo Natale? ndr - alla tua attenzione con questa nostra lettera non per esprimere solo amarezza, ma anche per dare il segno di una preoccupazione che ci fa superare il disagio di darti disturbo - roba da matti, ndr - per una vicenda per noi grave». E via con l'elenco delle dolorose circostanze, le ingrate interviste, la stima altissima per Schifani. Ma la lettera non arriverà mai ufficialmente sul tavolo di Berlusconi: secondo le agenzie, lo stesso Schifani sarebbe intervenuto per bloccare l'operazione solidarietà. Magari dopo una tirata d'orecchi del caro Presidente. ♦

**Intercettazioni
Di Pietro al Colle:
«Si chieda se la legge
è costituzionale»**

■ Mentre il governo si appresta a presentare la riforma della giustizia, l'Italia dei Valori resta sulle barricate. Antonio Di Pietro, il giorno dopo la notizia dell'iscrizione nel registro degli indagati della Procura di Roma sull'ipotesi di reato di vilipendio contro il presidente della Repubblica, va all'attacco e chiede a Giorgio Napolitano di non firmare il ddl sulle intercettazioni una volta che sarà approvato dalle Camere. «Adesso che arriva al capo dello Stato - dice l'ex pm - il provvedimento sulle intercettazioni che qui in Parlamento voteranno tutti per alzata di mano come i soldatini, si chieda il capo dello Stato se è costituzionale o no». Parole duramente attaccate dal Pdl.

Anche il Pd, che pure con Piero Fassino apre al confronto sulla riforma della giustizia («Se si vuole affrontare il tema della riforma della giustizia avendo come obiettivo quello di dare ai cittadini una giustizia più rapida e efficiente noi siamo pronti a discutere, se invece si vuole dare un colpo ai magistrati e punire qualcuno non è un terreno che ci interessa»), è contrario al ddl che definisce «ammazza-indagini», ma critica il coinvolgimento anzitempo di Napolitano quando il testo è ancora in esame.

Il centrodestra difende il disegno di legge. Silvio Berlusconi ribadisce che «finora si è fatto un abuso» delle intercettazioni. L'iter del ddl intanto prosegue a Montecitorio e ieri, allo scadere del termine per i sub-emendamenti alla nuova proposta del governo, le richieste di modifica presentate erano 120, una trentina circa provenienti anche dalle file della maggioranza, nonostante l'intesa raggiunta nel centrodestra la settimana scorsa. Le votazioni partono oggi e il testo è in calendario per l'Aula a fine febbraio. ♦

Abbonamenti

L'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	Annuale	
	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	Semestrale	
	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro

Estero	Annuale	
	7gg/estero	1.150 euro
	Semestrale	
	7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario
n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

→ **Oggi o domani** potrebbe iniziare la sospensione della nutrizione

→ **La clinica** va avanti. Roccella: «Inadatta». Oggi la Procura ascolta medici e avvocati

Caso Englaro Berlusconi minaccia: stiamo per intervenire

Oggi o domani potrebbe iniziare la sospensione della nutrizione a Eluana. Intanto prosegue il braccio di ferro tra il governo e la clinica di Udine. Sacconi: struttura inadatta. La Quietè: andiamo avanti.

FEDERICA FANTOZZI

INVIATA A UDINE
ffantozzi@unita.it

Braccio di ferro tra la casa di riposo «La Quietè» di Udine, dove da due giorni Eluana Englaro è ricoverata, e il Governo. Ieri sera è intervenuto Berlusconi in prima persona: rispondendo ai cronisti ha detto «Sì, stiamo lavorando per intervenire». Il ministero del Welfare intanto ritiene «non idonea» la clinica di Udine chiamando in causa la Regione Friuli. E stamattina alle nove il procuratore capo della città vedrà l'avvocato della famiglia Giuseppe Campeis e il primario anestesista Amato De Monte.

Mentre si profila l'eventualità di un'accelerazione nei tempi di distacco del sondino della giovane donna in coma da 17 anni. Il suo neurologo Carlo Alberto Defanti,

infatti, prevede che si possa cominciare già oggi a sospendere la nutrizione artificiale, e la curatrice Franca Alessio concorda: «Di fronte alle continue minacce e pressioni, se i medici decidono di accelerare hanno tutte le ragioni per farlo».

A Udine il clima di attesa – Sacconi tenterà di forzare la mano o si rassegnerà – è durato fino a ieri sera. Quando, al termine dell'incontro a Roma con l'assessore friulano alla Sanità Kotic, il sottosegretario Roccella ha fatto sapere che in quella struttura «non ci sarebbero le condizioni per attuare il decreto della Corte d'Appello che autorizza l'interruzione dell'alimentazione. Immediata la replica della «Quietè» che, con una nota firmata dalla presidente

I TEMPI

Potrebbero essere accelerati i tempi per il distacco del sondino. Intanto nel santuario mariano proseguono le veglie di preghiera di alcuni gruppi cattolici.

Ines Domenicali, comunica alla Regione di voler attuare il provvedimento con l'ausilio di personale esterno, cioè l'associazione di volontari «Per Eluana». Tace la Regione Friuli, terzo soggetto coinvolto: il governatore Renzo Tondo ha scelto il basso profilo, ma lo descrivono molto irritato con l'assessore dell'Udc che si è smarcato.

GLI AVVOCATI

E gli avvocati stanno vagliando i profili legali della contestazione per capire se si risolverà in una bolla di sapone. Campeis fa sapere che «finché siamo nella legalità non ci fermeremo». La tesi della «Quietè» è che essendo una casa di riposo e non una struttura ospedaliera è fuori dall'ambito di applicazione della circolare di Sacconi. Il ministero controbatte che «in base alla regolamentazione regionale e del servizio sanitario nazionale, per ogni paziente deve essere previsto un piano assistenziale individualizzato che non può prevedere trattamenti non in coerenza con le finalità del Ssn».

Inoltre, secondo la Roccella «non è possibile che la Clinica consegni a terzi la paziente né possa offrire cure per cui non è attrezzata». Fino all'intervento del ministero, Udine aveva accolto la domanda di silenzio di Beppino Englaro e smobilitato.

RITORNO A LECCO

Ieri mattina il papà della ragazza è tornato a Lecco. Poi suo fratello Armando è andato a trovare la nipote ed è rimasto provato dal peggioramento delle sue condizioni. Per Eluana è stata un'altra giornata di monitoraggio della situazione clinica e dei parametri vitali. Da protocollo medico, oggi o domani comincerà la sospensione della nutrizione.

ne.

Nella camera gialla al pianterreno, dove Eluana è blindata dalla curiosità altrui, arrivano fiori, lettere, telegrammi. Scrive «una mamma cattolica friulana»: «Un figlio si ama come voi amate Eluana, vi sono vicina con il cuore». Una coppia di Bergamo esprime vicinanza e ringrazia «per la battaglia civile». Nel santuario mariano a due passi dalla clinica intanto continuano le veglie di preghiera. E una cinquantina di attivisti cattolici della comunità Giovanni XXIII ha manifestato con striscioni e megafoni davanti al cancello della «Quietè». ❖

IL CASO

Della Vedova (Pdl): il governo desista Volonté: alt ai medici

«Almeno ora che Eluana Englaro è infine arrivata in cima al suo calvario clinico e giudiziario, il Governo desista dall'accanimento politico e burocratico». Lo afferma Benedetto Della Vedova, Presidente dei Riformatori Liberali e deputato Pdl. «Desista dal tentativo di interferire fino all'ultimo secondo nel lavoro di medici e infermieri coscienti e compassionevoli che hanno come unica colpa di consentire che il destino di Eluana si compia secondo quanto ella avrebbe voluto, secondo la volontà della famiglia... secondo la Costituzione e le leggi italiane. «Eluana non è morta né 17 anni fa, né oggi. La possibilità di emanare un decreto urgente per impedirne l'omicidio c'è ancora. Il governo può ancora avere l'ultima parola» dice invece Luca Volonté (Udc).

È scomparso

GASTONE MORETTI

per tanti anni infaticabile ispettore di diffusione del nostro giornale. Ricordiamo la sua dedizione al lavoro, l'attaccamento a l'Unità e agli ideali di democrazia ed uguaglianza.

Siamo vicini alla famiglia e a Paola che per molti anni è stata nostra collega.

I funerali si terranno oggi alle ore 11 al Tempio Egizio al Verano.

Roma, 5 febbraio 2009

Ricordiamo

GASTONE MORETTI

nostro compagno di lavoro per tanti anni e abbracciamo, a nome di tutti coloro che si sono succeduti nella segreteria di redazione de l'Unità, con tutto l'affetto possibile Paola e la sua famiglia.

Roma, 5 febbraio 2009

I lavoratori poligrafici e amministrativi de l'Unità si stringono affettuosamente a Paola per la scomparsa dal caro papà

GASTONE MORETTI

Flavia e Walter Veltroni sono vicini a Paola Moretti e ai suoi familiari, colpiti dalla scomparsa del caro

GASTONE

E le inviano un forte abbraccio

Cara Paola

in questo momento vogliamo dirti che ti siamo vicini e ti mandiamo un grande abbraccio.

Walter, Vinicio, Melania, Silvia, Antonella, Roberto C., Domenico, Luca, Giovanni, Marco, Claudio, Eleonora, Stella, Luigi, Roberto R.

I compagni della Tiburtina si stringono con grande affetto intorno a Biagio Filardi e alla sua famiglia per la scomparsa del caro figlio

MOHAMED FILARDI

La famiglia Testoni ringrazia quanti hanno espresso solidarietà per la perdita della cara

ADRIANA

La tumulazione delle ceneri avverrà sabato 7 c.m. alle ore 10 nel cimitero di Castenaso. Bologna, 5 febbraio 2009

O.F. Moncatini
Castenaso - Tel. 051.78.84.41

Foto di Prensa Latina/Ansa-Epa



Il golpista Massera non potrà più sfuggire alla giustizia italiana

EMILIO MASSERA non può più sfuggire alla giustizia italiana. L'ex militare argentino è tra i responsabili del colpo di stato del '76 che rovesciò Isabelita Peron, di fucilazioni illegali e sparizioni. È stato sottoposto a perizia psichia-

trica a dicembre a Buenos Aires, ma gli accertamenti clinici svolti ora in Italia (su richiesta dei parenti di alcuni desaparecidos) hanno dimostrato che Massera ha soltanto simulato ed è «pienamente in grado di stare giudizio».

In pillole

ECOMAFIE NEL CASERTANO

Quindici persone sono state arrestate nel casertano con l'accusa di aver truccato gare d'appalto in alcuni comuni della provincia. Tra loro, l'imprenditore Sergio Orsi: il fratello, Michele, venne ucciso in un agguato camorristico nel giugno 2008.

NAPOLI, BERTOLASO INDAGATO

Anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Guido Bertolaso finisce nel registro degli indagati della procura di Napoli: non per la gestione dell'ultima emergenza rifiuti, che lo vede tuttora impegnato, ma per il lavoro del 2006 come commissario straordinario.

NIENTE SENO NUOVO A MINORENNI

Il ministero del Welfare sta valutando l'ipotesi di vietare l'impianto di protesi al silicone alle ragazze minorenni. Ad annunciarlo è il sottosegretario Francesca Martini.

GOVERNO LOCALE UN CONTRIBUTO DECISIVO PER USCIRE DALLA CRISI

Assemblea degli Amministratori del Partito Democratico

Conclude

Walter Veltroni

Bologna, 7 febbraio 2009, ore 9 - 18
Teatro Testoni, via Matteotti, 16

www.partitodemocratico.it
www.youdem.tv

PD
Partito Democratico



Foto storica di italiani emigrati in Germania con la classica valigia di cartone

EMIGRATI IN GERMANIA

«Spaghettifresser»
quando gli umiliati
eravamo noi

Negli anni 60 e 70 i nostri connazionali fecero esperienze molto simili a quelle vissute da chi ora arriva nel nostro Paese: le discriminazioni erano all'ordine del giorno sul lavoro, nel condominio, negli ospedali. Oggi, a distanza di tre decenni, sono considerati «stranieri buoni»

ROBERTO SALA*

ROMA
centrale@unita.it

Di fronte al carattere talora convulso che il dibattito politico italiano ha assunto in tema di immigrazione, nella società civile sono frequenti le voci che invitano a ricordare il passato di emigrazione degli italiani: l'Italia, un paese che ha dato i natali a milioni di emigrati, non può – questo il ragionamento – cadere nell'esasperazione xenofoba. Per molti versi si tratta però di una memoria che rimane astratta, lontana; riguarda infatti in particolare la «grande emigrazione» verso le Americhe a cavallo tra '800 e '900. Solo di recente, ed a fatica, si è iniziato a ricordare anche i flussi migratori che nel secondo dopoguerra videro l'espatrio di milioni di italiani verso i vicini paesi europei. Può darsi che questo ritardo di memoria sia dovuto al fatto che il viaggio in treno non risveglia nell'opinione pubblica quella dimensione mitica rappresentata dalla traversata in piroscalo. O forse la reminiscenza di flussi emigratori in tempi a noi più vicini risulta difficilmente compatibile con il benessere che oggi, nonostante tutto, il paese ha raggiunto.

L'importanza di rammentare l'emigrazione più recente diventa evidente se si considerano le particolari analogie tra la vita quotidiana degli italiani emigrati oltralpe e quelle degli immigrati in Italia. In ciò è esemplare il caso degli italiani in Germania, che attualmente, con più di seicentomila persone, è seconda solo all'Argentina per numero di cittadini italiani residenti. Gli italiani emigrati negli anni Sessanta e Settanta in terra tedesca, provenienti principalmente dal Mezzogiorno, fecero nel loro quotidiano esperienze molto vicine a quelle vissute da chi oggi giunge in Italia. Se non erano addirittura alloggiati in baracche, gli emigrati (o immigrati, a seconda dei punti di vista) erano vittime in primo luogo di un mercato immobiliare iniquo. I padroni di casa tedeschi sfruttavano la carenza di alloggi per strappare ai migranti affitti capestro, non di rado per abitazioni fatiscenti e sovraffollate. Gli italiani furono inoltre vittime di un acceso razzismo. L'immigrato italiano era considerato, più di migranti di altra origine, il violento dal coltello facile e dalle tendenze criminali, il macho che insidiava le donne, colui che era culturalmente incompatibile e che rubava il posto di lavoro al tedesco. Un reato commesso da un italiano finiva immediatamente al centro della cronaca. Contro gli Spaghetifresser, i divorzatori di spaghetti, le discriminazioni erano all'ordine del giorno: sul posto di lavoro, nel condominio, negli uffici pubblici, negli ospedali. A scuola i figli degli immigrati venivano sistematicamente svantaggiati, e

Affitti capestro

I padroni di casa tedeschi sfruttavano la carenza di alloggi per strappare agli italiani affitti carissimi

non soltanto per via delle loro carenze linguistiche. Nel reagire alle barriere erette dai tedeschi i migranti italiani spesso aggravavano inconsapevolmente il proprio isolamento sociale rinchiodandosi nei propri circuiti familiari e di amici.

Rispetto

agli extracomunitari nell'Italia dei nostri tempi, gli emigrati italiani in Germania godevano del raro privilegio di avere quasi automaticamente diritto al permesso di soggiorno, grazie ai benefici della Comunità Economica Europea. Ma anche senza l'aggravante dell'incertezza giuridica, gli italiani erano confinati nei settori più insicuri del mercato del lavoro ed erano quindi colpiti da una forte precarietà sociale. Inoltre, gli italiani conducevano volutamente una vita morigerata e ritirata. Al principio chi emigrava non pensava di stabilirsi definitivamente all'estero: cercava quindi di spendere il meno possibile, al fine di sostenere i familiari rimasti in patria – la cui lontananza era dolorosissima – e di accumulare risparmi, in regola per acquistare una casa nel luogo di origine. L'emigrato italiano tardava ad apprendere il tedesco, se non negli elementi essenziali, credendo di non doversene servire a lungo. Molti effettivamente tornarono in patria, moltissimi però rimasero e trassero grande danno dal proprio prolungato stato di provvisorietà. Oggi gli italiani in Germania godono di un'immagine del tutto differente rispetto a due, tre decenni fa.

In seguito a tragici eventi come la strage di Duisburg del 2007, che richiamano l'attenzione sulla preoccupante presenza della criminalità organizzata italiana in Germania (in sé estranea alla collettività emigrata), rifà la sua comparsa l'etichetta poco gradevole di mafiosi. In generale però, gli italiani vengono considerati completamente integrati. sono gli «stranieri buoni». La migliore

reputazione dei migranti italiani non è tuttavia dovuta ad un loro reale progresso sociale. Conta la trasformazione positiva dell'immagine internazionale dell'Italia, da attribuire non da ultimo all'integrazione eu-

ropea. Conta poi in particolare la commercializzazione del mito della dolce vita – i tedeschi sono diventati loro stessi grandi mangiatori di spaghetti. La gastronomia italiana in Germania, una porzione piccola ma molto visibile dell'emigrazione, ha tratto profitto dalla passione tedesca per lo stile di vita all'italiana, contribuendo ad alimentarla. Ciò non toglie che la dolce vita sia per lo più un'invenzione mediatica, sostenuta dall'industria turistica, tessile e alimentare. È un «pregiudizio positivo» che nulla centra con la realtà quotidiana dei migranti italiani, del tutto ignota in Italia. Sebbene anche tra i nuovi arrivati non manchi una quota, poco conosciuta, di persone non qualificate ed esposte ad un futuro incerto, i cittadini italiani che si trasferiscono oggi in Germania

sono spesso laureati, professionisti o studenti espatriati nel contesto della nuova mobilità europea. Gli emigrati italiani di prima generazione però – ancora centinaia di migliaia di persone, per quanto anziane – non di rado conoscono tuttora malamente il tedesco e vivono in condizioni problematiche. I loro figli e nipoti hanno gravissime difficoltà a scuola e nel mercato del lavoro. E' un disagio nascosto, ma che incide pesantemente sulla competitività dell'intero sistema sociale tedesco.

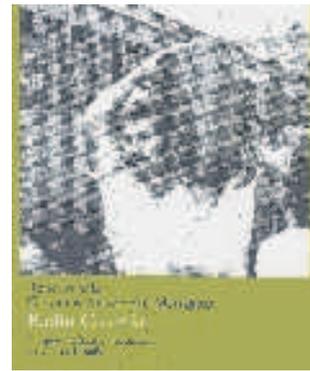
Gli elementi

che hanno segnato i primi decenni di presenza degli italiani in Germania, segnano oggi in forme molto simili la vita degli immigrati stranieri in Italia: l'inadeguatezza delle infrastrutture abitative e del sistema scolastico, le discriminazioni xenofobe, l'ostilità dei media, la barriera linguistica, la precarietà di vita, la mancanza di pari opportunità.

*Storico, dottore di ricerca
della Freie Universität di Berlino

Il libro

E per «sopravvivere»
scrivevano a Radio Colonia



«Radio Colonia Emigrati italiani in Germania scrivono alla radio», edito dalla Utet Libreria 2008, (pp. 302, euro 21,00) è il libro scritto da Roberto Sala e Giovanna Massariello Merzagora. Racconta la vita quotidiana degli italiani in Germania tramite la voce degli stessi protagonisti. Presenta una selezione di lettere inviate dagli emigrati negli anni '60 e '70 a Radio Colonia, una trasmissione in lingua italiana diffusa dagli enti radiofonici tedeschi, lettere in cui i migranti chiedevano consiglio in merito ai loro problemi di ogni giorno. La vita nelle baracche, la separazione dalle famiglie, le discriminazioni. Nei due saggi che accompagnano le lettere, si affronta una doppia riflessione, storico-sociale da un lato, curata da Sala, e socio-linguistica dall'altro, curata dalla Massariello Merzagora. Il saggio storico tratteggia la storia dell'emigrazione italiana in Germania e delle trasmissioni radio in lingua straniera, mentre il saggio linguistico considera la natura dell'italiano popolare testimoniato dalle lettere dei migranti.



Campagna elettorale Un ultra-ortodosso con il manifesto del leader del Likud Benjamin Netanyahu a Gerusalemme

→ **I sondaggi** La guerra non premia il governo: Kadima al secondo posto, laburisti al terzo

→ **Il caso Lieberman** Si rafforza il partito dell'ultradestra. Potrebbe allearsi con il Likud

Israele al voto senza sogni Favorito il falco Netanyahu

La sicurezza domina gli ultimi giorni della campagna elettorale israeliana. E la destra di Netanyahu, che grida alla «vittoria mutilata» di Piombo fuso, vola nei sondaggi. Tallonata dalla leader di Kadima, Livni.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

INVIATO A GERUSALEMME
udegiwannangeli@unita.it

Non sogna, Israele. Perché il sogno - quello di essere un Paese normale - è un lusso improponibile per chi si sente, a torto o a ragione, in trincea. È un Paese insicuro quello che andrà al voto martedì prossimo. In-

sicuro nonostante la sua potenza militare. Non c'è spazio per i sogni di normalità in una campagna elettorale scandita dalle notizie che giungono dal fronte di Gaza. Un fronte di guerra ancora aperto nonostante un traballante cessate il fuoco. La parola chiave di queste elezioni è una sola: «bitakon» (sicurezza). Da più parti, in questo ultimo scorcio di campagna elettorale, si punta il dito sulla «confusione» e il rischio di paralisi che incombono sull'esecutivo a ridosso del voto del 10 febbraio. Un appuntamento al quale i due principali ministri in carica - Tzipi Livni, candidata premier di Kadima, ed Ehud Barak, leader dei Laburisti - si

avvicinano col fiato corto. In ritardo rispetto al Likud (destra) di Benjamin «Bibi» Netanyahu e braccati persino dall'ultradestra di Israel Beitenu (IB), il partito arabofobico di Avigdor Lieberman.

VOLA L'ULTRADESTRA

Secondo un sondaggio riportato ieri dal quotidiano Maariv, al Likud andrebbero 27 seggi su 120 mentre al Kadima ne sono attribuiti 23 (ma la tendenza per il partito della Livni, rileva il sondaggio, è in ascesa). Al terzo posto, secondo Maariv, ci sono i laburisti di Barak ed Israel Beitenu di Lieberman con 17 seggi ciascuno. Lieberman si è andato costantemen-

te rafforzando in tutti gli ultimi sondaggi. Quello pubblicato l'altro ieri dal giornale progressista Haaretz, attestava il Likud a 28 seggi, contro i 25 di Kadima, mentre l'IB di Lieberman con 15 seggi scavalcava il Labour. Situazione che spinge Livni ad agitare a sua volta il pugno di ferro («la deterrenza contro Hamas può essere garantita solo da una grande forza», insiste nei meeting elettorali), mentre induce Barak a distinguersi, provando a unire l'immagine ferma di ex generale con quella di leader politico moderato. Alchimie che Netanyahu, in «pole position» per la poltrona di futuro premier, semplicemente ignora, preferendo

Sul web**Al Zawahiri attacca gli Usa
«Non hanno difeso Gaza»**

«Colpite obiettivi americani». Il numero due di Al Qaeda, il medico egiziano Ayman Al Zawahiri ha rimproverato il presidente Obama per non aver menzionato Gaza nel suo discorso di insediamento e ha invitato i musulmani di tutto il mondo a colpire gli interessi statunitensi, per punire Washington del sostegno dato all'offensiva israeliana su Gaza. Il messaggio audio è stato diffuso via internet, su un sito già utilizzato in passato dai terroristi ma non c'è stata ancora conferma della sua autenticità.

Al Zawahiri ha esortato i musulmani a continuare a combattere nella Striscia. «La strada per combattere l'occupazione - ha detto - è aperta a tutti i musulmani».

Già dopo le elezioni presidenziali Usa Al Zawahiri aveva diffuso un messaggio audio, in cui criticava con sprezzo Barack Obama, definendolo «servo negro», «nato da padre musulmano ma che ha scelto di stare con i nemici». Nello stesso messaggio il braccio destro di Bin Laden esortava anche i musulmani a compiere attentati contro l'America.

arrangare la gente di Ashkelon, di Sderot, del sud d'Israele bersagliato dai razzi palestinesi, con la promessa d'un nuovo governo che saprà riparare alla «vittoria mutilata» di Piombo Fuso, «rovesciare il regime di Hamas a Gaza» e «sradicare» la minaccia dei Qassam e dei Grad. Ed è solo l'inizio. Perché la madre di ogni missione per il Netanyahu-premier sarà «affrontare e risolvere una volta per tutte la minaccia iraniana».

PAURA E ILLUSIONI

Le differenze fra le varie rilevazioni restano sensibili. Ma su un punto concordano: l'ipotesi di un governo Netanyahu sostenuto alla Knesset da una maggioranza assoluta di forze di destra e confessionali-ortodosse (fino a 69 seggi su 120) è a portata di mano. I numeri sembrano dirottare sui sostenitori del pugno di ferro - oggi all'opposizione - il dividendo dei risultati della guerra ad Hamas (largamente appoggiata dall'opinione pubblica interna) condotta nella Striscia dal governo di cui sia Livni che Barak fanno parte. «Quando la sinistra insegue la destra sul suo terreno preferito, il pugno di ferro come soluzione ad ogni insidia, allora è destinata inesorabilmente alla sconfitta», dice a l'Unità

lo storico Zeev Sternhell, vittima qualche mese fa di un attentato ad opera dell'ultradestra ebraica. «Voto "Bibi" (Netanyahu) perché lui la farebbe finita una volta per tutte con i terroristi di Hamas», afferma convinto Benny, 21 anni, da poco rientrato dal fronte di Gaza. Nell'isola pedonale di Ben Yehuda, nel cuore della Gerusalemme ebraica, si accende il confronto. «La guerra scatenata a Gaza - risponde decisa Yael, 20 anni, studentessa universitaria, attivista del Meretz (la sinistra pacifista) - ha solo rafforzato Hamas e isolato Israele nel mondo». «Ma cosa dici - l'interrompe Amram, 19 anni, che per finanziarsi gli studi monta la guardia ad un pub nell'isola pedonale - . Prova tu - dice rivolto a Yael - a vivere sotto la minaccia costante dei razzi sparati dai terroristi di Gaza». Avishah non ha dubbi: «Voterò per Lieberman - dice - lui sì che ha idee chiare». In questo contesto «muscolare», cresce la forza dell'estrema destra. E del suo leader assoluto, Avigdor Lieberman, 50 anni, nato a Kishinev, nella Moldavia ex sovietica, e sbarcato in Israele nel 1978. Dietro la sua ascesa non c'è una lista di peso, ma messaggi netti, tambureggianti, «esplosivi». A cominciare dallo slogan a muso duro dedicato agli arabi israeliani: «Nessuna cittadinanza senza lealtà». Il che significa, spiega a l'Unità Lieberman, proporre per la minoranza araba (circa un milione e duecentomila persone su una popolazione totale d'Israele di 7 milioni e

Zeev Sternhell**«La sinistra rischia
quando insegue la
destra sul pugno duro»**

centomila) una sorta di giuramento di fedeltà allo Stato d'Israele - e alla sua natura «ebraica e sionista» - pena il ritiro della carta d'identità. Nei suoi incontri elettorali, Lieberman ripete che l'operazione Piombo Fuso a Gaza è stata sacrosanta. Ma andava completata con «l'occupazione del confine» con l'Egitto per «strangolare Hamas». Poi precisa che il problema prioritario non sono comunque i palestinesi, né la Siria, bensì l'Iran, che «sostiene Hamas ed Hezbollah e avrà la bomba atomica nel 2010». Una minaccia pari a quella della «Germania nazista negli anni Trenta» e che quindi «il mondo, non solo Israele», deve essere pronti a prevenire anche con la forza. La gente applaude, i consensi crescono. Più che un sogno, è un incubo. ❖

Il Vaticano corre ai ripari «Williamson ritratti la negazione della Shoah»

Il negazionista Williamson ritratti le sue affermazioni sulla Shoah e la Fraternità san Pio X accetti per intero il Concilio Vaticano II. In una nota della Segreteria di Stato le condizioni per «sanare» la frattura con Roma.

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

«Il vescovo Williamson deve in modo inequivocabile ritrattare le sue dichiarazioni sulla Shoah». È questa una delle condizioni poste dalla Santa Sede per una riammissione nella Chiesa di Roma del vescovo negazionista lefebvrino cui Benedetto XVI ha revocato la scomunica. Non l'unica. L'altra, che riguarda tutti e quattro i vescovi della Fraternità san Pio X, è la piena e completa accettazione del Concilio Vaticano II e del magistero dei pontefici che si sono succeduti alla guida della Chiesa cattolica, dal concilio sino ad oggi.

I PALETTI AI LEFEBVRIANI

Incalzata dal montare delle proteste esterne, durissima quella del mondo ebraico, sino a quella «formale» del cancelliere tedesco Angela Merkel e dalle critiche interne alla stessa Chiesa, la segreteria di Stato ha deciso di prendere posizione. L'intenzione è di chiarire e mettere alcuni punti fermi sulla vicenda. Se ne ricostruiscono i passaggi: la remissione della scomunica da parte di Benedetto XVI, un atto di misericordia che veniva incontro alle «reiterate richieste da parte del Superiore Generale della Fraternità San Pio X». L'intenzione del Papa di «togliere un impedimento che pregiudicava l'apertura di una porta al dialogo» per raggiungere l'unità dei cristiani. Si chiarisce che ora ci si attende «uguale disponibilità» da parte dei quattro vescovi lefebvrini. Quindi «la totale adesione alla dottrina e alla disciplina della Chiesa». È la condizione per la riammissione nella Chiesa di Roma, perché, lo si chiarisce, al momento anche se «liberati» da una «pena canonica gravissima», la loro situazione giuridica non è cambiata, come non lo è quella della Fraternità San Pio X. Non vi è stato alcun riconoscimento canonico da parte della Chiesa Cattolica e ai quattro vescovi «non è riconosciuta una funzione canonica nella Chiesa» e «non esercitano lecitamente un ministero in essa». Per arrivare al pieno riconoscimento, si pun-

tualizza, «è condizione indispensabile il pieno riconoscimento del Concilio Vaticano II e del magistero dei papi Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo I, Giovanni Paolo II e dello stesso Benedetto XVI». Il Vaticano, quindi, conferma la disponibilità del Vaticano ad approfondire «nei modi giudicati opportuni» le questioni ancora aperte. Ma sulla Shoah e il negazionismo di Williamson il giudizio è secco. Le sue posizioni sono definite «assolutamente inaccettabili e fermamente rifiutate dal Santo Padre». Al vescovo viene chiesta una formale «ritrattazione». E si assicura che Ratzinger, al momento della remissione della scomunica, non conosceva tali posizioni. Un modo per riconoscere che qualcosa in curia non ha funzionato. Oggettivamente è stata inadeguata l'istruttoria per un provvedimento di questa portata. Sono le critiche mosse nei giorni scorsi da molti ambienti cattolici, da intere conferenze episcopali ed anche dal cardinale responsabile vaticano per l'ecumenismo ed i rapporti con il mondo ebraico, cardinale Walter Kasper. Il Concilio Vaticano II non può essere messo in discussione. Posizioni negazioniste sulla Shoah non possono avere cittadinanza nella Chiesa: sono puntualizzazioni importanti quelle della Segreteria di Stato, forse tardive, che hanno rassicurato. ❖

IL CASO**Iran, Khatami pronto
a candidarsi
contro Ahmadinejad**

TEHERAN L'ex presidente iraniano riformista Mohammad Khatami ha fatto capire ieri di essere prossimo ad annunciare la sua candidatura per le presidenziali del prossimo giugno, che potrebbero vederlo opposto al presidente uscente ultraconservatore Mahmud Ahmadinejad. «Contrariamente ai miei personali desideri, dovrò annunciare di essere pronto (a candidarmi)», ha detto Khatami, citato dall'agenzia Isna.

Nelle ultime settimane Khatami, che è stato presidente dal 1997 al 2005, ha subito le pressioni crescenti degli ambienti riformisti per annunciare la sua candidatura, ma è sembrato opporre non poca resistenza, aspettando che in campo scendesse un altro riformista, l'ex primo ministro degli anni '80 Mir Hossein Musavi.

→ **Massimo 500mila dollari** È il tetto stabilito alle retribuzioni annunciato ieri da Barack
→ **Il presidente accusa** «Dirigenti intascano ancora bonus. I contribuenti si infuriano»

Obama blocca gli stipendi d'oro dei manager delle aziende salvate

La crisi «toglie il sonno» al primo presidente nero degli Stati Uniti. Per questo accelera. Ieri ha annunciato il taglio degli stipendi d'oro dei manager delle aziende salvate con i soldi pubblici.

ROBERTO REZZO

robertorezzo@unita.it

La festa è finita. Barack Obama ha annunciato un limite agli stipendi dei manager delle aziende in crisi. E la cancellazione di tutti i bonus sinora intascati a dispetto di conti economici disastrosi. Il provvedimento riguarda principalmente Wall Street, il cuore della finanza americana e mondiale, che all'improvviso s'è scoperto un gigante dai piedi d'argilla. L'agente scatenante della crisi che «mi toglie il sonno la notte - ha detto il neo presidente Usa - Ora sappiamo che ci sono dirigenti che continuano a incassare enormi bonus nonostante le loro aziende stiano a galla solo grazie a interventi pubblici straordinari. Soldi di cittadini che pagano le tasse -- E questo fa giustamente infuriare l'opinione pubblica». E ha messo in chiaro che senza un tempestivo intervento del Congresso «una catastrofe è alle porte».

L'annuncio è stato dato dalla Ca-

La crisi

Il capo della Casa Bianca dice: «Non mi fa dormire la notte»

sa Bianca nel corso di una conferenza stampa congiunta con il segretario al Tesoro Timothy Geithner e fissa a 500mila dollari lordi l'anno il compenso massimo per qualsiasi manager di banca o società che abbia usufruito o intenda usufruire di aiuti da parte del governo federale. «Imporremo delle restrizioni in cambio di ogni aiuto federale, perché non vogliamo più vedere i vecchi trucchi a cui abbiamo assistito in passato».



Foto di Matthew Cavanaugh/Ansa-Epa

Salvataggio Obama ha fissato un tetto di 500mila dollari per i dirigenti delle compagnie che beneficiano degli aiuti pubblici

Obama, tra le altre considerazioni, ha bollato i manager di «cattivo gusto». E ha ammesso apertamente di aver sbagliato per aver in un primo momento selezionato personaggi inguaiati col fisco per posizioni di governo. Geithner si è impegnato a fornire entro la prossima settimana ulteriori dettagli sulla strategia di spesa dei circa 350 miliardi di dollari di aiuti rimamenti nel pacchetto noto come «Troubled Asset Relief Program». Il programma di acquisto e garanzia dei titoli spazzatura.

TAGLIO GIGANTESCO

Mezzo milione di dollari l'anno sono comunque una cifra straordinariamente alta in confronto al reddito medio di una famiglia Americana, e addirittura un compenso stellare rispetto al salario minimo che la legge fissa a 6 dollari e 15 centesimi l'ora. Eppure si tratta di un taglio gigantesco rispetto a quello che è stato l'andazzo nel settore finanziario, dove i milioni s'intascano come noccioline. Mettendo in-

sieme società di assicurazioni, finanziarie e banche finite a gambe all'aria o sull'orlo del tracollo, si scopre che lo scorso anno i dirigenti di queste aziende si sono portati a casa un totale di 18,4 miliardi di dollari. Solo come «premi di produzione». Tra i gruppi che dovranno met-

ma stia muovendo nella giuste direzione. Anche se non esistono formule o ricette sicure per l'uscita dal tunnel. Troppi sono i fattori in gioco e l'incertezza aumenta in modo esponenziale considerando le dinamiche di un'economia che muove su scala globale.

CINA IN RECESSIONE

Secondo la lettura dei dati relativi al terzo trimestre di quest'anno data da Nouriel Roubini, l'economista vivente più citato dopo il premio Nobel Paul Krugman, anche la Cina è entrata ufficialmente in recessione. Questo fa temere un'ulteriore abbassamento dei prezzi da parte di Pechino per non intaccare il volume di esportazioni verso gli Stati Uniti. L'amministrazione Obama ha tuttavia escluso la possibilità di ricorrere a misure protezionistiche agendo sulle tariffe doganali. La sfida sarà nell'investimento in nuove tecnologie e nella eco compatibilità della produzione. ❖

LICENZIAMENTI TRIPLICATI

Rispetto ad un anno fa i licenziamenti programmati dalle aziende americane sono triplicati. Si è infatti registrato un aumento del 222%. È il livello più alto dal 2002.

tersi immediatamente in riga con i nuovi limiti salariali, il colosso assicurativo Aig e il colosso bancario Citigroup.

A parte isolate accuse di «populismo», l'opinione generale degli analisti è che l'amministrazione Oba-



Sudafrica, rinviato a dopo le elezioni il processo contro Zuma

PIETERMARITZBURG ■ Un giudice sudafricano ha rinviato al 25 agosto la data del processo contro il leader dell'Anc Jacob Zuma, candidato favorito per le elezioni presidenziali dell'aprile prossimo, accusato di corruzione.

Il processo si celebrerà così dopo le elezioni e Zuma verrà giudicato molto probabilmente quando sarà già presidente in carica. Ai giornalisti Zuma ha detto che non intende ritirarsi: «Sarebbe come ammettere di essere colpevole».

In pillole

PARIGI, POCHI 4 GIORNI A SCUOLA

La principale associazione dei genitori in Francia (Fcpe) è contro la settimana di 4 giorni alle elementari e reclama l'introduzione di 3 ore in più il mercoledì mattina, giorno non scolastico dal 1972. D'accordo il ministro dell'istruzione Darcos.

LONDRA, LUCCHETTI ANTI-CRISI

La crisi ha provocato un aumento dei furti in Gran Bretagna e il governo ha annunciato uno stanziamento di 20 milioni di sterline per installare serrature più solide ed allarmi nelle case di poveri ed anziani delle zone più a rischio.

KOSOVO, CANCRO DA BOMBE

Un forte aumento, fino anche al 200%, dei casi di cancro nelle zone del Kosovo più colpite dai bombardamenti della Nato di 10 anni fa è denunciato dal quotidiano serbo Politika, che sottolinea il silenzio di Belgrado. «Kosovo, piccola Hiroshima».

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.



Bonus. Diritto sì, diritto no...

Sono una lavoratrice dipendente. Mia figlia è portatrice di handicap non grave. Pensavo di avere diritto al Bonus. Dalle istruzioni dell'Agenzia delle Entrate risulta però che l'handicap deve essere riconosciuto come grave. Ho diritto al Bonus o no?

La legge non dice che l'handicap deve essere grave, pertanto il modello di domanda predisposto dall'Agenzia delle Entrate è in contrasto con la legge. Se il reddito del suo nucleo familiare è inferiore a 35.000 euro lei avrà diritto al Bonus straordinario che dovrà richiedere in azienda entro le scadenze previste, e cioè entro fine febbraio, se chiede il bonus rispetto al reddito del 2007 o entro fine marzo se invece riferito al reddito 2008. La domanda va consegnata il prima possibile, in quanto il datore di lavoro è obbligato ad erogare il bonus ai dipendenti fino ad un tetto mensile complessivo pari ai contributi e alle tasse da pagare. In caso di superamento di tale importo, l'erogazione del bonus avverrà secondo l'ordine di presentazione della domanda. Si può richiedere il beneficio anche direttamente all'Agenzia delle Entrate, o con la prossima dichiarazione dei redditi.

Ho moglie e tre figli a carico con un reddito inferiore a 20.000 euro. Mi dicono che non ho diritto al Bonus Famiglia perché mio figlio ha una borsa di studio. Non è un controsenso, dato che mio figlio ha vinto la borsa perché siamo un nucleo a basso reddito?

L'informazione ricevuta, purtroppo, è corretta. Per il Bonus si valutano i redditi di tutto il nucleo familiare: richiedente, coniuge, a carico o meno, e familiari a carico. Se suo figlio ha la borsa di studio ed è fiscalmente a suo carico, questa diventa rilevante. Infatti il Bonus straordinario è concesso ai nuclei il cui reddito è composto solo dai redditi indicati nella legge, ovvero quelli derivanti da lavoro dipendente e da altri ad essi assimilati, da pensione, da lavoro autonomo non abituale e da redditi fondiari inferiori ai 2.500 euro annui. Nella lista non sono compresi i redditi derivanti da borse di studio. Ogni altro reddito escluso dalla lista comporta la perdita del diritto. La sua famiglia, quindi, non avrà il beneficio. Anche in questo caso il legislatore, come per la Social card, non ha saputo valutare gli effetti assurdi che la norma avrebbe prodotto.

L'INCHIESTA Scorie nucleari



Foto Ansa

Un'immagine dell'interno dell'ex centrale nucleare di Latina, ubicata a Borgo Sabotino

RIFIUTI MALEDETTI

Una volta c'erano solo le scorie delle centrali nucleari. Oggi a queste si sommano la spazzatura di ospedali e centri clinici e i rifiuti da smaltimento degli ex impianti. Un materiale che cresce e che necessita di luoghi sicuri di stoccaggio. Problemi che spesso suscitano rivolte popolari

“ Se teniamo i rifiuti in dieci siti diversi la probabilità che accada qualcosa è più alta che se teniamo tutto in un unico sito ».

Si pensa che tra 300 anni si avrà memoria di cosa c'è in quel luogo e si saprà gestire un deposito. Ma tra 10mila anni?»

CRISTIANA PULCINELLI

ROMA
scienza@unita.it



Immaginate una scatola lunga come un campo di calcio, larga altrettanto e profonda una decina di metri. In questo bunker potrebbero essere conservati tutti i rifiuti radioattivi che l'Italia ha prodotto e qualcosa di quelli che produrrà nei prossimi anni. Di quanto materiale si tratta?

Secondo l'Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, oggi abbiamo in Italia 27.000 metri cubi di rifiuti radioattivi, ma il conteggio va aggiornato giorno per giorno. Anche se non abbiamo più gli impianti nucleari, ogni giorno in molti luoghi del nostro paese si usano materiali radioattivi. Ad esempio per le attività di cura e diagnosi mediche, per le attività di ricerca e per alcune attività industriali. Inoltre, gli impianti nucleari, benché chiusi, richiedono un'attività di manutenzione che, a sua volta, produce materiale radioattivo che va smaltito.

A questa cifra vanno aggiunti i rifiuti che provengono dallo smantellamento delle quattro centrali nucleari non più funzionanti (Caorso, Trino vercellese, Latina e Garigliano) e dagli impianti di ricerca sul ciclo del combustibile nucleare (Saluggia, Bosco Marengo, Casaccia, Trisaia Rotonella). Le centrali di Caorso, Trino e Latina furono chiuse nel 1987, dopo il referendum sul nucleare, quella di Garigliano, invece, era già stata bloccata nel 1978 per problemi tecnici. Da quelle date tutto ciò che era stato contaminato dalle radiazioni è rimasto al loro interno. «Per mettere in sicurezza i rifiuti radioattivi – spiega Roberto Mezzanotte, direttore del reparto nucleare dell'Ispra - si deve procedere al loro condizionamento. I rifiuti liquidi vengono inglobati in una matrice solida, ad esempio un blocco di cemento, quelli solidi vengono resi più compatti e messi anch'essi nel cemento. Questa attività è cominciata in alcuni impianti, ma ci vorrà almeno una decina d'anni per completarlo». E in effetti la Sogin, la società nata nel 1999 per gestire lo smantellamento delle centrali nucleari italiane, ha previsto che le operazioni a Trino, prima centrale a venire smantellata, si concluderanno nel 2013. Anche questi rifiuti verranno ad aggiungersi agli altri. Quantitativamente sono la parte più importante: le stime variano tra i 30.000 e i 50.000 metri cubi di materiale.

Ma non è finita. Manca la parte qualitativamente più importante: i rifiuti che abbiamo spedito all'estero e che dovrebbero rientrare dopo essere stati trattati. Sono i più preoccupanti perché si tratta del combustibile esaurito, ovvero la fonte di tutta la radioattività delle centrali nucleari: le sostanze a più lungo decadimento. Ne abbiamo mandati 6.000 metri cubi a Sellafield in Inghilterra e altre 235 tonnellate le stiamo mandando in Francia. Lì saranno riprocessati, ovvero verrà separato il materiale che può essere riutilizzato dai

rifiuti veri e propri che verranno messi in una matrice vetrosa e diventeranno rifiuti ad alta attività, ovvero rimarranno radioattivi per centinaia di migliaia di anni. Questi rifiuti torneranno a casa fra una decina d'anni. In tutto quindi i rifiuti radioattivi sono tra i 65 e gli 85mila metri cubi.

Per ora tutti questi rifiuti (a parte il combustibile spedito all'estero) sono disseminati sul territorio italiano: i siti che li hanno prodotti li conservano. Alla Casaccia, vicino al lago di Bracciano, Nucleco, l'operatore pubblico per la gestione dei rifiuti a basso e medio livello, conserva una gran parte dei rifiuti radioattivi che provengono invece dalle attività di ricerca, medica o industriale. «Il nostro deposito, benché in assoluta sicurezza, è arrivato quasi al limite: non potrà durare a lungo», commenta Francesco Troiani, presidente della Nucleco. In questa gestione frammentata c'è un problema di sicurezza: «Se noi teniamo i rifiuti in dieci siti diversi la probabilità che accada qualcosa può essere più alta che se teniamo tutto in un unico sito, inoltre i costi a carico della comunità aumentano», spiega Troiani.

Gli esperti dunque sono d'accordo: così non si può andare avanti ancora per molto, bisogna pensare al deposito nazionale. Del resto, l'Italia, quando ha firmato l'accordo per mandare oltrelpe il combustibile esaurito, si è impegnata con la Francia a costruire il deposito entro il 2020. Come sarà? Gli esperti si sono interrogati a lungo su come deve essere questo luogo. Il problema principale è la gestione del sito: bisogna essere sicuri che nel futuro qualcuno non andrà a scavare proprio nel punto in cui ci sono i rifiuti radioattivi. La cosa non è banale se si pensa che alcune sostanze hanno tempi di dimezzamento di centinaia di anni, altre addirittura di migliaia e di centinaia di migliaia di anni. «Si può ragionevolmente supporre – spiega Mezzanotte - che la collettività umana tra 300 anni avrà tenuto memoria di cosa c'è in quel luogo e saprà gestire un deposito, ma non posso dire altrettanto per l'umanità che popolerà la Terra tra 10mila anni. Si pone quindi il problema di isolare in

maniera definitiva i rifiuti radioattivi dall'ambiente umano». Per questo ci vuole un deposito geologico, ovvero un deposito naturale sotterraneo che si trovi in profondità. Molti paesi lo stanno cercando, alcuni (come gli Stati Uniti) lo hanno individuato, ma nessuno finora lo ha ultimato. Invece, la soluzione più sperimentata è quella del deposito superficiale. Il famoso bunker di cui parlavamo prima che va bene per i rifiuti a bassa e media attività e, temporaneamente, può ospitare anche quelli ad alta attività in modo più sicuro rispetto a dove sono ora. Ce ne sono già 100 in attività e l'Italia si sta orientando verso questa soluzione. Ma c'è un ostacolo: non si sa dove farlo.

Chi ricorda la vicenda di Scanzano jonico può capire perché hanno tutti paura di rimanere scot-

tati. Nel novembre 2003 il governo Berlusconi aveva individuato nella cittadina della Basilicata il luogo dove costruire il deposito unico per le scorie radioattive. Nessuno ritenne però di dover avvertire la popolazione che sarebbero arrivati 60mila metri cubi di scorie tossiche. Dal giorno successivo all'annuncio cominciò la rivolta. A Scanzano manifestano gli ambientalisti, gli studenti, i commercianti, persino i sacerdoti, tutti contro il sito. Il 23 novembre scendono in piazza più di 100mila persone. Di fronte a una presa di posizione così netta, il governo deve fare marcia indietro. A fine novembre il nome di Scanzano viene cancellato dal decreto. Ma poiché l'essere umano impara dagli errori, Scanzano può essere vista come un utile sbagliato. Tutti gli esperti sono convinti che quel-

la non è la strada giusta: «Una scelta del genere – commenta Mezzanotte – non si può fare per decreto legge: ci vuole un percorso condiviso». E Troiani incalza: «Bisogna pensare a forme di risarcimento che non siano solo soldi, ma soprattutto prospettive di sviluppo per chi si assume quello che è sentito come un onere. I francesi, ad esempio, intorno al sito di La Manche hanno creato una città industriale ed un centro di eccellenza di settore, dove lavorano migliaia di tecnici. Oggi gli esperti non possono pensare di scegliere al posto della gente, ma devono scegliere con la gente. La comunicazione e l'informazione diventano quindi centrali». ♦

Smaltimento

Verso il Tennessee le scorie di Caorso e Trino Vercellese

Dovrebbero finire nel lontano Tennessee, nel cuore degli Stati Uniti buona parte delle scorie a bassa intensità prodotte dallo smantellamento delle tre centrali nucleari italiane a cui, nei mesi scorsi è stata concessa la Valutazione di Impatto ambientale. Si tratta della centrale di Trino Vercellese, di Caorso e dell'impianto di Fabbricazioni Nucleari di Bosco Marengo (AL). Lo prevede un protocollo di intesa sottoscritto tra la Sogin, la società incaricata dello smantellamento degli impianti e la società americana Energy Solution, che ha sede a Salt Lake City. Il protocollo prevede lo smaltimento presso gli impianti di Oak Ridge nel Tennessee di un totale di circa 20 tonnellate di materiale. In tutto saranno circa 28mila metri cubi di metalli contaminati, resine, grafite, residui di scarichi. Dalla partita è infatti escluso il combustibile nucleare esaurito che invece è stato inviato in Gran Bretagna e in Francia per essere riprocessato. L'accordo tra le due società non piace però a diversi esponenti politici americani tra cui in primo fila, il deputato eletto nel Tennessee, Bart Gordon che nei giorni scorsi ha presentato al Congresso e al Senato un disegno di legge che ha come obiettivo proprio quello di lasciare transitare sul territorio americano il materiale radioattivo italia-

Stime da paura

Tra centrali dismesse e rifiuti medici e industriali abbiamo circa 80mila metri cubi di materiale

L'INCHIESTA Scorie nucleari

Un grande deposito unico per diminuire il rischio

Foto di Francesco Del Bo/Ansa



Si prepara il rivestimento anti-radioattività sui vagoni che dovranno trasportare le scorie allo scalo ferroviario di Vercelli

EMANUELE PERUGINI

Non uno ma due diversi impianti dovrebbero ospitare il deposito unico nazionale per le scorie nucleari. Un impianto dovrà infatti ospitare ciò che rimane dell'attività nucleare del nostro paese e i rifiuti radioattivi che ancora continuiamo a produrre nelle fabbriche e negli ospedali. Entrambi gli impianti poi dovrebbero essere posti sotto il controllo di una speciale authority indipendente. Il tutto con un costo stimato in circa 1,5 miliardi di euro. Questo è, in estrema sintesi, l'identikit del deposito definitivo delle scorie nucleari italiane.

A elaborarlo sono stati un gruppo di esperti che hanno partecipato al tavolo di concertazione promosso dall'ex ministro Bersani tra governo, regioni, ex-Apat ed Enea, che, nei mesi scorsi, hanno consegnato i risultati del loro lavoro all'attuale ministro dello Sviluppo Economico Claudio Scajola. Si tratta di un passo in avanti signifi-

cativo dopo anni di discussioni che non hanno portato nemmeno a stabilire che forma doveva avere questo deposito. Ora il progetto messo a punto dal tavolo "Bersani" è stato inviato alle Regioni per un parere. L'iter prevede il passaggio prima alla conferenza degli assessori regionali all'ambiente e poi a quella che riunisce i presidenti dei singoli enti locali. Proprio in sede di Commissione ambiente è arrivato il primo stop al progetto proposto dal governo per il sito per le scorie nucleari. "Il nostro - ha spiegato il coordinatore della Commissione, l'Assessore Silvestro Greco della Calabria - non è un no alla tecnologia del nucleare. La maggioranza dei miei colleghi ha deciso di bocciare la proposta del governo soprattutto perché non tiene nella dovuta considerazione il parere dei territori che saranno chiamati ad ospitare gli impianti. Non si può pensare che su una materia così delicata si possa procedere d'imperio. Solo la Lombardia, rappresentata dal Presidente Roberto Formigoni si è opposta al documento votato dalle altre Regioni e si è dichiarata favorevole al Governo". "Al di là di queste considerazioni - ha spiegato Greco - da un punto di vista squisitamente tecnico ci sembra

che il lavoro dei tecnici sia molto dettagliato". In effetti i tecnici convocati da Bersani hanno definito nel dettaglio tutti gli aspetti legati allo smaltimento delle scorie definendo non solo la tipologia delle strutture destinate ad ospitare le scorie, ma anche la tipologia degli organismi che dovranno sorvegliare sulla corretta gestione.

Proprio per via della diversa natura del materiale che dovrà essere stoccato, e anche per la diversa tipologia di materiale nucleare da immagazzinare, il tavolo di lavoro promosso dal Ministero dello sviluppo economico avrebbe previsto due differenti strutture. In una dovrebbero essere sistemati per un periodo di almeno 300 anni i rifiuti nucleari a bassa attività, in tutto 90.000 metri cubi di materiale. Il costo previsto per questa prima struttura è di circa 360 milioni di euro. Accanto dovrebbe essere costruito un deposito temporaneo per i rifiuti ad alta attività. Il costo è stato valutato in circa 150 milioni di euro. I costi del centro di servizi necessario alla gestione dei due impianti e le compensazioni alle popolazioni sul territorio in altri 1000 milioni di euro. ❖

MENO PILE



PIU' AMBIENTE

1948 Dichiarazione universale dei diritti umani

- Art. 1 Diritto all'uguaglianza
- Art. 2 Divieto di ogni discriminazione
- Art. 3 Diritto alla vita
- Art. 4 Divieto di schiavitù
- Art. 5 Divieto di tortura
- Art. 6 Diritto alla personalità giuridica
- Art. 7 Diritto all'uguaglianza dinanzi alla legge
- Art. 8 Diritto di ricorso alla legge
- Art. 9 Divieto di detenzione arbitraria
- Art. 10 Diritto al giudizio
- Art. 11 Diritto alla presunzione d'innocenza
- Art. 12 Diritto alla privacy
- Art. 13 Diritto di libertà di movimento
- Art. 14 Diritto di asilo
- Art. 15 Diritto alla nazionalità
- Art. 16 Diritto al matrimonio e alla famiglia
- Art. 17 Diritto alla proprietà
- Art. 18 Libertà di culto e di pensiero
- Art. 19 Libertà di opinione e di espressione
- Art. 20 Libertà di associazione
- Art. 21 Diritto alla partecipazione politica
- Art. 22 Diritto alla sicurezza
- Art. 23 Diritto al lavoro
- Art. 24 Diritto al riposo
- Art. 25 Diritto al sostentamento
- Art. 26 Diritto all'istruzione
- Art. 27 Diritto alla cultura e al progresso
- Art. 28 Diritto ad un mondo giusto
- Art. 29 Diritti e doveri verso la società
- Art. 30 Inalienabilità dei diritti

€ 148,00



2009

Art. 31 Diritto all'ecologia
secondo Citizen

Ogni persona ha
diritto a un orologio
Eco-Drive.

Con l'energia
della luce,
mai più pile
da smaltire.



Eco-Drive RETROGRADE



€ 168,00



€ 168,00



€ 148,00



Il sistema
Eco-Drive

Cattura la luce

La converte
in energia

Accumula una riserva
di carica inesauribile

Movimento Eco-Drive (a carica luce infinita) retrogrado con "grand date".
Indicazione del ciclo orario su base 12 o 24 ore. Dual time. Riserva di carica di 180 giorni.
Cassa in acciaio, bracciale in acciaio o cinturino in pelle. WR.

www.citizen.it

CITIZEN®

→ **Il giorno dopo** la decisione sulla chiusura dello stabilimento Indesit, una nuova tegola

→ **Proteste** Blocco stradale dei lavoratori del gruppo Merloni: salviamo la fabbrica

Un'altra stangata su Torino 5mila impiegati Fiat in cig

Cinquemila impiegati della Fiat andranno in cassa integrazione le prime due settimane di marzo. Duemila sono già a casa da lunedì. Dal 9 al 22 febbraio toccherà invece a 1.200 colletti bianchi dell'Iveco.

EUGENIO GIUDICE

TORINO
eugenio.giudice@unita.it

L'annuncio di gennaio non era stato un episodio: è ancora cassa integrazione per i colletti bianchi della Fiat. Nelle prime due settimane di marzo resteranno a casa in cinquemila, vale a dire tremila in più di quelli fermati in queste due prime settimane di febbraio, e in altre parole due terzi degli impiegati che lavorano negli enti centrali di Fiat Group Automobiles, Fiat Powertrain e Fiat Purchasing.

È una cassa feroce anche quella degli impiegati, che non segue i confini delle linee e dei singoli modelli, quasi simile a un sorteggio. E non risparmia neppure i figli di

Fiom

«Così si ferma la Fiat che progetta e che vive sul futuro»

Lugi Arisio, lo storico leader della marcia dei 40mila, che pure continua a dichiararsi fiducioso: «La crisi si supererà», dice. «Si ferma la Fiat che vive sul futuro – commenta invece Giorgio Airaud, leader torinese della Fiom –, quella che progetta. E questo è ancora più preoccupante. In attesa di firmare l'alleanza con la Chrysler si congela l'azienda e temo che un minuto dopo l'accordo questi numeri possano trasformarsi in esuberanti, soprattutto se il governo non porrà vincoli su occupazione e produzione in Italia».

IPOTECA

Una preoccupazione condivisa un



Torino: la crisi della Fiat colpisce duramente operai e impiegati del gruppo

po' da tutti i sindacati che reclamano un tavolo a tre con il governo per discutere di cosa fare e dove farlo. Non c'è bisogno di scomodare i dati di mercato per comprendere le difficoltà del Lingotto in Italia, dove oltre 50mila degli 88mila dipendenti sono coinvolti dalla cig. Le vetture prodotte nel Belpaese sono ormai molto vicine a quelle polacche. Ed ecco perché il pericolo di tagli produttivi e occupazionali a cominciare da Torino, oltre che dalla Sicilia,

si fa sempre più pressante.

La Borsa, con i suoi umori effimeri, premia il Lingotto per gli incentivi previsti dal governo. E paradossalmente finisce sugli scudi per la stessa ragione anche il marchio dell'ultima fabbrica torinese accolta nel lazzaretto dei malati gravi, l'Indesit.

MANIFESTAZIONI

Ieri dopo l'annuncio ai sindacati della chiusura dello stabilimento di No-

ne, che occupa 600 dipendenti in gran parte giovani e donne, gli operai sono scesi in strada bloccando anche il traffico. Tre ore di sciopero tra martedì e mercoledì per chiedere di non toccare lo stabilimento pinerolese, con la presenza del sindaco di None, Maria Luisa Simeone. Al primo cittadino, Gaetano Casalina responsabile dei rapporti istituzionali del gruppo Indesit, ha assicurato che l'azienda non prenderà nessuna decisione nella riunione del

Foto di Alessandro Contaldo/Ansa

Panasonic

Conti in picchiata, taglio di 15mila posti di lavoro

■ Panasonic si avvia a chiudere nel peggiore dei modi il primo esercizio con il nuovo nome che è anche il marchio del gruppo più conosciuto nel mondo. La ex Matsushita Electric ha annunciato il taglio di 15mila posti di lavoro a livello globale e la chiusura di 27 impianti (è ancora da decidere il destino delle nove strutture europee) per contrastare gli effetti della crisi che costerà comunque la prima perdita in bilancio in sei anni.

Panasonic è soltanto l'ultimo dei colossi dell'elettronica e dell'hi-tech giapponese a cedere, in ordine di tempo, sotto i colpi delle turbolenze.

Il gruppo di Osaka, che già aveva rivisto al ribasso le stime sugli utili a 30 miliardi di yen, ha reso noto di averle ritoccate ulteriormente, ipotizzando un disavanzo al 31 marzo prossimo di ben 380 miliardi di yen (3,2 miliardi di euro).

STRATEGIE

Le vetture con i marchi del Lingotto prodotte in Italia sono ormai, per numero, vicine a quelle sfornate dagli stabilimenti polacchi: sulle strategie i sindacati chiedono un tavolo di confronto.

consiglio di amministrazione dell'11 febbraio o prima dell'incontro con i sindacati previsto per il 24 febbraio, forse proprio a Torino. Intanto la Regione Piemonte ha convocato un incontro con sindacati e azienda per il 10 febbraio. Ma l'indicazione dell'azienda, che ha preannunciato la cig anche per gli impiegati in Italia senza però fornire cifre, appare chiara: chiudere con le lavastoviglie che si producono solo a None e portarle nel nuovo stabilimento polacco di Radososko, sollevando un parallelismo bruciante con la vicina Fiat, in bilico appunto tra l'Italia e l'Est. Claudio Suppo, funzionario della Fiom torna sugli incentivi: «Non possiamo permettere che i soldi per la rottamazione finiscano per pagare il trasferimento all'estero dell'azienda».

«Un altro colpo per l'industria torinese» commenta amaramente l'ex ministro del Lavoro, Cesare Damiano. «Mi auguro - dice - che si eviti il trauma dei licenziamenti e cercando alternative», che al momento però nel Torinese sembrano davvero complicate. ♦

Intervista a Sergio Chiamparino

«Rottamazione?

Bene, se aiuta a vendere di più»

Muovere il mercato e spingere gli acquisti verso auto ecologiche. Ma non basta: chiediamo autonomia per i comuni, oltre il patto di stabilità

ORESTE PIVETTA

MILANO
opivetta@unita.it

Effetto crisi: Torino si ritrova al centro. Nel giorno della Fiat, il giorno dopo l'annunciata chiusura dell'Indesit, arrivano le notizie sulle misure del governo per movimentare il mercato dell'auto e pure quello delle lavatrici. Il bonus, la rottamazione, l'esenzione del bollo. Serviranno? Non sono provvedimenti tampone senza strategia?

Che ne pensa il sindaco Sergio Chiamparino?

«Tutto ciò che aiuta a rilanciare i consumi va bene, i consumi dell'auto o delle lavatrici. Speriamo che il cavallo beva, cioè che i cittadini abbiano di che spendere e ritrovino la voglia e la fiducia per spendere. Poi è importante che si stimoli l'acquisto di auto un po' meno inquinanti di tante che circolano ora e che si aiuti un po' di più chi preferirà auto ecologiche». **A proposito di lavatrici, a Torino capita, tra i tanti guai, anche la chiusura dell'Indesit. Decisione irreversibile?**

Carignano e Porta Nuova
Due inaugurazioni:
saremo pronti a salire
sul treno della ripresa

«Mi auguro di no. Può essere che si sia puntato sulla drammatizzazione proprio per ottenere qualche cosa dal governo. Che mi pare in qualche modo abbia risposto».

Sindaco Chiamparino, lei aveva chiesto, poche settimane fa, che il governo decidesse qualcosa per spingere i comuni a rinnovare le flotte pubbliche... Bus, camion di servizio o per la nettezza urbana. Sarebbe stata una

misura di maggior impatto per l'ambiente ma anche nel suo significato sociale e culturale...

«E sono convinto ancora dell'opportunità di una scelta del genere. Senza rinnegare le altre. Il problema è che non si può perdere tempo, assistendo impotenti alla crisi che si aggrava. Bisogna intervenire e intervenire su più fronti. Una strada, che tocca in primo luogo gli enti locali, è quella indicata dall'Ance: liberare gli investimenti dei Comuni dai vincoli del patto di stabilità, perché così si rimetterebbero in moto gli interventi in infrastrutture e lavori pubblici».

Dalla Fiat un'altra botta: la nuova casa integrazione...

«Se il mercato dell'auto cala di un terzo, non ci si può attendere altro e meno male che c'è la cassa integrazione. Anche per gli impiegati». **In due giorni due inaugurazioni: l'altro ieri il Carignano restaurato e ieri la stazione di Porta Nuova restaurata. Siamo alla fine del ciclo olimpico o siamo all'inizio di un nuovo ciclo?**

«Lascio agli intellettuali il compito di decidere di grandi cicli storici. Con il Carignano si amplia l'offerta culturale torinese. Porta Nuova rimessa in ordine sta in un largo programma di infrastrutture. A fine anno si completerà la linea d'alta velocità Milano-Torino, nel 2010 sarà pronta la metropolitana e sarà ultimato il passante con il rinnovo di Porta Susa. Diciamo che stiamo dentro un ciclo di modernizzazione della città, pensato molti anni fa e che serve e servirà a rispondere ai problemi della crisi d'oggi, pensato per migliorare la qualità urbana, per accrescere la capacità di attrazione di Torino. Se è arrivata la crisi, vorremmo che Torino fosse pronta al meglio per risalire sul treno della ripresa». ♦

Affari

EURO/DOLLARO: 1,2818

MIBTEL 14.349 +1,82%	S&PMIB 18.015 +1,96%
----------------------------	----------------------------

HARRY'S BAR

Meno salario

■ Meno lavoro e busta paga più leggera: è la proposta di Arrigo Cipriani ai 75 dipendenti dell'Harry's bar di Venezia. In linea con quanto già avanzato nei locali di Londra e New York.

METRO ITALIA

Licenzia 295

■ Metro taglia in Italia. Il gruppo tedesco della grande distribuzione ha in programma di ridurre i dipendenti di 295 unità sui 5mila attuali. La decisione è stata comunicata ai sindacati.

GENERALI

Premi più 4,1%

■ Generali ha chiuso il 2008 con premi complessivi diretti in crescita del 4,1% a 67,4 miliardi. Il ramo vita è cresciuto del 3,3% a 45,9 miliardi, il danno ha registrato una crescita del 5,8%.

WALT DISNEY

Ricavi giù

■ La crisi non risparmia neanche Topolino: le vendite dei parchi e dei dvd Disney sono rallentate nonostante le offerte, appesantendo il bilancio della Walt Disney che ha chiuso il trimestre con un utile netto in calo del 32%.

MARITTIMI

Contratto fatto

■ È stato raggiunto l'accordo tra aziende e sindacati per il rinnovo della parte economica del contratto nazionali dei marittimi. L'intesa prevede un incremento retributivo medio a regime di 176 euro.

TIRRENIA

Blocco totale

■ «Adesione praticamente totale», secondo la Filt Cgil, allo sciopero nazionale dei lavoratori del gruppo Tirrenia. La protesta - iniziata alla mezzanotte di ieri per proseguire per tutta la giornata di oggi.

→ **Ipotesi** Domani il Consiglio dei ministri esamina il piano. Tremonti: pil meno 2% nel 2009

→ **Piano** Rottamazione, mille euro e tre anni di bollo gratis. Ma bisogna trovare i fondi

Un bonus per l'auto Sgravi per la lavatrice

Pil a -2% quest'anno. Il governo dovrebbe decidere domani sugli aiuti all'auto (e non solo). Circolano cifre che però il ministro Scajola sconfessa. Dove si prendono le risorse? Intanto scompare la tassa sui Suv.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Agli annunci si aggiungono annunci. Berlusconi prima parla dalle sue reti Mediaset, poi a palazzo Grazioli, vendendo ancora una volta come già decisi gli eco-incentivi per le auto, cui si sommano anche sconti su mobili ed elettrodomestici. Si fanno cifre precise: mille euro di incentivo per l'acquisto di una vettura a basso impatto ambientale, e la rottamazione della vecchia auto, di almeno 10 anni. Oltre all'esenzione del bollo per 3 anni. Per le auto ecologiche, a metano, gpl, elettriche o a idrogeno il bonus salirebbe a 2mila euro dagli attuali 1.500. Peccato che, in serata, il ministro allo Sviluppo Claudio Scajola sconfessa in toto le cifre circolate, bollandole come «del tutto prive di fondamento». Poi precisa che gli interventi saranno compresi nel decreto del consiglio dei ministri di doma-

Unione europea
La presidenza chiede un piano europeo per la crisi del settore

ni. «Le misure - continua Scajola - sono in corso di definizione tenendo conto dei vincoli della finanza pubblica, dell'esigenza di sostene-

re la domanda interna e il consumo, e di ridurre l'inquinamento, come stanno facendo anche altri paesi europei». Nel frattempo, comunque, a Piazza Affari Fiat aveva beneficiato degli annunci, e chiuso la seduta con un guadagno dell'8,54%.

Anche Tremonti smentisce se stesso e dà ragione al governatore di Bankitalia Draghi: il Tesoro taglia le stime della crescita a -2% nel 2009, e il rapporto deficit-pil va al 3,7%.

ARMADI E FRIGORIFERI

Mentre le vendite sono paralizzate proprio in attesa delle mosse del governo, la fuga di notizie, alimentata dallo stesso Berlusconi, parla anche di incentivi per le moto, e di qualche sconto per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici. Per chiarire definitivamente che gli incentivi al rinnovo del parco macchine non sono parte di una strategia politico-industriale, non è prevista alcuna penalizzazione fiscale per l'immatricolazione di auto di lusso ad alto impatto ambientale. Scompare, quindi, l'ipotesi circolata nei giorni scorsi di una sovrattassa sui Suv.

Per chi ristruttura casa, ci sarebbe una detrazione Irpef del 20% sui mobili, calcolata su un importo massimo di 10mila euro e valida fino a settembre 2009. Analogo lo sconto sugli elettrodomestici bianchi (frigoriferi, lavastoviglie, lavatrici), sempre collegato alla ristrutturazione dell'abitazione.

Intanto la presidenza dell'Unione europea, preoccupata che i governi vadano in ordine sparso con pesanti conseguenze sul piano della concorrenza, chiede un piano europeo che consideri soprattutto il ricorso a incentivi per la rottamazione, coordinando l'azione dei vari Paesi. ❖



Aiuti: auto, moto, elettrodomestici attendono il piano del governo

IL CASO

Portabilità mutui Il Tar annulla le multe alle banche

■ **Contrordine:** il Tar del Lazio ha annullato le multe per quasi dieci milioni di euro inflitte dall'Antitrust a venti istituti di credito italiani per pratiche commerciali scorrette circa la portabilità gratuita dei mutui, ossia la possibilità di spostarli da una banca all'altra senza oneri a carico dei clienti. La giustizia amministrativa ha accolto i ricorsi dei seguenti istituti: Credito Artigiano, Banca Carige, Bnl, Banca Nuova, Antonveneta, Banca Popolare di Vicenza, Deutschebank, Bpm, Banca Popolare di Sondrio, Banca Sella, Unicredit Banca, Unicredit Banca di Roma, Banco di Sicilia, Bipop Carire, Monte-

paschi, Intesa San Paolo, Banca Popolare di Bergamo, Credito Emiliano, Bpl e Banca Popolare Verona.

Tutte banche sanzionate dall'Autorità nell'agosto scorso dopo una serie di istruttorie seguite a una segnalazione di Altroconsumo e altre al call center del Garante. Per l'Antitrust, in alcuni casi avevano «orientato il cliente a scegliere la più costosa opzione della sostituzione» invece della portabilità del mutuo; in altri avevano «fatto pagare oneri non previsti dalla legge». E tutto ciò, violando «l'obbligo di diligenza professionale previsto dal codice del consumo, anche con informazioni incomplete e inesatte». Ora l'Autorità guidata da Antonio Cacialà si riserva di valutare le motivazioni della sentenza in vista di un possibile ricorso al Consiglio di Stato. ❖



I pendolari oggi in corteo a Roma «Anche per noi treni dignitosi»

Da una parte gli Eurostar Freciarossa che segnano il record di velocità (ieri ben 362 Km/h nelle prove per la Firenze-Roma che sarà aperta a dicembre 2009), dall'altra parte l'Intercity 592 Napoli-Milano che, sempre ieri, si rompe prima di Orte e accumula un ritardo di 2 ore e mezzo, rallentando a cascata tutta la tratta Roma-Firenze.

Due realtà opposte, due mondi sempre più in conflitto, nonostante usino tutti le rotaie. Da una parte i successi dell'Alta velocità, dall'altra le miserie dei pendolari stipati su treni vecchi che si devono fermare per lasciar passare gli Eurostar, beffati dall'ennesimo aumento passato in barba allo stop alle tariffe del decreto anti-crisi.

Pendolari di tutt'Italia che oggi scendono (o salgono) a Roma per protestare davanti a Montecitorio. Alle 12 si troveranno assieme a presidenti di provincia, sindaci e assessori regionali, come Enrico Vesco della Li-

A Montecitorio

«Altro che Alta velocità: i nostri convogli fermati per favorire l'Eurostar»

guria. Le loro rivendicazioni derivano dal fatto che l'Alta velocità ha aumentato i tempi di percorrenza di tutti gli altri treni. Chiedono treni nuovi come promesso da Moretti e dal ministro Matteoli, di usare tutti i 430 milioni della Finanziaria per migliorare il servizio, garantire l'intera detraibilità fiscale degli abbonamenti.

L'ultima beffa riguarda l'aumento delle tariffe regionali e interregionali da gennaio (+7% medio). Regioni e Trenitalia si sono accordate per stabilire abbonamenti che garantiscono ai pendolari di poter salire sia sui locali che su Intercity e Eurostarcity. Ebbene, ogni regione ha spuntato un prezzo diverso. La palma del peggior va all'Umbria. «La nostra carta Tutto treno - spiega Valeria Cioccolo, portavoce dei pendolari di Orvieto - costa 400 euro annui a cui vanno aggiunti gli 800 dell'abbonamento regionale».

Il Pd intanto con Michele Meta presenterà una proposta per mille nuovi treni per i pendolari. Ieri poi la Camera ha approvato una mozione dell'Idv che chiede al governo «una politica favorevole ai pendolari». **M.F.R.**

«Malpensa? C'è Francoforte» Bufera politica su Colaninno

Scontro al Senato tra il presidente della compagnia e i leghisti su Malpensa, mentre Penati critica le scelte su Linate. Epifani accusa i vertici Cai di non aver rispettato i patti nella scelta dei lavoratori da assumere.

MASSIMO FRANCHI

ROMA
mfranchi@unita.it

E per fortuna che «sta andando tutto bene». Altra giornata di fuoco per la nuova Alitalia con Lega e Cgil sulle barricate per due questioni diverse, Malpensa e criteri di assunzione.

SCONTRO COLANINNO-LEGA

A mandare su tutte le furie gli esponenti del Carroccio ci ha pensato Roberto Colaninno. Il presidente della Cai durante l'audizione al Senato ha serenamente confessato che «da Malpensa non ho mai volato, se non una volta per andare in Sud America. Io sono un affezionato di Francoforte, per spostarmi vado sempre da Verona a Francoforte con Air Dolomiti». Ironia della sorte, la sparata è arrivata in risposta ad una domanda sull'accordo con Air France a scapito di Lufthansa, caldeggiata dalla Lega. Colaninno non si è scomposto e ha poi spiegato: «Questi sono i fatti, in Lombardia, ma anche a Torino, o nel Nord Est, chi pensa a Mal-

300 voli a Malpensa e hanno portato via tutto il cargo».

A criticare Colaninno arriva anche il presidente della Provincia di Milano Filippo Penati, che gli imputa però l'idea di far chiudere Linate. «Il dottor Colaninno, che si vanta di non essere mai stata a Malpensa, vuole chiudere Linate. La misura è colma, ora al danno si aggiunge anche la beffa».

EPIFANI: ASSUNZIONI MANOMESSE

Altro argomento, altro litigio. Tocca a Guglielmo Epifani ribadire che Cai non ha rispettato i patti, in special modo quando si è trattato di scegliere quali lavoratori sarebbero stati salvati. «Criteri di assunzione manomessi e numeri che non sono quelli concordati», ha attaccato il segreta-

rio generale della Cgil». A oggi, denuncia la Filt, non si sanno ancora i dati disaggregati sui 14 mila assunti: quanti a tempo determinato, quanti nelle sedi periferiche? A rispondere, sempre dall'audizione al Senato, ha pensato l'amministratore delegato della nuova Alitalia, Rocco Sabelli: «Epifani usa un linguaggio per lui inusitato e insopportabile. Per motivi di privacy non avevamo accesso al database Alitalia. Abbiamo solo indicato dei criteri concordati con il sindacato al commissario straordinario. Poi il commissario ci ha mandato la lista. Le uniche modifiche riguardano 880 persone sostituite perché volontari per la cassa integrazione». Parole che non convincono la Cgil. ❖

SEMINARIO PROMOSSO DA LAVORO WELFARE

LA PREVIDENZA DEI PROFESSIONISTI: QUALE RIFORMA?

ROMA, VENERDÌ 6 FEBBRAIO 2009, ORE 10,00/13,00
PD - Via S. Andrea delle Fratte 16

Relazione introduttiva
ON. GIOVANNI BATTAFARANO
Segr. Generale Associazione L&W

Interventi

ON. CARMEN MOTTA
V. Pres. Commissione Bicamerale Enti previdenziali
SEN. PASQUALE VIESPOLI
Sottosegretario Min. del Lavoro
ON. GIORGIO BENVENUTO
Pres. Fondazione Bruno Buozzi
FABIO FARETRA
Associazione Lavoro & Welfare
STEFANO FASSINA
consigliere economico PD
GIANNI GEROLDI
Dir. Gen. Previdenza, Min. Lavoro
GIUSEPPE LUPOI
Presidente COLAP
GIOVANNI POLLASTRINI
Associazione Lavoro & Welfare
RAFFAELE SIRICA
Presidente CUP

Partecipano
i Presidenti delle Casse Private

ADEPP Maurizio De Tilla
ADEPP Antonio Pastore
CASSA FORENSE Paolo Rosa
C. NOTARIATO Francesco M. Attagui
CASSA GEOMETRI Fausto Amadasi
CASSA RAGIONIERI Paolo Saltarelli
CASAGIT Andrea Leone
CNPADC Walter Anedda
ENASARCO Brunetto Boco
ENPAB Ernesto Landi
ENPACL Vincenzo Miceli
ENPAIA Augusto Bocchini
ENPAM Eolo Parodi
ENPAF Emilio Croce
ENPAP Demetrio Houlis
ENPAPI Mario Schiavon
ENPAV Gianni Mancuso
EPAP Arcangelo Pirrello
EPPI Florio Bendinelli
FASC Maurizio Dal Santo
INARCASSA Paola Muratorio
INPGI Andrea Campoprese
ONAOSI Aristide Paci

Conclusioni

ON. CESARE DAMIANO
Presidente Associazione Lavoro & Welfare



www.cesaredamiano.wordpress.com

AEROPORTI DI ROMA

Aeroporti di Roma ha aperto un tavolo con i sindacati su un piano di ristrutturazione che riguarda complessivamente 340 dipendenti. A causa della crisi economica, sottolinea Adr, negli ultimi mesi si è pesantemente ridotta la «propensione al volo».

pensa?».

La risposta leghista non si è fatta attendere: «Provocazioni». Ancor più nel giorno in cui i dati della Sea denunciano per Malpensa un calo passeggeri del 20%. Poi dichiarazioni al vetriolo: «È inconcepibile che il presidente di una compagnia aerea, che vorrebbe essere di bandiera, affermi che l'aeroporto a cui si sente affezionato sia Francoforte. Appena sono arrivati loro hanno tagliato

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ANTONIO TAGLIAFERRI

Sindacato e partito

Sono da poco in pensione dopo 40 anni di lavoro e di militanza sindacale Rsu e Rls. Trasmettere il movimento tra sindacato e partito risponde a una mia persistente speranza (sogno?) e soddisfa pienamente la parola d'ordine "centralità della classe operaia". Classe? operaia? Sono vetero, giurassico e sorpassato con le mie velleità socialistoidi?

RISPOSTA I libri di storia riconoscono ormai senza difficoltà che lo stato sociale, frutto di un compromesso alto fra capitale e lavoro, è il risultato della lotta portata avanti per più di un secolo dalle forze della sinistra. Dai sindacati e dai partiti della sinistra. Alle loro lotte dobbiamo la scuola per tutti, il sistema sanitario nazionale, lo statuto dei lavoratori e quel tanto di pari opportunità fra uomo e donna che in questo paese è stato ottenuto. Della loro capacità di muoversi in modo coordinato abbiamo bisogno, mentre di nuovo la distanza fra ricchi e poveri cresce in modo incontrollato. Il mondo in cui viviamo di nuovo oggi è un mondo (Gomorra ne è parte integrante) in cui la dignità degli esseri umani in difficoltà viene calpestata nel nome di un razzismo sottile e bieco: con il consenso aperto di un premier che racconta favole e di un ministro degli interni che pronuncia parole assassine. Sostenere che le forze di sinistra debbono stringersi oggi intorno alla Cgil non è né vetero né giurassico, caro Antonio, è semplicemente realistico per chi crede che il mondo dovrebbe andare avanti, non indietro.

GIULIANO GIULIANI

Un treno chiamato Italia

I treni continuano a non arrivare in orario, ma in più ti prendono anche in giro. Tratta Roma-Firenze. Qualche giorno fa sospendono un Eurostar, e ti invitano a prendere mezz'ora dopo la prevista partenza il successivo, che arriva a destinazione con 25 minuti di ritardo. Ma il bonus non ti spetta, perché conta solo il ritardo effettivo. L'altro ieri, tratta Roma-Genova. Alle 13.46 parte un presuntuoso Eurostar City, scritte in rosa sulla carrozzeria. Effettua lo

stesso numero di fermate intermedie e dovrebbe impiegare, stando alle tabelle, lo stesso tempo degli Intercity Plus. Però il biglietto di seconda costa 7 euro di più. In compenso i servizi igienici sono inservibili. Forse l'aumento è giustificato dal fatto che il ritardo è leggermente inferiore a quello degli IC. Povera Italia!

SAVERIO COMELLINI

Votiamo!

Sono un impiegato di 32 anni, elettore del Partito Democratico. Uno dei motivi per cui avevo tanti dubbi rela-

tivi alla nascita del Partito era l'irrisolta questione della collocazione europea del nuovo nato. Dubbi che, purtroppo, la Direzione in questi mesi non ha fugato. A questo punto, a tre mesi dalle elezioni europee, ancora non ci è chiaro di che morte dobbiamo morire. Socialisti o Popolari? Ebbene, direi che è il momento di dare, finalmente, una risposta chiara. Ecco la mia proposta per superare l'impasse: la Direzione voti a maggioranza. Alzate la mano e prendetevi finalmente una responsabilità individuale chiara e pubblica. Dopodiché la decisione sia sottoposta alla ratifica degli iscritti. Una giornata unica di voto nelle sezioni del Partito. Sì o no.

SILVANA STEFANELLI

Un silenzio assordante

Leggendo i giornali e ascoltando i tg ho ascoltato le voci di condanna che si sono levate per il gesto vile e barbaro subito da una persona inerme alla stazione di Nettuno. All'appello ne sono mancate due che hanno prodotto un silenzio assordante: quelle del Presidente del Consiglio e del Pontefice. L'uno impegnato nella campagna elettorale in Sardegna, forse; l'altro a parlarci di eutanasia e del valore assoluto della vita. L'amarezza è tanta che non voglio aggiungere altro.

MARZIO

La gente di Lampedusa e Cota (il leghista)

Premetto che guardo poco la TV ma ho avuto occasione di assistere giovedì ad Anno Zero. Vedere come gli abitanti di Lampedusa hanno accolto gli immigrati nel loro corteo mi ha veramente commosso, vedere come abbracciavano a sé quell'uomo

che piangeva e come hanno sorretto l'altro che salendo sulla strada è scivolato attaccandosi al guardrail. Gente come Cota (il leghista) dovrebbero imparare molto da gente come i Lampedusani, quelli sono gli italiani brava gente come ci chiamavano una volta. Io sono nato e vivo vicino al fiume Po ma l'idea della Padania non mi tocca, sono italiano come la gente di Lampedusa.

RAFFAELLA PIERMARINI

Tra il dire e il fare

Aspettiamo tutti con ansia anche qua la "rivoluzione verde" ma nel frattempo all'Ispra (Istituto superiore per la ricerca ambientale), vigilato dal ministero dell'ambiente, decine di ricercatori precari che studiano come lasciare il mondo migliore di come l'abbiamo trovato vengono lasciati a casa senza contratto e senza speranze per il loro per il nostro futuro.

C. IANNELLA

Toghe inutilmente sontuose

In una situazione nazionale disastrosa in fatto di giustizia, da decenni, mi è sembrata davvero incongrua la parata sontuosa delle toghe rosse all'inaugurazione dell'Anno Giudiziario.

LIDIA MATRANGA

Fini (e Bossi)

Come fa Fini a salire sul podio e a dare giudizi su ciò che di terribile avviene oggi in Italia nei confronti degli immigrati, se è stato artefice di un'oscura legge che porta anche il suo nome?

Doonesbury



Sms

cellulare
3357872250

IL MINISTRO ALLA CATTIVERIA

Cosa ci si può aspettare, dopo che il ministro Maroni incita alla cattiveria? Spero nulla ma... quelle parole pericolose mi fanno star male.

POLJ

ELUANA: LE PAROLE E IL DOLORE

Cara Unità: è sgradevole e incivile il continuo e assordante bla bla sulla questione della povera Eluana Englaro. Si abbia almeno il buon gusto di rispettare lo struggente dolore della sua famiglia.

T.P. OROTELLI

NESSUN RISPETTO

Ma che Paese è quello dove neppure il soffrire della morte è rispettato?

N.F.

È PERMALOSO

L'uomo di Arcore insiste ad inveire con veemenza contro l'Unità. Dire la verità su di lui ed il "suo" governo non lo sopporta. È molto permaloso!

FE.V.(PR)

L'INIZIO DELLA FINE

Come ha scritto nella lettera del 3 febbraio il sig Ferrero, Bertinotti fu l'inizio della fine! Vero! Adoro questo giornale dove spesso leggo ciò che penso!

M. PR

VERGOGNARSI A TREVISO

Come diceva il nostro presidente della Provincia di Treviso Luca Zaia: se la conosci te ne innamori. Bastava vedere «Presadiretta» su Rai3 domenica sera. Treviso, i cittadini e lo sceriffo. Se la conosci, e ci vivi, come me, te ne vergogni!

ANTONIA

I FONDAMENTALI

Appello alle persone di sani principi: teniamo duro di fronte a questo degrado morale e civile perché dovremmo riseminare i valori perduti.

ARMANDO

CARI INGLESI, NON SIAMO TUTTI COME SILVIO

Qualcuno dovrà pur spiegare ai lavoratori inglesi che gli italiani non sono tutti inaffidabili e "buontemponi" come il Cavaliere.

A.F.

SE NON È RAZZISMO

Non è razzismo dare fuoco ad un barbone, non lo è massacrare una persona al grido "sporco negro", non lo è dire che l'omosessualità è una malattia, non è negare un luogo di culto ad un'altra religione... Ma allora cos'è il razzismo?

ANNALISA A. (FERMO)

SPESA: LA CINICA PRUDENZA DI TREMONTI

CRISI E MAGGIORANZA

Paolo Leon

ECONOMISTA



Non è chiaro perché il governo non stia mettendo in moto un programma con le dimensioni giuste per sconfiggere o almeno attenuare la crisi. La domanda se la pongono in tanti, soprattutto perché non è che il governo manchi di cinismo: di fronte alla crisi, e con un'elezione europea in primavera, sarebbe stato logico attendersi una grande spesa pubblica anticiclica, un po' come sta facendo Obama e, sia pure con la ben nota prudenza teutonica, perfino la Germania. Le ragioni della prudenza invocate da Tremonti sembra riguardino il debito pubblico. Non c'è dubbio che l'Italia abbia un debito tra i maggiori del mondo, ed è vero che, almeno a breve, un aumento di spesa lo farebbe crescere. Tremonti stesso, però, ha osservato che se si considera la somma del debito pubblico e di quello privato, l'Italia è meno indebitata di altri Paesi dell'Euro, e se ne potrebbe dedurre che, poiché il debito privato non aumenterà (le banche non l'accetteranno e le famiglie accrescono il risparmio precauzionale), potrebbe aumentare quello pubblico. La paura espressa da Tremonti, allora, potrebbe riguardare più il costo del debito che il suo volume. Un nuovo debito pubblico italiano sarebbe in concorrenza con nuovo debito pubblico di altri Paesi Euro (segnatamente la Germania): e poiché noi siamo più discoli degli altri, il rating dei Bot diminuirebbe e crescerebbe il tasso di interesse, aumentando una spesa pubblica che non serve a parare la crisi economica.

Si è discoli, però, soprattutto se non si cresce, ed è possibile che il rating dei nostri titoli sia basso perché il mercato suppone che l'eventuale maggiore spesa pubblica italiana non sarà in grado di aumentare il Pil. Questo problema è reale: se ora si spenderà qualcosa, sarà per grandi opere che dureranno lustri, non per ristabilire la spesa tagliata con il decreto di luglio e con la Finanziaria (quando la crisi era già in corso!) o per mantenere ed espandere l'occupazione. Forse si spenderà di più inviando soldati in giro per il mondo, ma in quel caso la spesa si fa, appunto, in giro più che da noi. Occorrerebbe un piano di spesa orientato alla crescita, magari anche sostenibile, correndo ovviamente dei rischi, ma operando per far uscire il Paese dal baratro che gli si para davanti. Se il governo non lo fa, è perché valuta i rischi per la propria maggioranza superiori alle opportunità che deriverebbero dall'attenuazione della crisi. Forse, pensa di poter conservare la propria maggioranza, anche se ridotta, in ogni caso: la crisi, infatti, non colpisce tutti nello stesso modo, e se colpisce una minoranza, anche larga, il consenso al governo non mancherebbe. È forse questo cinismo distributivo che spiega la prudenza del governo, non il suo tradizionale populismo. ♦

I COMUNI AL TEMPO DELLA CRISI

IL SOSTEGNO AI PIÙ DEBOLI

Paolo Fontanelli

RESPONSABILE ENTI LOCALI DEL PD



Gli amministratori del Pd si riuniranno a Bologna il 7 febbraio per mandare un messaggio al Paese: non è possibile affrontare la crisi senza il contributo delle autonomie locali. Un messaggio che viene da ampi settori della società. Infatti con le prime avvisaglie degli effetti della crisi sul lavoro e l'occupazione, i redditi e le condizioni di vita di migliaia di persone e di famiglie, cresce la domanda di protezione sociale rivolta verso gli Enti Locali. Non è una domanda puramente espansiva del sistema dei servizi locali: è invece il segno dell'arrivo di una seria emergenza sociale che tocca i ceti popolari e a basso reddito e anche parti dei ceti medi. È comprensibile che di fronte a un crescente senso di insicurezza ci si rivolga alle istituzioni locali per chiedere più sostegno alle politiche per l'infanzia e per gli anziani, per la casa, per il trasporto pubblico e per le attività produttive. Allora è evidente che questo messaggio deve essere raccolto. Non solo dagli amministratori locali ma anche dal governo e dal Parlamento. Ma con quali risorse? La legge delega sul federalismo fiscale è una risposta che si muove nell'alveo del titolo V della Costituzione ma è ancora lontana dal trovare un efficace equilibrio tra i principi di autonomia, le funzioni degli Enti e l'esigenza di contenere la pressione fiscale. Tuttavia, i tempi di attuazione della riforma non sono compatibili con la necessità di agire subito sull'emergenza economica e sociale del Paese. La situazione finanziaria dei Comuni è critica, segnata da una totale incertezza sia sulle risorse disponibili sia sulla tenuta dei bilanci. L'abolizione dell'Ici sulla prima casa è avvenuta con modalità che hanno cancellato non solo la poca autonomia di cui disponevano i Comuni ma hanno generato seri problemi nei flussi di cassa riducendo la operatività degli enti. Mentre continuano ad agire vincoli sul lato della spesa che strozzano i Comuni e impediscono gli investimenti. Non a caso i Sindaci e l'Anci definiscono questa situazione del tutto insostenibile. A cui si aggiungono i pesanti tagli ai fondi sulle le politiche sanitarie e sociali, come denunciano le Regioni. Per tali motivi è assolutamente prioritario che il governo metta in campo misure straordinarie sulla finanza locale. Non proponiamo trasferimenti aggiuntivi, al di là di quelli che il governo deve restituire integralmente sull'Ici, ma chiediamo che si concerti con gli enti territoriali un intervento ancorato alla pratica dell'autonomia responsabile. Non è più tempo di rinvii. A Bologna discuteremo anche di altri temi centrali per il governo del territorio e delle città: dalle questioni del suolo e delle trasformazioni urbane alle potenzialità di una nuova visione ecologica delle città, ai temi della sicurezza e della convivenza. Parleremo anche di trasparenza e della necessità di generalizzare l'anagrafe pubblica degli eletti. ♦

L'UOMO È NATURALE

→ **Compleanno** Il 12 febbraio cadono 200 anni dalla nascita e 150 anni dalla sua teoria

→ **Rivoluzioni** Come Galileo, il naturalista ha segnato un prima e un poi nella storia della scienza

Caro Mr. Darwin, dopo di lei non siamo più gli stessi

Il 12 febbraio Charles Darwin «compie» 200 anni, ma le celebrazioni sono già iniziate a Milano. Seguirà Roma. Ecco perché la sua teoria è stata una vera e propria rivoluzione per il genere umano.

PIETRO GRECO

scienza@unita.it

Buon compleanno, Mr. Darwin! Il suo, quest'anno, è un compleanno davvero speciale. Persino doppio. Cadono, infatti, 200 anni esatti dalla sua nascita, avvenuta il 12 febbraio 1809. E cadono 150 anni esatti dalla pubblicazione del suo *On the Origin of Species*, avvenuta il 24 novembre 1859 e che costituisce un autentico spartiacque tra due ere: prima e dopo Darwin.

In tutto il mondo si terranno celebrazioni per questo suo specialissimo compleanno. E anche in Italia non saremo da meno. È iniziato ie-

L'evoluzionismo

È come un albero, del quale ha creato tronco e i tre rami principali

ri, per esempio, a Milano il Darwin Day, il sesto organizzato dal Museo di Storia Naturale meneghino e che questo volta, per via del bicentenario, ha un carattere davvero speciale. Le feste e le riflessioni sull'importanza, sia strettamente scientifica sia culturale nel suo senso più ampio, si protrarranno fino a domenica, 8 febbraio.

Poi il pallino passerà a Roma, dove mercoledì 12, al Palazzo delle Esposizioni, verrà inaugurata la mostra *Darwin 1809/2009*, la più grande al mondo per dimensioni e ricchezza di oggetti esposti. La mostra è quella itinerante organizzata



Una delle tavole che spiegano le omologie dell'articolazione del polso e che saranno in mostra a Roma dal 12 febbraio, giorno del compleanno di Darwin

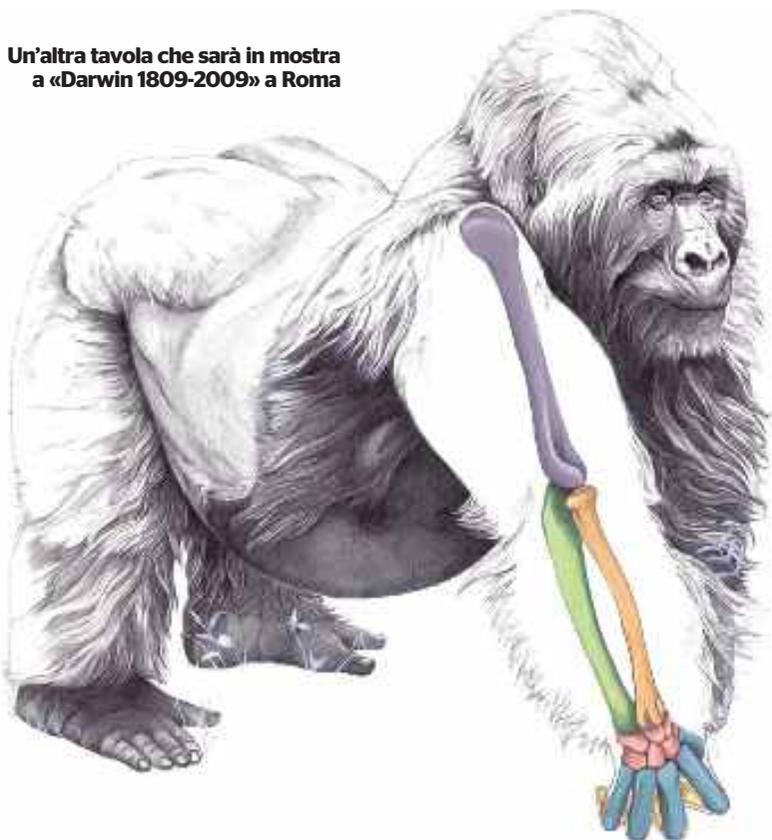
dall'American Museum of Natural History di New York, passata anche per Londra, e curata da due tra i più accreditati evoluzionisti, Niles Eldredge e Ian Tattersall. Ma in questa sua versione italiana, curata da Telmo Pievani e dalla sua équipe, ha due sezioni inedite: una dedicata al-

l'evoluzione umana e l'altra ai rapporti che lei, Mister Darwin, ha intrattenuto con l'Italia.

Prima dell'inaugurazione della mostra, nei giorni 11 e 12, di parlerà di Lei, Mr. Darwin, anche all'Accademia dei Lincei. Sì quella che, a partire dal 1611, ebbe tra i suoi membri

Galileo Galilei. E proprio quest'anno cade un'altra ricorrenza storica per la scienza che ha per protagonista quello che John Milton, poeta da Lei molto amato, ha definito l'«artista toscano». Nel 1609, infatti, Galileo puntò il cannocchiale verso il cielo e scoprì «cose mai viste prima». Anche

Un'altra tavola che sarà in mostra
a «Darwin 1809-2009» a Roma



il libro, il *Sidereus Nuncius*, che Galileo diede alle stampe il 12 marzo 1610, costituisce, per dirla con Ernest Cassirer, uno spartiacque tra due ere. Non capita a molti di dividere in due la storia. E per singolare coincidenza temporale, a Lei è capitato di farlo esattamente 250 anni

A MILANO

**Incontri, lezioni
mostra e spettacoli
per bambini**

CELEBRAZIONI ■ Il «Darwin Day» di Milano si svolgerà al museo civico di Storia naturale fino all'8 febbraio. In programma incontri con biologi, filosofi della scienza e paleontologi, ma anche spettacoli teatrali e laboratori per bambini. L'obiettivo è far incontrare i maggiori studiosi delle teorie di Darwin al mondo ad un pubblico di curiosi e appassionati di scienza. Tra gli ospiti: Giulio Giorello (università di Milano), Niels Eldredge e Ian Tattersal (Museo di Storia naturale di New York), Peter e Rosemary Grant (Princeton University). (www.pikaia.eu). Dall'8 al 27 febbraio al Piccolo Teatro Studio andrà in scena lo spettacolo teatrale «Darwin... tra le nuvole» firmato dall'epistemologo Giulio Giorello con la regia Stefano De Luca e la «magia» scenica del fumettista Luca Boschi.

dopo Galileo. Ma perché Lei, Charles Darwin, ha posto, come Galileo, una pietra miliare così importante da segnare un confine nella storia? I motivi sono molti. Ma, se ce lo concede, proviamo a metterne in luce alcuni.

Il primo, il più importante, sta nell'aver elaborato una teoria che costituisce ancora oggi la base con cui vengono spiegati nella maniera più economica tutti i fatti noti in biologia. La migliore metafora per illustrare la grandezza della sua opinione (come amava chiamarla Lei) ce l'ha fornita, di recente, un altro grande evolucionista: Stephen Jay Gould. La struttura della teoria dell'evoluzione biologica così come la possiamo definire oggi è costituita da un albero con un grande tronco, tre rami principali e una miriade di fronzuti ramoscelli.

AGLI ALTRI LE FOGLIE

Ebbene Lei, Mister Darwin, di questo grande albero ha creato sia il tronco che i tre rami portanti. Tutti gli altri biologi dopo di Lei hanno aggiunto foglie, rametti e qualche innesto. Il tronco è costituito dall'evoluzione per selezione naturale del più adatto. I rami portanti sono: la «potenza», ovvero il luogo ove agisce la selezione naturale; l'«efficacia», ovvero la capacità creatività della selezione naturale; la «portata», ovvero la capacità della selezione naturale

di determinare l'evoluzione biologica a grande scala. Dopo 150 anni, il tronco è più saldo che mai. Ma anche i tre grandi rami, sebbene più volte innestati negli ultimi quarant'anni, sono solidi e vitali. On *the Origins of Species*, dunque, rappresenta per la biologia moderna ciò che gli *Elementi* di Euclide rappresentano per la geometria: un libro fondativo che contiene l'essenziale di tutto ciò che si conosce in quel campo. Con una differenza, dopo Euclide abbiamo conosciuti geometrie che non sono euclidee. Dopo di Lei non abbiamo conosciuto - non ancora - biologie che non siano darwiniane.

NÉ RE NÉ BACO

Sul piano culturale più generale, la sua teoria contiene almeno tre grandi proposte a loro volta spartiacque. La prima è l'estensione del principio copernicano. Con la sua teoria eliocentrica, avvalorata dalla scoperte di Galileo, l'astronomo polacco aveva tolto la Terra dal centro dell'universo, riducendola a pianeta tra i pianeti. Con la sua teoria dell'evoluzione, Lei non solo ha tolto l'uomo dal centro del creato, riducendolo a specie tra le specie. Ma ha tolto la «necessità di Dio» dalla spiegazione del mondo naturale. Per questo, hanno detto di

A ROMA

Al Palazzo delle esposizioni a prirà al pubblico il 12 febbraio, giorno del compleanno di Darwin, la grande mostra «Darwin 1809-2009» curata da Telmo Pievani.

Lei, che in un colpo solo ha detronizzato l'uomo e Dio. Per questo è invisibile ancora a molti. La seconda proposta, discende dalla prima. Grazie a Lei è finita la cesura tra uomo e natura. Tra artificiale e naturale. L'uomo non è fuori dalla natura - non è né il suo re, né il suo baco. Dopo di lei l'uomo è del tutto interno alla natura. Con lei, infine, la storia ha fatto irruzione nella spiegazione scientifica. Come diceva Mario Agno, non c'è possibilità di spiegazione in biologia al di fuori della storia. Per quanto a molti sembrano tuttora indigeste, dopo queste sue tre proposte nulla nella percezione che l'uomo ha di sé e del mondo è come prima. Buon compleanno, Mister Darwin. ❖



**PISTOLERI
E CADAVERI
MAGICI**

**ILCALZINO
DI BART**

**Renato
Pallavicini**
r.pallavicini@tin.it



La Magic Press si è sempre caratterizzata per l'offerta di titoli «scelti», poco o nulla concedendo alle mode del momento e proponendo, in versioni accurate e ben tradotte, serie e autori che sono diventati classici: da *Sandman* di Neil Gaiman alla *Lega degli Straordinari Gentleman* di Alan Moore e Kevin O'Neill, da *Preacher* di Garth Ennis e Steve Dillon a *Hellboy* di Mike Mignola. L'arrivo sul mercato editoriale di una corazzata come Planeta De Agostini ha spostato parecchi di questi titoli (la principale fonte originaria è la Dc Comics e le sue etichette associate) dalla piccola casa di Ariccia al colosso italo-spagnolo. Ma la Magic Press, con il suo eccellente staff, oltre al coordinamento e alla supervisione su molte riedizioni, continua a ricercare e a proporre una sua autonoma linea editoriale. In coerenza con quel magico del nome, il catalogo pesca in un territorio «magico» e dark che ne fa la cifra editoriale prevalente. Niente a che fare con stucchevoli magie alla Potter e adolescenziali emo-mode vampiresche; piuttosto situazioni «forti», mature e adulte narrazioni, distillate da radici underground e da autori già di avanguardia. È il caso di due recenti uscite: *Wormwood*, *Cadavere e Gentiluomo. La vita, la birra e tutto quanto* (pp. 152, euro 12,50) di Ben Templesmith e *Bouncer* di François Boucq e Alejandro Jodorowsky (pp. 300, euro 23). *Wormwood* è una delirante saga con protagonista un cadavere posseduto da un verme; uno strano detective dell'incubo alle prese con dimensioni demoniache e mostruose creature tentacolari. Le pagine sono cosparsate di cadaveri e mutilazioni, ma il fumetto di Templesmith risolve il tutto con una grafica onirica ed elegante, frutto di un duro lavoro in photoshop, e con sceneggiatura e dialoghi scoppiettanti di ironia. *Bouncer* mette insieme gli straordinari talenti di un affabulatore magico come Jodorowsky e di un disegnatore raffinato e complesso come Boucq: due maestri assoluti per un western mistico e sanguinario con tavole in technicolor e panavision. Due opere da non farsi scappare. ❖

BARCELLONA NOIR

→ **Roberto Saviano** Ospite della «BCnegra», è accolto da pattuglie e poliziotti in borghese

→ **Costa Nostra** L'autore di "Gomorra": «La Catalogna è la terra eletta dalla criminalità italiana»

«Qui sono al sicuro, la camorra non sparge sangue dove fa affari»

Roberto Saviano, ospite a Barcellona della «BCnegra», uno dei più importanti festival del giallo in Europa, parla di mafia, camorra e criminalità. E dà qualche suggerimento ai governi.

CLAUDIA CUCCHIARATO

BARCELLONA

«Non abbiamo potuto confermare la sua presenza fino a qualche giorno fa, ma eravamo certi che sarebbe venuto». Chi parla è Paco Camarasa, uno dei librai più simpatici ed iperattivi di Spagna, che nel 2002 ha fondato, vicino alla spiaggia di Barcellona, la mitica *Negra y Criminal*, un covo di lettori, scrittori e amanti della buona cucina in cui si trova, oltre a occasionali piatti di cozze e formaggio, un'eccellente selezione di libri e film polizieschi. Camarasa è l'ideatore, il commissario, il factotum in sostanza, di uno dei festival del giallo più importanti d'Europa: la settimana della *BC-Negra*. Un evento nato quattro anni fa al quale partecipano i migliori scrittori del genere. Quest'anno, la

Ai governi

«La battaglia contro la mafia è sempre più un problema europeo»

presenza più attesa e che più ha mantenuto sulle spine Camarasa e colleghi era quella di Roberto Saviano. La garanzia della sicurezza del napoletano era uno dei principali nodi da sciogliere. Ci hanno lavorato tutti per settimane: organizzatori, editori, istituzioni e corpi di polizia italiani e spagnoli. All'arrivo dell'autore di *Gomorra* il centro di Barcellona è stato invaso da pattuglie e poliziotti in borghese. A chi sollecitava un'intervista veniva chiesto di attendere fino a pochi minuti prima dell'incontro per sapere il luogo e l'ora. Ma la preoccupazione era tutto sommato eccessiva, secondo lo stesso Saviano: «Mi sento più sicuro a Barcellona che in qualsiasi altro posto del mondo», ha detto in conferenza stampa, sorprendendo più di cinquanta giornalisti stipati in una sala che il sindaco Jordi Hereu ha dichiarato di non aver mai visto così piena. «La Camorra non sparge sangue dove vuole fare affari», sostiene l'auto-

tava un'intervista veniva chiesto di attendere fino a pochi minuti prima dell'incontro per sapere il luogo e l'ora. Ma la preoccupazione era tutto sommato eccessiva, secondo lo stesso Saviano: «Mi sento più sicuro a Barcellona che in qualsiasi altro posto del mondo», ha detto in conferenza stampa, sorprendendo più di cinquanta giornalisti stipati in una sala che il sindaco Jordi Hereu ha dichiarato di non aver mai visto così piena. «La Camorra non sparge sangue dove vuole fare affari», sostiene l'auto-

LA KERMESSA

Ben 78 scrittori di nove Paesi, assieme ad editori e traduttori, dibattono sul genere noir e sulla sua attualità. Omaggio anche ad un altro italiano eccellente: Leonardo Sciascia.

re, che ha detto di amare profondamente Barcellona «perché ci gioca Leo Messi e perché sembra Napoli, però più ordinata». E qui, la Camorra di affari ne fa tantissimi. Saviano lo ripete da anni: «La Camorra chiama "Costa Nostra" il vostro litorale mediterraneo, ci sarà un motivo, no?». Di motivi per crederlo ce ne sono molti, almeno sei negli ultimi tre mesi: sei boss napoletani arrestati a Barcellona e dintorni. L'ultimo solo dieci giorni fa: Salvatore Zazo, che come quasi tutti i suoi compagni latitanti, viveva tranquillo e sereno in un appartamento vicino alla Sagrada Família, dal quale gestiva il traffico di stupefacenti provenienti dall'America Latina. Oltre alla vicinanza culturale e geografica, la Catalogna secondo Saviano è la terra eletta dalla criminalità organizzata italiana perché le leggi qui non gli impediscono di investire enormi quantità di denaro nella costruzione. E poi, possono riciclare



Foto Reuters

Semana Negra Roberto Saviano ieri al Festival del noir di Barcellona



impuniti nei vari Casinò della zona, comprano locali, aprono pizzerie e iniettano vere e proprie fortune nelle banche del Paese.

UN PROBLEMA EUROPEO

«La battaglia contro la mafia non è più solo un problema italiano - avverte Saviano - è sempre più europeo. I governi devono capire che lottare contro l'ingresso di capitali criminali nelle banche è cruciale se non si vuole ipotecare il futuro di milioni di cittadini. Certo, forse la Spagna e l'Europa non possono fare a meno di grandi quantità di liquidi in un momento di crisi, ma se non si reagisce con determinazione ora, tra pochi mesi sarà già troppo tardi». Una raccomandazione offerta a un pubblico che ancora fatica a persuadersi del fatto che quel che Saviano racconta sia reale: «La Camorra non teme me, né il mio libro - sostiene - teme i lettori, il fatto che milioni di persone credano a quel che scrivo». Non ha problemi ad ammettere che per la mafia il controllo della comunicazione è essenziale, eppure, Saviano ieri non ha voluto fare nomi a chi gli ha chiesto se ci siano giornali o gruppi editoriali controllati direttamente dalle organizzazioni criminali. «Non lo posso dire con certezza, quel che so è che la mafia preferisce controllare le testate locali, i giornalisti della strada, che spesso forniscono informazione e punti di vista a quelli dei grandi gruppi». ♦

IL PREMIO

Domani la consegna del prestigioso «Vázquez Montalbán»

L'AGENDA ■ È serrata, oltre che segretissima, l'agenda di Saviano a Barcellona. Un paio di mesi fa era stato a Siviglia e si era detto «contento di passeggiare tranquillamente in un posto in cui nessuno mi conosce». Non sta succedendo lo stesso nella capitale catalana. Oltre alle decine di interviste per i media locali, Saviano è il protagonista di diverse tavole rotonde e presentazioni. Quella di ieri pomeriggio, sul fenomeno «Gomorra», ha registrato il tutto esaurito un'ora prima dell'inizio: code di persone che volevano vedere da vicino un volto che ha già acquisito la forma del mito. Oggi presenterà la recente traduzione in spagnolo e in catalano de «Il contrario della morte», e venerdì, giorno di chiusura del festival, gli verrà assegnato il prestigioso premio letterario Manuel Vázquez Montalbán.

LA POLEMICA

→ **I filosofi** Contrari alla rimozione della Borsari, minacciavano la fuga

→ **La svolta** Ora il sindaco le chiede di dirigere l'edizione 2009

**Il Festival di Filosofia è salvo
Torna la direttrice storica**

Dopo l'abbandono della storica direttrice del Festival di Filosofia, le dimissioni del comitato scientifico e l'annuncio forfait dei grandi nomi della kermesse, si profila una soluzione. Borsari: «Sono positiva».

ELISABETTA PAGANI

MODENA
epagani@unita.it

I filosofi si ribellano e minacciano una clamorosa «fuga» dal Festival. Il sindaco di Modena, travolto dalla bufera, prima sceglie di non intervenire, poi media e rilancia. Il cda della Fondazione che promuove la kermesse si trincerava dietro ad un muro di silenzio fino a sera, quando con una nota accoglie la proposta del primo cittadino. E l'ex direttrice e il comitato scientifico apprezzano la mano tesa di sindaco e cda e promettono impegno.

LA GUERRA DI CDA E STUDIOSI

La guerra del Festival di Filosofia «aveva lasciato a terra una serie inspiegabile di morti eccellenti», commenta Michelina Borsari, ex (ma ancora per poco) direttrice della kermesse e della Scuola internazionale di alti studi. Insomma, dopo una battaglia durata due mesi, si prospetta una soluzione per il Festival di Filosofia di Modena, Carpi e Sassuolo, manifestazione straripante di studiosi vip che dal 2001 attira oltre 100 mila persone.

Il Festival di Modena, con la sua tre giorni di lezioni magistrali, non è mai stato in discussione. Il mistero, però, era sulle presenze. Qualche giorno fa, infatti, 40 grandi nomi della cultura internazionale, poi saliti a quasi 70 (fra cui Marc Augé, Etienne Balibar, Massimo Cacciari, Umberto Galimberti, Enrico Ghezzi, Piergiorgio Odifreddi, Stefano Rodotà) avevano minacciato di dare forfait al Festival perché contrari alle decisioni della Fondazione San Carlo che, dopo 8 anni, aveva im-

provvisamente sostituito Michelina Borsari con Carlo Altini alla direzione di Festival e Scuola. Scelte maturate all'interno del cda, «senza nemmeno consultarci», lamentava il comitato scientifico (composto da Remo Bodei, Giovanni Filoramo, Tullio Gregory, Francisco Jarauta, Maurice Olander e Wolfgang Schluchter).

LA FUGA DEI FILOSOFI

Via la direttrice, via il comitato, che si è dimesso poco dopo, via quasi tutti i filosofi di fama internazionale. Un bel colpo per Modena, dato il presti-

gio del festival.

Ieri, però, si è aperto un varco. Il sindaco Giorgio Pighi ha proposto «di scorporare le attività della manifestazione da quelle della Fondazione» e di trasformare il comitato degli enti promotori in un ente a sé con l'onere della promozione e della gestione del Festival. Ma, soprattutto, a cambiare le carte in tavola è stata l'offerta del sindaco alla Borsari di «tornare a dirigere il festival già nell'edizione 2009». Con lei, si augurano in città, dovrebbero tornare tutti i big.

IL COMPROMESSO

In serata è arrivato il placet della Fondazione: «Ciò che è bene per la città è bene anche per noi», spiega il presidente Roberto Franchini. Insomma, accolta «la proposta del sindaco». «Sono pronta a tornare - assicura la Borsari - ma solo se potrò contare sul comitato scientifico e sulle personalità che hanno dato prestigio a Scuole e Festival». Insomma, un sì condizionato ad un al-

**I numeri
Le edizioni, il pubblico
i temi, gli ospiti**

2001 Il Festival della Filosofia di Modena, Carpi e Sassuolo, nato otto anni fa dall'esperienza della Scuola internazionale di Alti studi e finora diretto da Michelina Borsari, tornerà nelle tre città emiliane dal 18 al 20 settembre per la IX edizione.

130 mila i visitatori delle ultime due edizioni, fra cui molti giovani.

70 grandi ospiti internazionali (da Marc Augé a Etienne Balibar, da Massimo Cacciari a Umberto Galimberti, da Piergiorgio Odifreddi a Stefano Rodotà), dopo l'abbandono di Michelina Borsari e le dimissioni del comitato scientifico, hanno minacciato di dare forfait al Festival.

200 appuntamenti fra lezioni magistrali, mostre d'arte, concerti, spettacoli e iniziative per bambini. Quest'anno la parola chiave della kermesse sarà «comunità».

**L'altra proposta
Scorporare le attività della manifestazione da quelle della Fondazione**

tro passo indietro della Fondazione, che dovrebbe «ricucire» con gli accademici. «Per il resto - prevede - sono sicura che con questa squadra anche tutti i filosofi torneranno».

Ma perché tutto questo polverone per poi riconsegnare il festival alle stesse professionalità? «Pochezza culturale», risponde diplomatica la Borsari. Più diretto il professor Gregory, che vede «giochi politici» e accusa di «protagonismo e scarsa educazione il presidente della Fondazione Franchini, che ha preso tutte le decisioni senza mai convocarci. La proposta del sindaco è un passo avanti - conclude - ma non bisogna scindere Scuola e Festival». ♦

PAS DE DEUX A PECHINO

→ **Tendenze** Quella del balletto è una passione ancor più travolgente che in Europa

→ **Echi** Il repertorio classico è arrivato dalla Russia, il «Tanztheater» viene dal Giappone

La Cina che danza con furore (sognando il nuovo Nureyev)

foto di Maria Morini



A passo di danza nella nuova Cina: benvenuti all'Accademia, dove duemila allievi studiano «tecnica di base» e «addestramento alla grazia del corpo» aspirando a diventare i moderni Nureyev del palcoscenico internazionale.

ROSSELLA BATTISTI

PECHINO
rbattisti@unita.it

La linea bizzarramente sagomata dei grattacieli si interrompe, quasi all'improvviso, per abbassarsi a quota quinto piano di un edificio giallo, pieno di vetrate. Vi si accede attraverso un cancello spavalamente segnato da un'onda di metallo congiunta a una «D». È la «d» di «dance» e l'edificio giallo è la Beijing Dance Academy, l'accademia di danza di Pechino, che già nella scritta - in inglese - si lancia in un futuro internazionale. Lo scorso ottobre si è svolto qui il secondo concorso di danza aperto al mondo, nonostante una schiacciante partecipazione di cinesi (il settanta per cento) e una finale che ricordava le giurie delle di poco precedenti Olimpiadi, dove il migliore - se non cinese - finiva sempre al secondo o terzo posto o addirittura eliminato. Ma l'entusiasmo è vero, la voglia di vedere e farsi vedere dall'Occidente, palpabile. La passione per il balletto classico è persino più travolgente che da noi, dove è nato...Quella per la danza moderna e contemporanea in crescita, con un dipartimento di oltre duemila allievi impegnati in un training intensivo al motto di «fondere l'arte con la danza ed eccellere in entrambe» tra classi di «tecnica di base» e «addestramento alla grazia del corpo».

È la via cinese alla danza, con una storia alle spalle curiosamente legata alle vicende politiche e sociali. Tutto comincia nel 1949 quando Mao fonda la Repubblica Popolare Cinese e c'è bisogno di ricostruire an-

che un'identità culturale. «Bisogna ricomporre un'idea di danza classica cinese - spiega Xui Rhe, uno dei responsabili dell'Accademia -, e abbiamo utilizzato un alfabeto di movimenti ricavato dagli elementi danzati nell'opera cinese e dalle arti marziali». Un misto di flessibilità acrobatica e stilizzata eleganza, mentre i coreografi pionieri vanno a ritrovare le radici delle danze etniche nei disegni e nei dipinti, un po' come Isadora Duncan faceva agli inizi del secolo imitando le movenze delle figure sui vasi greci. Quanto al balletto classico è una diretta importazione dall'allora vicina di casa e di politica: l'Unione Sovietica. Sono maestri russi come Victor Chaplin o Pyotr Gusev a dare le basi al dipartimento di danza classica che viene fondato nel 1954.

ESPRESSIONISMO GIAPPONESE

Rispetto invece al moderno, le influenze arrivano addirittura dalla danza espressionista tedesca di Laban e Mary Wigman, passando però dalla porta orientale: quel Giappone dove insegnarono eredi della Wigman (tra gli allievi, figurava Kazuo Ohno) e dove negli anni 20 si recò un pioniere cinese della danza, Wu Xiaobang, che poi riportò in patria insegnamenti e un certo modo di fare coreografia legata al sociale. Solo negli anni 80 c'è stata un'apertura all'Occidente vero e proprio attraverso gli scambi con l'American Dance Festival. Laboratori e spettacoli che creano le premesse per far nascere la Guangdong Modern Dance Company con un repertorio legato ai maestri americani degli anni Cinquanta: Graham, Limón, Ailey, Paul Taylor. Pina Bausch è arrivata in Cina solo a ridosso delle Olimpiadi 2008. Jiry Kylian e il Nederlands (che, per inciso, ha smesso di dirigere da un paio di anni) qualche mese fa. Mentre la notizia che Béjart è morto non si è ancora diffusa... ♦

Shen Wei il coreografo orientale venuto dagli Usa

Prima Persona

SHEN WEI

40 ANNI

COREOGRAFO, BALLERINO, PITTORE, DESIGNER



Un'altra faccia della Cina danzante è Shen Wei. Quello che ce l'ha fatta in Occidente. Nato a Hunan, figlio d'arte (i genitori facevano parte dell'opera cinese) e che a nove anni va a studiare nella solitudine delle colline a est, approfondendo lo studio del personaggio del giovane maschio nell'opera cinese e della calligrafia. Ma è lo studio della pittura occidentale a portarlo verso la danza moderna. La pratica a Guangzhou grazie a laboratori di scambio con l'America, fonda addirittura la prima compagnia di danza moderna cinese, la Guangdong Modern Dance Company, ma nel 1995 sceglie di trasferirsi a New York alla scuola di Nikolais. È l'inizio di una carriera d'oro. Piace il suo stile che, da coreografo, imprime una laccatura elegante e raffinata alla modern dance che, a sua volta, lo ha modellato danzatore. Un successo internazionale che lo riporta anche qui in Italia, dove il 6 e il 7 febbraio è ospite del festival «Equilibrio» all'Auditorium di Roma. In prima europea le prime due parti di *Re-*, ispirato a un viaggio fatto nel Tibet inteso come percorso personale slegato da riflessioni politiche, e *Map*, sorta di mappa fisica di un lavoro sul movimento. **R.B.**

QUANTO È «GLOCAL» IL FILMFEST

BERLINO-ROMA

Alberto Crespi
CRITICO CINEMATOGRAFICO

Forse Dieter Kosslick, direttore del Filmfest di Berlino, ha scelto il film d'apertura solo per il titolo: *The International*. È il nuovo lavoro di Tom Tykwer, già noto nel mondo per l'esordio (sopravalutato) di *Lola corre*, ma soprattutto è un film che fin dal nome si pone come il portabandiera di un cinema europeo che gioca sul tavolo della globalizzazione e sfida senza paura i colossi hollywoodiani. Che poi ci riesca, è tutto da vedere: e lo vedremo oggi, a mezzogiorno, quando ci sarà l'anteprima per la stampa - appunto - internazionale: l'attesa, almeno qui in Germania, è forte e *The International* promette di essere, almeno, controverso (parla di un agente dell'Interpol che indaga sul coinvolgimento delle banche nel traffico d'armi e in altre zozzerie assortite).

IL FILM DI OLMI EVENTO «GLOCAL»

Alle 19.30, fuori concorso, l'Italia risponderà a modo suo: con *Terra madre* di Olmi, apparentemente il film meno globalizzato che esista, in realtà il vero evento «glocal» del Filmfest.

Perché parlando di realtà microscopiche - i piccoli coltivatori, i difensori della biodiversità, i prodotti alimentari «ad origine controllata» - Olmi tocca temi universali quali lo sviluppo sostenibile, la difesa del pianeta, il rapporto fra l'uomo e la natura.

È curioso incontrare un poeta come Olmi sulla stessa strada di un ex vicepresidente statunitense come Al Gore, ma è così. Al di là delle polemiche (del tutto inventate) sulla presenza italiana a Berlino 2009, è segno di vitalità che il festival parta con una parata di divi (per il film di Tykwer arriveranno Clive Owen, se riaprono l'aeroporto di Londra, e Armin Mueller-Stahl) e di politici tedeschi, e subito dopo con una parata di ecologisti, teorici dello slow-food (Carlo Petrini è il «co-autore» di Olmi) e piccoli agricoltori convenuti a Torino, per i convegni di *Terra madre*, da ogni angolo del pianeta. È il bello del cinema (e dei festival): seguendo i film, ti fai il giro del mondo in molto meno di ottanta giorni. ❖

I «Giochi senza frontiere» hanno perso il loro arbitro Addio a Gennaro Olivieri

Per almeno 20 anni è stato uno dei personaggi più popolari della tv, in Italia e in Europa: è morto martedì in Svizzera Gennaro Olivieri che, con Guido Pancaldi dal '65 e fino agli anni '80, è stato giudice internazionale di «Giochi senza frontiere», il programma di intrattenimento e sport voluto da Charles De Gaulle con spirito europeista. La notizia è stata data dal suo amico e collega di sempre, svizzero anche lui, Pancaldi, con una mail al sito web di «Giochi senza frontiere»: «Carissimo Gianni, ti devo comunicare che stamattina 2 febbraio 2009 Gennaro ci ha lasciato, serenamente ed in pace. Tristi saluti. Guido». Ideato da Pepi Perani, coproduttore dalle tv francese, tedesca, belga e italiana e poi spagnola, greca, portoghese e dei Paesi Bassi, il programma era nato come esperimento televisivo di unità europea e per quasi 30 anni fu uno degli appuntamenti tele-

visivi più attesi oltre che dispensatore di idee per la tv a venire. «Attention... trois, deux, un...Fiiit!», il conto alla rovescia di Olivieri è rimasto tra gli slogan televisivi più noti. Con Pancaldi, Olivieri nato a Neuchâtel, formava una solida coppia buffa, simpatica e terribilmente neutrale, insieme avevano già lavorato come arbitri di hockey su ghiaccio. Memorabili rimangono i loro ingressi ai Giochi, tra cui quello in groppa di un elefante nella puntata di Ascona: tema, il circo. Lo ricorda Gianni Magrin, autore di un libro sulla storica trasmissione e «anima» del suo sito web. Gli ascolti ebbero il boom nel 1978 con la conduzione di Ettore Andenna e Milly Carlucci: l'ascolto medio era di 17,8 milioni di telespettatori. Tra gli altri presentatori del programma, Guido Marchetti, Rosanna Vaudetti, Maria Teresa Ruta, Simona Izzo e il primo in assoluto, Enzo Tortora. ❖



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Associazione Nazionale Giuristi Democratici

La democrazia nei partiti L'articolo 49 della Costituzione, 60 anni dopo

Roma, venerdì 6 febbraio 2009, ore 14
P.le A. Moro, 1 - Università "La Sapienza"
Facoltà di Scienze Politiche, Aula "A"

Programma

Ore 14 - *Apertura: Presiede Dr. Fabio Marcelli*, Membro Esecutivo Giuristi Democratici
Presenta: Avv. Cesare Antetomaso, Portavoce sezione romana Giuristi Democratici
Introduce: Fulco Lanchester, Prorettore per i rapporti con gli atenei de "La Sapienza"

Ore 14,20 - *Intervengono:*

Prof. **Giovanni Incorvati**, *Identità e statuto del partito politico: un'introduzione*

Prof.ssa **Maria Luisa Boccia**, *Donne e uomini tra potere e politica*

Prof. **Luigi Ferrajoli**, *Partiti politici e garanzie dei diritti politici*

Prof.ssa **Alisa Del Re**, *I partiti politici e le donne: le ragioni della parità in democrazia*

Prof. **Gaetano Azzariti**, *Partiti politici e attività dei parlamentari*

On. **Imma Barbarossa**, *Il partito monosessuato*

Prof. **Cesare Salvi**, *Un progetto di riforma*

Avv. **Michele Ventricelli**, *La discussione sull'art. 49 nel Consiglio Regionale della Puglia*

Prof.ssa **Arianna Montanari**, *Partiti, identità e modelli di partecipazione*

Prof. **Pino Ferraris**, *Dinamiche sociali e metamorfosi dei partiti*

Dr.ssa **Anna Picciolini**, *Le donne nei luoghi della politica istituzionale*

Avv. **Pietro Adami**, *La democrazia nei partiti e le elezioni: primarie, liste bloccate, preferenze*

Dr. **Mattia Stella**, *Partiti e "ricambio generazionale"*

Prof.ssa **Marilisa D'Amico**, *Crisi della rappresentanza e trasformazione della forma partito: la sfida della democrazia paritaria*

Ore 18 - *Discussione*

Informazioni: www.giuristidemocratici.it (con un dossier sul convegno e sui partiti p.)
giur.dem.roma@gmail.com - info@giuristidemocratici.it



SFACCIATI SULLO SCHERMO

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

La sfacciataggine della destra non ha limiti. Berlusconi, parlando sulle reti di Berlusconi, afferma che gli avversari di Berlusconi non conoscono la moralità. Nessuno ovviamente lo contraddice. Invece, il leghista Cota, intervenendo a *Otto e mezzo*, sostiene che per i lavoratori stranieri (poniamo inglesi) in Italia, valgono le normative del loro Paese. Viene smentito da Panzeri, collegato da Bruxelles, e anche dal suo alleato di An Urso, che gli siede accan-

to. Ma Cota continua imperterrito a parlare di leggi europee inesistenti. C'è poi il caso di Maurizio Lupi, laureato in scienze politiche, del Pdl, che ieri mattina su Rai-news 24 pretendeva di insegnare al professor Ignazio Marino, che ha operato centinaia di pazienti, che cos'è una terapia medica. Ancora più strano il fatto che, secondo Lupi, il diritto di decidere per Eluana non spetti al padre di Eluana, o alla stessa Eluana, ma a Maurizio Lupi. ♦

Foto Ansa



Ai cattolici non piace «Religiolus»

INTOLLERANZA ■ Le tre scimmiette, una con il cappello degli ebrei ortodossi, una con la mitra bianca del Papa e una con la mezzaluna: i manifesti di «Religiolus», il documentario-commedia di Larry Charles (nelle sale dal 13), sono stati oscurati ieri notte a Roma dall'associazione ultracattolica «Vera.Libertà».

OGGI 5 Febbraio 1960

Giovanna Gabrielli

giovagabrielli@gmail.com

■ Fischi, insulti, una vera bagarre. Al cinema Capitol di Milano va in scena una indegna gazzarra con-

tro *La dolce vita*, attesissima prima preceduta da una furiosa campagna scandalistica. Pubblico dei grandi eventi, borghesia lombarda in gran spolvero, clima di suspense durante tutta la proiezione e, al termine del film, il finimondo. Volano impropri contro attori e regista, qualcuno sputa su Fellini, altri lo sfidano addirittura a duello, altri ancora si accaniscono contro Mastroianni urlandogli «vigliacco, va-

gabondo comunista». E non finirà lì. Il 9 febbraio ci sarà l'interrogazione parlamentare del missino Turchi che denuncerà «l'offesa palese alla probità della popolazione romana», mentre l'Osservatore Romano in un editoriale intitolato «Basta!» affermerà che «il male, il delitto, il vizio ostentato sugli schermi... è incentivo al male, al delitto, al vizio». Così andò il debutto di un capolavoro. ♦

In pillole

IL DECANO DEI DIALETTOLOGI

Il decano dei dialettologi ed etimologisti italiani, Manlio Cortelazzo, è morto a 90 anni, a Padova. Lì, domani, si terranno i funerali secondo il rito accademico, nel Cortile Antico del Palazzo del Bo con l'alza bara. Cortelazzo era professore emerito di Dialettologia italiana all'Università di Padova; autore di centinaia tra volumi e saggi il suo nome è legato soprattutto al Dizionario etimologico della lingua italiana.

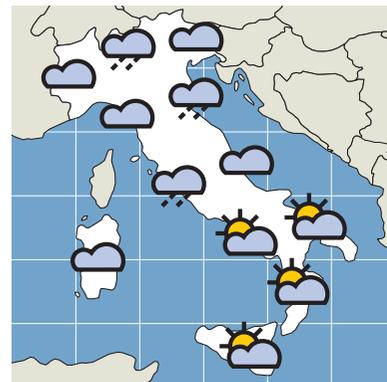
UN MUSEO SUBACQUEO

Un museo subacqueo per ammirare l'inestimabile patrimonio culturale e storico rinvenuto nelle acque della Baia di Alessandria. Se ne sta occupando l'Unesco insieme al Governo egiziano. Un primo assaggio delle meraviglie riportate alla luce si potrà gustare alla Reggia della Venaria Reale con la mostra «Egitto. Tesori sommersi» (dal 7 febbraio al 31 maggio).

MORTO MAX NEUHAUS

L'artista americano, da anni residente in Italia, Max Neuhaus, è morto l'altro ieri nella sua casa di Maratea (Potenza). Riconosciuto a livello internazionale fra i pionieri della ricerca artistica sul suono nelle arti visive, era nato nel 1939 a Beaumont, Texas,

Il Tempo

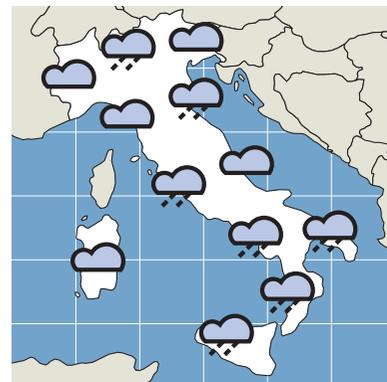


Oggi

NORD ■ molte nubi ovunque, con precipitazioni sparse.

CENTRO ■ molte nubi su tirreniche e Sardegna, associate a precipitazioni sparse, velature in ispessimento sulle adriatiche.

SUD ■ cieli poco o parzialmente nuvolosi.

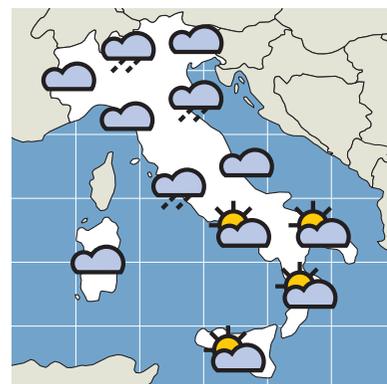


Domani

NORD ■ cieli coperti o molto nuvolosi con precipitazioni sparse, talora anche di moderata intensità.

CENTRO ■ molte nubi ovunque, associate a precipitazioni sparse su gran parte delle regioni peninsulari.

SUD ■ coperto con rovesci temporaleschi diffusi.



Dopodomani

NORD ■ molto nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse.

CENTRO ■ molto nuvoloso con locali precipitazioni su tutte le regioni.

SUD ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

Zapping

LA NAVE MATTA
DIMR. ROBERTS

LA 7 - ORE: 14:00

CON HENRY FONDA



IL COMMISSARIO MANARA

RAI 1 - ORE: 21:10

CON GUIDO CAPRINO



RAMBO II

ITALIA 1 - ORE: 21:10

CON SYLVESTER STALLONE



LETTERS FROM A KILLER

RETE 4 - ORE: 23:20

CON PATRICK SWAYZE



Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Incantesimo 9. Teleromanzo.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità. Conducono Michele Cucuzza, Eleonora Daniele.
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Con Veronica Maja
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro.
- 12.00** La prova del cuoco. Gioco. Conduce Elisa Isoardi.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Festa italiana. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
- 16.15** La vita in diretta. Attualità. Conduce Lamberto Sposini.
- 18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

SERA

- 21.10** Il commissario Manara. Serie Tv. Con Guido Caprino, Roberta Giarrusso.
- 23.15** Tg 1
- 23.20** Porta a Porta. Attualità. Conduce Bruno Vespa
- 01.00** Tg 1 - Notte
- 01.30** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 01.40** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo

Rai 2

- 06.00** Videocomic. Videoframmenti
- 06.20** Tg 2 Medicina 33. Rubrica. (replica)
- 06.25** X Factor. Real Tv
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes.
- 09.45** Un mondo a colori - Files. Rubrica
- 10.00** Tg2punto.it.
- 11.00** Il Commissario Kress
- 12.00** Dichiarazione di voto sulla sicurezza
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg 2 Costume e società. Rubrica.
- 13.55** Tg 2 Medicina 33.
- 14.00** X Factor. Real Tv
- 14.45** Italia allo specchio. Rubrica.
- 16.15** Ricomincio da qui. Talk show
- 17.20** Law & Order - I due volti della giustizia. Telefilm.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai Tg Sport. News
- 18.30** Tg 2
- 19.00** X Factor. Real Tv
- 19.35** Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.25** Estrazioni del Lotto. Gioco

SERA

- 21.05** Annozero. Attualità. Conduce Michele Santoro.
- 23.20** Tg 2
- 23.45** Palco e Retropalco. Varietà.
- Tg Parlamento.** Rubrica
- Almanacco.** Rubrica.
- X Factor.** Real Tv
- 02.25** Tg 2 Costume e società. Rubrica.

Rai 3

- 06.00** Rai News 24.
- 08.15** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.10** Art News Secrets
- 09.15** Verba volant.
- 09.20** Cominciamo bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo bene. Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Tg 3 Chiediscena.
- 12.45** Le storie - Diario italiano. Attualità.
- 13.05** Terra nostra. Telenovela.
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 14.50** TGR Leonardo.
- 15.00** TGR Neapolis.
- 15.10** Tg 3 Flash LIS
- 15.15** Trebisonda. Rubrica.
- 16.30** Melevisione.
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Gioco.
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Agrodolce. Teleromanzo.
- 20.35** Un posto al sole. Teleromanzo.

SERA

- 21.05** Tg 3
- 21.10** Medium. Telefilm.
- 23.20** Parla con me. Talk show. Conduce Serena Dandini.
- 24.00** Tg 3 Linea notte
- 00.10** Tg Regione
- 01.10** Cuit Book. Rubrica.
- 01.40** La musica di Rai tre Musica. "Filarmonica della Scala Teatro Alla Scala di Milano".

Rete 4

- 07.10** Quincy. Telefilm.
- 08.10** Hunter. Telefilm.
- 09.00** Nash Bridges. Telefilm.
- 10.10** Febbre d'amore. Soap Opera
- 10.30** Bianca. Telenovela.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** My Life. Soap Opera.
- 12.40** Un detective in corsia. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica.
- 15.00** Wolff - Un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 15.55** Sentieri. Soap Opera
- 16.15** Pomeriggio al cinema: Assassino allo specchio. Film giallo (GB, 1980). Con Angela Lansbury, Geraldine Chaplin, Elisabeth Taylor, Kim Novak.
- 18.35** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 20.20** Walker Texas Ranger. Telefilm.

SERA

- 21.10** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 23.20** Letters from a killer. Film thriller (USA, 1998). Con Patrick Swayze, Kim Myers, Olivia Birkelund. Regia di David Carson.
- 01.15** Tg 4 Rassegna stampa. Rubrica
- 01.40** Stasera a teatro. Show
- 01.45** Clip Parade 4.

Canale 5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.40** Mattino Cinque. Attualità. Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino.
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa.
- 13.00** Tg 5
- 13.40** Beautiful. Soap Opera.
- 14.05** Grande Fratello. Real Tv. "Pillole"
- 14.10** CentoVetrine. Teleromanzo.
- 14.45** Uomini e donne. Conduce Maria De Filippi.
- 16.15** Amici. Real Tv
- 16.55** Pomeriggio Cinque. Rotocalco. Conduce Barbara D'Urso.
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz. Conduce Gerry Scotti.
- 20.00** Tg 5
- 20.30** Striscia la notizia - La voce della sup-
plenza. Tg Satirico. Conducono Michelle Hunziker, Ezio Greggio

SERA

- 21.10** Scherzi a parte. Show. Conduce Claudio Amendola, Teo Mammucari, Belen Rodriguez
- 23.40** Terral. Reportage.
- 00.45** Nonsolomoda - Globish News. Rubrica
- 01.30** Tg 5 Notte
- 02.00** Striscia la notizia - La voce della sup-
plenza. Tg Satirico.

Italia 1

- 09.00** Hope & Faith. Situation Comedy.
- 09.30** Ally McBeal. Telefilm.
- 10.20** E alla fine arriva mamma. Situation Comedy.
- 11.20** Più forte ragazzi. Telefilm.
- 12.15** Secondo voi. Rubrica.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.40** Dragon Ball.
- 14.05** Tutti all'arrembaggio!
- 14.30** I Simpson.
- 15.00** Paso Adelante. Telefilm.
- 15.50** Smallville. Telefilm.
- 16.40** Drake & Josh. Situation Comedy.
- 17.30** My Melody.
- 17.40** Spiders riders.
- 18.00** Twin princess.
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Studio Sport. News
- 19.30** I Simpson.
- 19.50** Camera Café - Ristretto. Situation Comedy
- 20.05** Camera Café. Situation Comedy.
- 20.30** La ruota della fortuna. Gioco.

SERA

- 21.10** Rambo 2 - La vendetta. Film drammatico (Usa, 1985). Con Richard Crenna, Sylvester Stallone. Regia di George Pan Cosmatos.
- 23.10** Live - Speciale Studio Aperto. Rubrica
- 23.15** Gossip Girl. Telefilm.
- 23.55** Chiambretti Night. Show.

La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life. Attualità.
- 10.10** Punto Tg
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.30** Il tocco di un angelo. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash. Rubrica
- 11.30** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La 7
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm
- 14.00** La nave tutta matta di Mr Roberts. Film (Usa, 1965). Con Henry Fonda, James Cagney. Regia di J. Ford
- 16.15** Movie Flash. Rubrica
- 16.20** MacGyver. Telefilm.
- 17.05** Atlantide, Storie di uomini e di mondi. Rubrica.
- 19.00** Cold Squad. Telefilm.
- 20.00** Tg La 7
- 20.30** Otto e mezzo. Attualità.

SERA

- 21.10** Crossing Jordan. Telefilm.
- 23.40** Delitti. DocuFiction.
- 00.40** Tg La 7
- 01.00** Movie Flash. Rubrica
- 01.05** Otto e mezzo. Attualità. (replica)
- 01.45** Star Trek: Deep Space Nine. Telefilm.
- 02.45** Alla corte di Alice.

Sky Cinema 1

- 21.00** Cloverfield. Film commedia (Usa, 2008). Con Lizzy Caplan, Jessica Lucas, T.J. Miller, Michael. Regia di Martha Reeves
- 22.35** Amore a domicilio. Film commedia (Germania, 2003). Con Valerie Niehaus, Gedeon Burkhard, Tim Bergmann. Regia di S. von Wietersheim

Sky Cinema Family

- 21.00** Material Girls. Film commedia (Usa, 2006). Con Hilary Duff, Haylie Duff, Anjelica Huston. Regia di Martha Coolidge
- 22.45** Homo Erectus. Film commedia (Usa, 2007). Con Adam Rifkin, Ali Larter, Carol Alt, Giuseppe Andrews. Regia di Adam Rifkin

Sky Cinema Mania

- 21.00** Funeral Party. Film commedia (Germania, Gran Bretagna, 2007). Con Matthew MacFadyen, Rupert Graves. Regia di Frank Oz
- 22.40** Ai confini del paradiso. Film drammatico (Germania, Turchia, 2007). Con Baki Davrak, Nursel Kase Regia di F. Akin

Cartoon Network

- 18.45** Ben 10.
- 19.35** Zatchbelli.
- 20.00** Ed, Edd & Eddy.
- 20.25** Titeuf.
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.10** Shaggy & Scooby Doo.
- 21.35** Chop Socky.
- 22.10** Zatchbelli.
- 22.25** The Batman.

Discovery Channel

- 18.00** American Chopper. "La moto della libertà"
- 19.00** Come è fatto. "Yogurt, candele, insegne al neon"
- 20.00** Top Gear.
- 22.00** Armi del futuro. "Kill Zone"
- 23.00** Costruttori di motociclette. "Hart contro Hollinger"

All Music

- 19.00** All News
- 19.30** Inbox. Musicale
- 21.00** Mono. Rubrica
- 22.00** DeeJay chiama Italia. Show. "Edizione serale". Conducono Linus, Nicola Savino
- 23.30** Code Monkeys. Cartoni animati
- 24.00** Sons of Butcher. Cartoni animati

MTV

- 18.05** Made. Show
- 19.00** Flash
- 19.05** Chart Blast. "Hottest Babes"
- 20.00** Flash
- 20.05** Kebab For Breakfast. Situation Comedy
- 21.00** Britney: For the record. Musicale
- 22.00** The Hills. Show
- 22.30** Flash

→ **I rossoblù** rivelazione della stagione, in piena zona Uefa, fanno rivivere lo scudetto del 1970

→ **Boninsegna** che giocò in Sardegna fino al '69, ricorda l'ambiente e le gesta del gruppo-Riva

Da «Rombo di Tuono» al mago Allegri Così il Cagliari è tornato un'isola felice

Vola verso l'Europa il Cagliari di Massimiliano Allegri, sorpresa del campionato insieme al Genoa. E sull'isola soffia di nuovo il magico vento che 39 anni fa portò lo scudetto nello stadio intitolato al condottiero.

ALBERTO CRESPI

sport@unita.it

Com'era l'Amsicora? «C'era l'erba». È già qualcosa. Meglio di San Siro oggi? «Non ci vuole molto». Roberto Boninsegna parla come giocava: ogni tiro un gol. È ovviamente felicissimo che il Cagliari sia tornato ad essere forte: «Al Cagliari devo tutto. Quando ho debuttato in nazionale vestivo quella maglia». Magari si rivede in Robert Acquafresca, che come lui farà il percorso dalla Sardegna ad Appiano Gentile: anche il grande Bonimba era cresciuto nelle giovanili dell'Inter, spedito al Cagliari (da Allodi, che gli disse: o vai là o smetti di giocare) e poi ripreso dalla casa madre nel '69: «Loro vinsero subito lo scudetto, nel '70, trascinati da Riva. Io lo vinsi con l'Inter un anno dopo, nel '71».

CALCIO CHAMPAGNE

Oggi che il Cagliari di Allegri è una squadra rock'n'roll, una delle più spumeggianti della serie A, è giusto partire da Boninsegna per ricordare un altro Cagliari, un'altra epoca, un'altra Sardegna («Quando arrivai lì nel '66 ho 22 anni, ho appena finito il militare – a Roma, compagnia atleti – e non sono mai stato in Sardegna. Allora non si usava andarci in vacanza, la Costa Smeralda e il Billionaire non esistevano, o non erano di moda»). E un altro stadio. «Giocavamo all'Amsicora. Un campo con la tribuna da una parte, i distinti dall'altra, e niente curve, dietro le porte si vedevano i prati. Teneva 10-15.000 persone ed era una bolgia. Le grandi squadre del continente lo pativano, anche perché arrivavano lì senza nemmeno un tifoso al seguito, non si usava andare in trasferta... fin laggiù, poi!



Gigi Riva ha giocato con il Cagliari dal '63 al '76. In serie A ha segnato 156 gol in 289 gare

L'Amsicora era il dodicesimo giocatore». Lo usavano anche per allenarsi: «Il Cagliari non aveva un centro sportivo come Appiano o Milanello, ci allenavamo sempre sul prato dell'Amsicora che comunque era discreto. Gli spogliatoi erano un po' così, non c'era palestra. I palloni li portavamo noi». Un altro calcio, davvero. L'Amsicora viene retrocesso nel momento stesso in cui il Cagliari vince lo scudetto, nel 1970. Per la Coppa dei Campioni viene costruito il Sant'Elia, un nuovo stadio da 60.000 posti che all'esordio in Europa, contro il Saint-Etienne, diventano miracolosamente 70.000. Ma i rossoblù escono quasi subito dall'Europa che conta e non ci tornano più. Lo stadio, durante Italia '90, ospita il girone preliminare dell'Inghilterra. Oggi il Sant'Elia conta ufficialmente 23.486 posti a sedere. Nell'agosto di quest'anno dovrebbero partire i lavori per un nuovo stadio, sempre nell'ordine di

25-30.000 posti. L'Amsicora, comunque, esiste ancora. È sede della Ginnastica Amsicora, una società di hockey su prato fondata nel 1897, 20 scudetti vinti. Lo stadio è altrettanto arcaico: risale alla fine del XIX secolo (è molto, ma mooolto più antico di San Siro, dell'Olimpico e di quasi tut-

Il fortino del titolo

Il vecchio impianto ha poi accolto la squadra di hockey su prato

ti gli stadi italiani più gloriosi), continua ad essere circondato dalla pista d'atletica... e a non avere le curve, come nei ricordi di Boninsegna. L'esperienza di Bonimba in Sardegna, come ricordava lui stesso, finisce nell'estate del 1969: «Eravamo arrivati secondi, anche per problemi di organico: eravamo 13-14 giocato-

ri al massimo, non esistevano certo le rose di oggi... in estate Scopigno, l'allenatore, mi disse: la società deve far cassa, e gli unici pezzi di valore siete tu e Riva, ma Riva non vuole andarsene. Io risposi: mister, ormai io qui sto bene, ma se c'è l'opportunità di tornare a Milano e di giocarmela nell'Inter, io ci vado. In cambio l'Inter diede al Cagliari Domenghini, Gori e Poli che furono decisivi per il loro scudetto».

UN LOMBARDO SARDO

Ma naturalmente la fortuna di quel Cagliari fu la scelta di vita di Riva: «Gigi era un lombardo come me ma era diventato più sardo dei sardi. Quando arrivai a Cagliari, andai ad alloggiare nella foresteria degli scapoli. Mi misero in camera con Gigi... e lui mi insegnò a fumare! In realtà fumavo già 7-8 sigarette al giorno ma con lui, con il fumo passivo, arrivai a 20». Riva: l'eroe di quel Cagliari, forse di tutto quel calcio (due gambe rotte per la causa della nazionale): il vero Amsicora. Perché pochi conoscono, oggi, il motivo per cui il vecchio stadio si chiamava e si chiama così. Amsicora – o Ampsicora – era un eroe sardo: Polibio e Tito Livio scrivono che era il più grande possidente dell'isola nel III secolo avanti Cristo, e che si schierò con i cartaginesi durante le guerre puniche. Nel 215 a.C. guidò la rivolta delle città sarde contro i romani, ma fu sconfitto dal console Manilo nella battaglia campale di Cornus e, secondo alcune fonti, si suicidò. Era comunque un ribelle, un oppositore dei poteri forti del continente, ed è molto facile identificarlo nel «Giggiriva» che a cavallo tra gli anni '60 e '70 rifiutò sempre le sirene della Juve, dell'Inter e di tutte le grandi società del Nord. In fondo la storia di Am(p)sicora e del Cagliari è sempre e comunque una storia di opposizione. Ogni allusione all'oggi, e alle ville di Berlusconi, è del tutto volontaria. ♦

 **IL LINK**

IL MONDO DEI ROSSOBLÙ
www.cagliaricalcio.net

Brevi

CALCIO, COPPA ITALIA

Rigori fatali al Napoli Juventus in semifinale

È la Juve l'ultima semifinalista di Coppa Italia. A Torino ieri i bianconeri hanno sconfitto 4-3 ai rigori il Napoli. Decisivi gli ultimi tre penalty falliti dai campani con Lavezzi, Contini e Gargano. Tempi regolamentari e supplementari si erano chiusi 0-0. Questi gli accoppiamenti delle semifinali: Inter-Lazio e Sampdoria-Juventus.

MILAN

Gli avvocati di Beckham trattano coi «Galaxy»

Gli avvocati di David Beckham sono in Usa per trattare la rescissione del contratto con i Los Angeles Galaxy. L'ad del Milan Adriano Galliani spiega: «Se i legali riusciranno ad aprire una trattativa, saremo ben felici di inserirci».

ROMA

Il mea culpa di Panucci: «Mi scuso con club e tifosi»

Ieri Christian Panucci si è scusato per il rifiuto della panchina in Napoli-Roma del 25 gennaio: «Chiedo scusa ai tifosi, ai compagni e alla società. Mi assumo le mie responsabilità, e mi rimetto a disposizione della società e dello staff tecnico sino a fine stagione». Rimane però il gelo con il tecnico Spalletti, neppure citato dal difensore.

BASKET

Sergio Scariolo nominato nuovo ct della Spagna

Sergio Scariolo, 47enne ex tecnico di Fortitudo Bologna, Tau Vitoria e Real Madrid, è il nuovo ct della nazionale spagnola di basket, campione del mondo in carica e argento a Pechino. Scariolo prende il posto di Aito Garcia Reneses, che aveva lasciato la panchina iberica in agosto, e ha firmato un contratto quadriennale. L'allenatore bresciano rimarrà però anche il tecnico dei russi del Khimki, da cui è stato ingaggiato un mese fa.

BASKET, EUROLEGA

Riscatto per Siena Roma va ancora ko

Nella 2ª giornata della "top 16" di Eurolega, nel gruppo H, il Montepaschi Siena batte il Fenerbahce Ulker 87-79 mentre, per il gruppo G, la Lottomatica Roma è stata sconfitta 84-76 in trasferta dal Partizan di Belgrado.



Foto di Dominic Ebenbichler/Reuters

Peter Fill in azione in Val d'Isère: l'azzurro ha vinto un oro ai mondiali juniores 2002 ed è arrivato sesto in coppa del mondo 2007

→ **Secondo posto** del bolzanino in Super G dietro al veterano Cuche

→ **Quarto** si piazza Innerhofer: la doppietta «bruciata» da Svindal

Fill, argento e neve Ai mondiali di sci l'azzurro italiano è dell'Alto Adige

Pronti via, ed è subito podio per l'Italia ai mondiali di sci in Val d'Isère. Dopo la delusione Fanchini, gli altoatesini risollevarono il borsino in Super G con la medaglia d'argento di Peter Fill. E poteva essere doppietta.

CARLO TECCE

sport@unitait

Peter Fill. Da legger d'un fiato, di fretta, comprimendo vocali e consonanti. Non fosse per otto centesimi di secondo di ritardo rispetto a Peter e cinque al norvegese Svindal, avreste letto Christof Innerhofer, un altro italiano, quarto in Super Gigante, che adesso morderà sconsolatamente la medaglia di legno. È lo sci, bellezza. La medaglia d'argento, meritata e forse inattesa, brilla sul petto di Fill. Cambiano i nomi, non cambia la sostanza: a di Val d'Isère, ai Mondiali di sci alpino specialità del SuperG, c'erano cinque atleti dell'Alto Adige, l'intera squadra, a rappresentare l'Italia. Smaltita la delusione delle donne, spaventate da una pista che gli esperti giudicano «selettiva», la prima gioia azzurra è di Peter Fill, 26enne di Castelrotto, provincia di Bolzano, cugino di Denise Karbon, campionessa di Gigante. Peter è un ragazzo tosto, faceva il carrozziere e studiava alla professionali, poi s'è messo sugli sci, s'è messo a correre e nessuno l'ha fermato. È determinato, ambizioso: «L'argento non ha il sapore dell'oro».

L'oro che voleva Fill, a sorpresa, e le sorprese nei campionati iridati sono prassi, l'ha conquistato Didier Cuche, 35 anni ad agosto, macellaio di professione della Svizzera francese. Cuche è il più vecchio campione del mondo di sempre, bazzicava per i cancelletti di partenza quando c'era Alberto Tomba, undici anni fa; negli almanacchi la statistica si fermava a Eberharther (33 anni, oro nel '03) e a Aamodt (34 anni, oro alle Olimpiadi di Torino, '06).

IDOLI NORVEGESI

Aamodt già, il più decorato della storia: e il promettente Fill, di Aamodt, può vantare lo skiman. Anche se poi, per esser pignoli, l'idolo di Fill è il rivale e connazionale di Aamodt, Lasse Kjus. Fill va forte in discesa e in superG, si difende bene in Combinata e da juniores in Gigante era un fenomeno. L'oro è prenotato per le prossime gare. E per gli altoatesini è già lucente: «Siamo onorati di simboleggiare l'Italia nello sci», dice il presidente della provincia di Bolzano, Luis Durnwalder, madrelingua tedesco come Fill e il 70% degli altoatesini. ❖

I LINK

IL MONDIALE DI SCI ALPINO
<http://valdisere2009.org>

IL PAESE DEI BRAVI RAGAZZI

**VOCI
D'AUTORE**

**Lidia
Ravera**
SCRITTRICE



Decidono di marinare la scuola, prendono in mezzo una ragazzina di 14 anni, la ubriacano «fino a farle sfiorare il coma etilico». La stuprano, peggio: la deflorano. Puliscono il sangue e tornano a casa. Compagni di banco, compagni di branco. L'edificante storiella salta fuori un mese dopo, perché la vittima vuota il sacco con la sorella, dopo settimane di silenzio e anoressia. Tre adolescenti vengono arrestati. La madre di uno dei tre dichiara: «Mio figlio? È impossibile. Probabilmente lei ci stava». Complimenti, signora. Difenda sempre suo figlio, sempre e comunque, anche se ammazza qualcuno. Si allinei pronta al più becero maschilismo, quello che vede in ogni donna violentata una puttana potenziale. Non si interroghi mai, per nessun motivo. Si tenga strette le sue modeste certezze, prima fra tutte quella su cui si basa la degenerazione italiana: la famiglia prima di tutto, la famiglia nepotista e amorale, tesa a difendere i suoi membri dal giudizio degli altri. I figli sono sempre dei santi, no? Cattivi sono i figli degli altri. È applicando questa italianissima regola mafiosa che si educano i nuovi mostri. Sono ragazzini incensati e ignorati, che crescono con la certezza della loro automatica innocenza. Mamma li assolve sempre, papà difficilmente si prende il disturbo di inculcare nelle loro fertili teste vuote un paio di principi. Per esempio il rispetto degli altri. E tutti sono «gli altri»: perfino le donne e gli immigrati. Purtroppo nella moderna famiglia «il prossimo tuo», quello che dovresti amare «come te stesso», è un pallido ectoplasma senza identità. O è nella tua banda/famiglia o è nemico. E la tua banda che obiettivo ha? Sfangare il sabato sera. Per riuscirci bruci vivo un uomo o rovini una ragazza? Pazienza. Grazie alla Gelmini, avrai zero in condotta. Tanto mamma non si arrabbia. ♦

Dalle montagne
del Piemonte
nasce l'acqua più leggera d'Europa

LAURETANA®

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un residuo fisso di soli **14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

consigliata a chi si vuole bene

tabella
comparativa

	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
LAURETANA	14	1.1	0.37
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso < 500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Brivesfood 2007-2008

Fornitore Ufficiale
delle Squadre Nazionali di Ciclismo



acqua scelta da



partner ufficiale con:



servizio clienti



www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella

www.unita.it



Area Blog

NUOVI DIARI ON LINE
TUTTI DA LEGGERE

PDL E CULTURA SARDA
Una gaffe dietro l'altra:
ecco le cartoline da ridere

INTERNET
Se Google ti viene a
cercare, addio privacy

IL VIDEO
Testimonianze e voci delle
donne della Resistenza

LA VOCE DEI LETTORI
Fatti sentire, puoi dire la tua
sul nostro sito